TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0174**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

174
Toppi

174
Joppi

Zibaldone di Estratti
da libri ecclesiastici

In fine 2 lettere di Missionari
friulani: P. Dom. Peruzzi & fra' Onorato da Udine.

Mss. del sec. XVIII (fine)

174. - *Estratti varii* tolti da libri ecclesiastici. — È uno zibaldone riunito da un prete per servire come prontuario. In fine stanno due Lettere di missionari Friulani, una del *P. Dom. Peruzzi* (1790) l'altra di *Fra' Onorato da Udine* (1793).

Un vol. in-8° leg. in cartone: scritture varie della fine del sec. XVIII.

Il Pandice degli Autori degli inni
usati dalla santa Chiesa dopo la
Ricognizione d'Urbano ottavo, secon
do il riscontro ricavato dal Gavanti in
Rubr. Brev. sect. 5 cap. 6.

in Venezia l'anno MDCCLXIV. nella
Stamparia Baglioni.

Opera del P. Casimiro da Firenze
Minore Riformato di S. Francesco

Paolo Diacono Forojuliese
compose

ut Ut queant laxis
re Resonare fibris
mi Mira gestorum
fa Famuli tuorum
sol Solve

174. -

Indice delle cose contenute in questo libro

Autori delli giunj della chiesa
Trattato dei Malefizij e ossessi del P. Girolamo Menghi
Sentenza di Pilato contro Gesù Cristo
Modo di cavare la sacra scrittura del [illegible]
Grammaticalmente conforme li ebrei
Genealogia di Gesù Cristo del P. Francesco [illegible]
Indulgenze della corona di Santa Brigida
Questioni sopra li Canoni ecclesiastici e
Dubbi del Catechismo Romano.
Espositione sopra il Pater di Monsignor Giacomo
Valenza Agostiniano. Espositione del Simbolo con varie
Vite de Santi Padri
Discorso del Carmine, ossia del sacro scapolare
Patti concessi a Urbano da Raimondo Turriano.
Vita di Leone Isaurico. Vita del Conte Lucio Turriano.
Venuta di Sant'Antonio nel Friuli
Expositio in Symbolum Constantinopolitanum.
Parafrasi del Paternostro.
Parafrasi delle Litanie: congratulatione del P. di Sicura.
Descrizion del Monte Libano. Lettera del P. Domenico
Maronita Missionario Apostolico venuto dal Libano.
Descrizion del Monte Carmelo del P. Carmelitano.

Appendice degli Autori de' Sacri Inni usati nella santa Chiesa dopo la ricognizione d'Urbano Ottavo...

Ad regias Agni dapes — Autore incognito.

Aeternae Coeli gloria — S. Ambrogio.

Aeterna Christi munera — — — S. Ambrogio.

Aeterne rerum conditor — — S. Ambrogio

Aeterne Rex Altissime. — — S. Gregorio

Ales diei nuntius — — — Prudenzio.

Alto ex Olympi vertice — Sant Ambrogio, e parte dell' Inno coelestis urbs Jerusalem.

Antra deserti. — — . . Paolo diacono Cividalese del Friuli

A solis ortus cardine, Sedulio

Audit tyrannus anxius — Prudenzio

Audi benigne conditor — — — Sant. Ambrogio.

Ave maris stella — — S. Bernardo. è Prosa inclita

Aurora jam spargit polum. — — S. Ambrogio

Aurora coelum purpurat — — S. Ambrogio

Beata nobis gaudia -- Sant Ilario
Beate Pastor Petre -- Elpe moglie di Boezio, che visse circa il 522
174. Caeli Deus sanctissime --- Sant Ambrogio
Christe sanctorum decus Angelorum - Autore incognito
Christo profusum sanguinem - S Ambrogio, e Gregorio
Coelestis urbs Jerusalem --- S Ambrogio
Consors paterni luminis ---- Sant Ambrogio
Creator alme siderum --- Sant Ambrogio.
Custodes hominum - composto per autorità di Paolo quinto l'anno 1508
Decora lux aeternitatis auream --- Elpe
Deus tuorum militum ----- Sant Ambrogio
Ecce jam noctis ----- San Gregorio
Egregie Doctor Paule ---- Elpe
En clara vox redarguit --- Sant Ambrogio
Ex more docti mystico --- Sant Ambrogio.
Exultet orbis gaudiis ----- Autore incognito
Fortem virili pectore --- Silvio Cardinale
Hominis superne conditor --- Sant Ambrogio
Hujus oratio ----- Autore incognito.
Jam Christus astra ascenderat - Sant Ambrogio.

Jam lucis orto sydere -- Sant Ambrogio

Jam sol recedit igneus ---- Sant Gregorio

Jesu corona celsior ----- Sant Ambrogio

Jesu corona virginum --- Sant Ambrogio

Jesu Redemptor omnium -- Autore incognito

Jesu Redemptor omnium quem lucis &c S Ambrogio

Immense Coeli Conditor ---- S Ambrogio

Invicte martyr ----- Autore incognito.

Iste confessor --- Autore incognito

508 Lucis creator optime --- S Gregorio

Lustra sex, qui jam peregit. Sant Venanzio Fortunato, o Sant Ambrogio.

Lux alma Jesu mentium ---- S Bernardo

Lux ecce surgit aurea --- Prudenzio

Magnae Deus potentiae ---- S Ambrogio

Maria castis oculis ---- S Gregorio

Memento rerum conditor ---- S Ambrogio

Miris modis repente liber ---- Elpe

Nocte surgentes ------ S Gregorio

Nox atra rerum contegit --- S Ambrogio

Nox, et tenebrae, et nubila --- Prudenzio.

Nunc sancte nobis spiritus --- S. Ambrogio

O gloriosa virginum ---- S. Fortunato Poeta

174. O nimis felix, meritique celsi. Paolo diacono di Cividal del Friuli

O sola magnarum urbium -- Prudenzio

O sol salutis intimis ---- S. Ambrogio

Pange lingua gloriosi --- S. Tommaso di Aquino

Paschale mundo gaudium ---- S. Ambrogio

Pange lingua gloriosi lauream --- S. Fortunato Poeta

Pater superni luminis ----- Roberto C. Bellarmino

Placare Christe servulis ---- S. Ambrogio

Primo die quo Trinitas ------ S. Gregorio

Quem terra, pontus, sydera ----- S. Fortunato Poeta.

Quodcumque in orbe nexibus ---- Olga

Quicumque Christum quaeritis ---- S. Bernardo.

Rector potens, verax Deus --- S. Ambrogio

Rerum creator optime ----- S. Ambrogio

Rerum Deus tenax vigor --- S. Ambrogio.

Haec gloriosa martyrum --- S. Gregorio

Rex sempiterne coelitum --- Autore incognito

Sacris solemniis ------- S. Tommaso di Aquino

Salvete flores martyrum --- Prudenzio
Salutis aeternae dator ---- Autore incognito
Salutis humanae sator ---- S Ambrogio
Sanctorum meritis ---- Autore incognito
Somno refectis artubus ---- S Ambrogio
Splendor paternae gloriae ---- S Ambrogio
Summae parens clementiae ---- S Ambrogio
Summi parentis unice ---- Autore incognito.
Te lucis ante terminum ---- S Ambrogio
Telluris alme conditor ---- S Ambrogio
Te splendor et virtus Patris ---- Autore incognito
Tristes erant Apostoli ---- S Ambrogio.
Tu Trinitatis unitas ---- S Ambrogio
Veni creator spiritus ---- S Ambrogio
Verbum supernum prodiens a Patris = S Gregorio
Verbum supernum nec Patris = S Tommaso d'Aquino
Vexilla Regis prodeunt ---- S Venanzio Fortun.
Virginis proles ---- Autore incognito
Ut queant laxis ---- Paolo Diacono Forogiuliese

I Salmi, che usa la Romana Chiesa sono secondo
la traslazione fatta da San Girolamo, non però
174. gli usati nella basilica di San Pietro, ne del Rito
Ambrosiano. Sono cento cinquanta, e in tutti con-
tengono due mille seicento sei versetti, e secondo l'
ordine col quale sono nel salterio, la metà
finisce nel versetto del Salmo 77 Cor autem
eorum non erat rectum cum eo; e il princi-
pio comincia nel seguente versetto: Ipse autem
est misericors. San Damaso li distribuì per le
ore canoniche, in maniera, che passino le Do-
meniche diciotto, le altre ferie dodeci e che
nella settimana si recitasse tutto il salterio.
Distribuì il salmo Beati immaculati in venti due
ottave, e il Breviario ne accoppia due per volta
per Prima, Terza, Sesta e Nona interponendo
il Gloria Patri ad ogni sedici versi compiti. Co-
sì si prescrisse da San Damaso Papa. Gavant.
Breviar. sez. 4 cap. 67. Il cantico si formava con
la sola voce, il salmo si cantava con lo stru-
mento musico. Il primo compositor de cantici
fu Moisè quando passò il mar Rosso. Sette sono
i cantici presi del Antico Testamento: Benedictus,
Magnificat, Nunc dimittis.

(Dalla sua Moralè cristiana tom 2 stampata a Napoli)

Significato di intendere la sacra scrittura estratta del P. Giacomo Besombes teologo di Tolosa

2° I nomi appresso gli Ebrei

non è arbitraria del tutto, mà il nome proprio dinota sempre qualche essenza
1 che convenga alla cosa dinominata – così Christo, si chiama Iesù cioè salvatore
così Simone si chiama Pietro, cioè Pietra, ossia fondamento della chiesa. Abramo significa estratto dalle terra rossa
Abele significa pianto. Giacobbe supplantatore delle volte il nome si compone di due dittioni, v.g. Abramo. Ab cioè Padre, e ram elevato, cioè Padre di credenti – il nome appellativo appresso li Ebrei è arbitrario, così quelli che loro abitavano la Palestina il Mare nominavano appresso di loro il Gran Mare, perche non ne conoscea no altri. il monte carmelo appresso loro è il più alto di tutti, perche non ne conoscevano altri. così gli Ebrei, perche col-

perche erano dati alla coltura dei campi
e alle cose pertinenti appresso di loro
pastore, e lo stesso, che Re, la parola ovis,
174. e lo stesso, che suddito, l'ovis si piglia sapien-
ti significa popoli fedelissimi.
il superlativo appresso gli ebrei per i piccoli
numeri di radici, che non sono se non
1022 delle quali derivano tutti i nomi, l'istesso
vuole lo stesso positivo, l'una, e istessa
parola significa una, o piu cose opposte
Così, Semen, e lo stesso, che cultore, as,
padre, desiderio e così il vaso significa qual-
si sia instrumento - Ut vasa fortis, quest,
la parola - non erit impossibile apud Deum
omne verbum significa, che niuna cosa
e a lui impossibile
Così il peccato qualche volta significa offesa
di Dio, qualche volta pena dovuta al pec-
catore - qualche volta oblatione - come
quel testo di S. Paolo 2 ad Corinth. cap. 5. v. 21 -
eum qui non noverat peccatum pro nobis
peccatum fecit - peccato posuit come dicesse
, cioè di sacrificio l'ostia offerta per li peccati.

f. 6

Ossa Joseph post mortem prophetaverunt – cioè
confermavano le profezie.
il pronome. Si chiude invece del pronome qui-
tarono lo stesso nome principale – Ut pluit
Dominus sulphur et ignem a Domino – cioè
Dio mandò il fuoco, e il solfore – Ut ego
autem dico vobis – Matthei 5 v 22 –
Il pronome mio, e tuo lo usano qualche volta
attivo, qualche volta in passivo Ut justitia
tua: osea 6 v 5. cioè justitia esercitando con-
tra di. Occidi vivum in vultus meus, Ester
4 v 23. cioè per una ferita che m'è fatta.
il nome Adiettivo. Si trovano alcuni di
nomi adiettivi, ma si servono del nome sostan-
tivo, qual genitivo, o in altro caso. Ut custo-
dia innocentia, concupiscentia de sanguinibus,
pro sanguinea – loquentes propositis ... Ipsi
vitibus sanctificationis, Dominus virtutum c
il sostantivo si usurpa invece dell'adiettivo
– Ut quadratum est ex carne carnis, pro
carnale: il comparativo di questo non-
abbondano – ma si servono del positivo sem-
plice – Ut Labores est mihi caelorum, ut Bonum

Ut bonum est confidere in Domino, quam confi-
dere in homine. Psal. 117. Bonum mihi lex oris
tui Psal. 118. invece del comparativo si mette
174. un termine reggente — Ut Iacob dilexi,
Esau odio habui. Chi superlativi li ebrei
non abbondano mai, si servono prima di
avverbij amplificanti, di repetizione, di
sinonimi, di nomi & Ut vidit cuncta bona
quae fecerat [illegible] universitas vanitas

Il verbo attivo, o passivo non sempre signi-
fica l'attuale esercizio dell'azione, o della
passione, ma significa qualche cosa che
procede dall'[illegible] — Ut spiritualis homo
omnia diiudicat 1 Cor. ma significano la for-
za di operare. Il tempo preterito si cambia
qualche volta nel presente — Ut locutus
est per os sanctorum qui a saeculo sunt pro-
phetarum eius, cioè furono.
Causano il futuro li ebrei in quattro modi
cioè per il presente, per il preterito, per il mo-
do infinitivo, per il modo imperativo. Esempio
del presente nel futuro — Accedite ad eum

2 R illuminamini – cioè sarete illuminati Baruc
23. dell'empio del preterito nel futuro –
Sapientia, et scientia data sunt tibi, pro
dabuntur 2 Paralip. 1 v 12
Essempio del imperativo pel futuro – Tu exau-
dies de coelo, et propitiare, idest propitia-
beris. Paralip. v 25.
Essempio del presentivo pel futuro – Laudantur
Dilictio viventium, pro laudabuntur –
Gladius eorum intret in corda ipsorum – pro
intrabit – Psal. 36 v 15.
La sintassi, e del numero arbitraria appresso li
Ebrei, essendo una lengua unione di voci –
ut – exultabit lingua mea justitiam tuam, pro
cantabit – Psal. 50 v 16.
il nominativo qualche volta si mette asso-
lutamente nella vulgata – ut omne ver-
bum otiosum quod locuti fuerint homines,
reddent rationem de eo – Matth. 12 v 36 il
nominativo dinanzi rimane.
il Genitivo nella vulgata riguarda il vis-
sato della causa efficiente, e finale e ut
venite benedicti Patris mei, idest benedic-
tia Patre – Matth. 25 v 34

Cosa sia necessaria per comprendere il
senso oscuro della scrittura.
Conviene ritrovare, che alle volte non si serve
di locutioni figurative, quali li ebrei si
174. servono di luoghi. Le figure più frequenti
nella scrittura sono la Metonimia, la sineddoche,
e la Metafora — esempi ne' quali la specie si
prende per la specie. Ut [illegible] delli
ebrei Ut lingua mea, calamus [illegible] si
prende pel [illegible] — Ut quia vidisti me Thoma
invece di [illegible] — Esempio della figura
sineddoche del figurato — Ut Suscitabo super
eos Pastorem unum qui pascat eas servum
meum David. Ezechielis 34 v 23 dove Cristo
si chiama David.
Figura della sineddoche nella quale la parte si
prende pel tutto — Ut impleuisti [illegible]
[illegible] nostra — [illegible] sopra di noi — [illegible] v. 12
Esempio della Metafora — ove Cristo si chiama
Leone per la fortezza Ut vicit Leo de tribu
Juda.

il capo coperto di cenere, significa pianto.
Il capo ornato di capelli e di rose, significa
allegrezza - Isaia 61 v 3. ut darent eis coro-
nam pro cinere, oleum gaudij pro luctu -
Le mani poste sopra il capo significano turba-
tion d'animo - Ier. 2 v 37
La fronte dura significa ostinatione - Ezech. 3 v 7
La ceruica incalmata significa fatica
il taglio de capelli, significa sdegno - Ier. c 7 v 29
Le orecchie aperte significano docilità, chiuse
in docilità - La bocca aperta significa eloquenza -
Aperiam in parabolis os meum Psal. 77 v 2.
il baccio è segno di benigno saluto
il volto afflitto significa miseria, il collo ornato
d'oro libertà, legato schiavitù
il braccio disteso fortezza - La mano nel seno si-
gnifica otioso.. il dito alla bocca significa si-
lentio.

Nomi ebraici

il Demonio li ebrei lo chiamano chedehmevivi – Digiuni delli ebrei li chiamano tanivsi – il Tetto dal mantello del Rabino si chiamano tinien, Iehovah – iddio – il porco cazir, perchè deriva dalla radice cazar, che significa tornar – Iaien il vino – la pasta chalah – Iesioch, chiamazza la bestia da sacrificarsi – carne difettosa – Nebelach – l'anno sporco lachman tamè – Cadisch, lodi che si da a Dio dalli ebrei – le sepolture immonde Keuachuagu – li frontali Tephafot di la fronte – da portarsi in capo – tetragrammaton il nome di Dio – Tabbernascades, chiamasi uno santo.

Alfabeto ebraico

Alaph – Beth – Ghimel – Daleth – He – Vau – Zain – Heth – Teth – Iod – Lamed – Caph – Mem – Nun – Samech – Hain –

Alaph uno – Beth 2 – Ghimel tre – Daleth quattro – He cinque – Vau sei – Zain sette – Heth otto – Teth nove – Iod dieci – Caph venti – Lamed 30 – Mem 40 –

174.

In qual anno sia morto Giesù
Cristo conforme l'oracolo
di Daniel Profeta al compi-
mento delle settanta setti-
mane

Così comincia Daniele Profeta la sua profezia
Septuaginta hebdomades abbreviatae
sunt super populum tuum &c

il decreto della profezia vien posto nel anno
settimo di Ciro et Artaxerse Longimano
... la morte di Giesù Cristo vien posta ver-
so la metà dell'ultima settimana di Daniele
tempo in cui pur dicesi che fu crocefisso
Cristo morì nell'anno del Periodo Giuliano - 4746
4746; onde fatto il computo del decreto di
Ciro per la riffabbricazione di Gerusalemme sino
alla morte di Cristo si trovano giustamente
anni 490. Basterebbe a dir il vero questa sola
Profezia

Gl'Abbate Francesco Scavelli
dal libro intitolato Dottrina de Padri
Greci tomo 2 p. 277 in Venezia l'anno
MDCCXCI appresso Domenico Fracasso

174.

Brevissima Relatione della vita del Beato Bartolomeo de' Conti di Breganze Vescovo di Vicenza del sacro ordine de' Predicatori. in Vicenza fioriva l'anno MCCXLV

Dalla nobilissima stirpe de' Conti di
Breganze, che signoreggiarono prima an-
che il Castello di Liovena, e fu de
gloriosa de' suggetti così nel quanto
nel Politico governo, nel Ecclesiasti-
co, ebbe li natali in Vicenza il
Beato Bartolomeo dell'ordine de
Predicatori, e fin dalla verde sua
adolescenza nudrito venne in questo
sacro ordine esemplarissimo sotto la
disciplina di San Domenico. Essendo
in lui ammaestrato nella via della
perfezione Religiosa visibilmente
[illegible] lettore [illegible]. Fu assai
versato nello studio delle sacre

Lettere, e giunto all'età di poter intra-
prendere il ministero della sua dig-
nità, [illegible] [illegible], e [illegible]
tanto, che [illegible] [illegible] i vir-
174. tuosi [illegible] più efficaci [illegible].
Abruggion della [illegible] [illegible],
la città di Ravenna l'anno 1233 in tem-
po, che era lacerata da crudeli fa-
zioni, e domestiche guerre insieme
con tutta la Lombardia. Ridusse dolce-
il [illegible] che [illegible] vestir [illegible]
tutti commossi nel [illegible], e [illegible]
[illegible] contriti, in quella città istitui,
[illegible] militare de Cavalieri di Gesu-
Cristo: approvato da Papa Gregorio
nono. Ristorò li cattivi costumi, e
[illegible], [illegible] il detto [illegible],
ordine della Cavalleria di S. Domenico,
che tanto [illegible] [illegible]

Sotto alla chiesa [illegible] in quei tempi oprava-
tanto Evangelica & Apostolica vita
godendo vantaggiosi contento dell'imperatore
Federico secondo, e che tutta la passione Ghi-
bellina, che giungeva a contro ciò al-
visibile capo. Fu inteso tale da Cris-
to quel Angelo di pace. Venne a richia-
mare a una perfetta tranquillità. Qua-
l'anco che più duravan veri togliere
difficilissimi [illegible]. Conosciuto il
suo valore, e la sua [illegible] opera-
rato per la catolica Religione, il Pon-
tefice Innocenzo [illegible] il
Beato Bartolomeo co' titoli di suoca-
pellano e Penitenziere, e legato in Pro-
logia nella curia Romana, et
per [illegible] celebrò
un concilio in Francia, dove regnava
il santo Re Ludovico nono, accom-

14 La [illegible] per i [illegible] in Sione, va-
[illegible] [illegible] [illegible] quel lavossi
[illegible] e [illegible] di Europa. Le quali
[illegible] agli singolari luoghi [illegible]
[illegible] gli [illegible]. Avvanti si stabilivano
i Signori della cattolica fede: in quel tempo
174. partitosi di Francia San Luigi per portar-
si nella Terra santa per liberarla dall'oppres-
sione de' Saracini. [illegible] vescovo di
Limosia in cui era il nostro Santo. L'anno
1252 per [illegible] ci giunse [illegible] ordini [illegible]
mali. Con esso si trattenne in Soria, in Ci-
pro, in Acri. Poco dopo fu trasferito
dal Pontefice Alessandro quarto alla Vi-
centina chiesa, ma non potè venire
alla residenza per la cagion d'Ezze-
lino crudele tiranno, che teneva usur-
pato quel luogo con la chiesa, insieme
con la Marca Trevigiana. Fu cos-

Tratto a rifugiarsi in Padova l'anno 1259
fu in non manco opprimere di reggere la
sua chiesa con li medesimi consigli
e col avere dato ai bisogni del clero. Ma aggiunto
colla necessaria sua benigna [illegible]
tutta dessi egli incapace di sostenere
la episcopale dignità [illegible] decidendo di
rinunciarla chiese a clemente quarto
la necessaria licenza: sciolto dalla
cura pastorale: attendendo giunto il tempo
di incamminarsi alla celeste patria
dopo haverne tanto affaticato nella
vigna di Cristo con tanti disagij e sante
sue operazioni. Passò a gli eterni ri-
posi l'anno 1270. e fu sepolto nella
Chiesa di santa corona. È stato posto
nel ruolo de' santi che il [illegible]
Pontefice [illegible] 1456.
Fra vincenzo Bottoni domenicano insieme

Fundamenta ejus in montibus sanctis. Psal: 28.
Così tutta Maria spicca e Eva gloriosa
174. Come spicca in vetta de' monti, quia
altitudo Mariae super omnes sanctos refulsit.
Lib. 1 [illegible] cap. 1.

Ave gratia plena.

Recte plena, quia caeteris sanctis datur
gratia per partes; Mariae vero totam se
infundit plenitudo gratiae.
S. Sofronio Patriarca di Gerusalemme
Serm. de Assumptione.

Le Litanie della Madonna, praticate in
Udine da cantarsi [illegible] avanti
le immagini di Maria sulle mura delle
case [illegible] introdotte da un Religioso
veramente Apostolico, che predicò nel
Duomo l'anno mille seicento venti, che
le diffuse in questa città.

Gian Francesco Madrisio.
Filippino e Rivedit. nell'Archivio
delle Litanie di Cinquegesto.

Copia della sentenza di Pontio Pilato
dell'anno XVII di Tiberio Cesare
contro nostro Signor Iesu Cristo
ritrovata l'anno 1580 miracolo-
samente nella città dell'Aquila
dentro una pietra bellissima nella
quale erano due cassettine, una
di ferro, e l'altra di marmo finis-
simo.

La sentenza era scritta in
lettere ebraiche in carta pecora
con questo titolo.

L'anno decimo settimo di Tiberio Cesare impe-
ratore Romano, e di tutto il mondo monarca
invittissimo, e nella olimpiade 125, e nella
età 24 e della creatione del mondo secondo il nu-
mero, e compartimento degli ebrei quattro
volte 1145 della propagazione del Romano impe-
rio l'anno 73, e della liberatione della ser-
vitù di Babilonia l'anno 130, e della restitu-
zion del sacro Tempio l'anno 497. sotto li con-
soli del Popolo Romano Lucio Seiano, e -

e Marco Francesco Proconsoli, Idelvatio, e la lingua
della Palestina, pubblico governatore della Giudea
Quinto Flavio sotto il reggimento della città
174. di Gerusalemme. Presidente Ponzio Pilato re-
gnante della bassa Giudea Gerarchi, antiquaria
che l'Impero Roba Ernchino Centurione Consoli
Romani, e della città di Gerusalemme Quinto Cor-
nelio Sublime, e Sesto Pompilio Ruffo nel
mese di Marzo. adì 25

Sentenza di Pilato contro Cristo.

Io Ponzio Pilato Presidente dell'Impero Romano dentro
il Palazzo della Presidenza giudico, condanno, e
sentenzio alla morte Gesù chiamato dalla plebe
Cristo Nazareno, di patria Galileo, uomo sedizioso,
della legge Mosaica, e contrario al maggior Impe-
ratore Tiberio Cesare, determino, e pronunzio
per sentenza di giustizia, che la sua morte sia
nella croce crocifisso con chiodi a usanza de
rei, perchè qui congregati molti uomini ricchi-

e pure non hà cessato nel commune tumulto per tutta
la Giudea facendosi Figlio di Dio, Re d'Israello.
e con minacciar la rovina di Gerusalemme, e del
Sacro Tempio, col negare il tributo a Cesare de-
vuto, havendo ancora havuto ardire entrare
con Palme, e Trionfi nel sacro Tempio, onde coman-
do al mio Centurione Quinto Cornelio condursi
publicamente per la Città di Gerusalemme
esso Giesù cristo legato, e flagellato, e ancora.
di Porpora sia vestito, coronato con pungenti
spine colla propria croce sulle spalle, acciò sia
essempio a tutti li Malfattori, e con lui voglio siano
condennati due ladroni omicidi, e saranno fuo-
ri la Porta Antoniana. Conduca esso Giesù al
publico monte de malfattori detto Calvario: ove
crocefisso, e morto il corpo resti sulla croce, come
spettacolo di tutti li malvaggi, e che sulla croce
posto sia il titolo in tre linguaggi – Ebreo –
Ellissi olistandi – Greco – Iesu Nazaren – La-
tino Jesus Nazarenus Rex Iudeorum –
Comando ancora, che niuno di qualsivoglia-

Di qualsivoglia stato, et qualità ardisca temerariamente
impedire la Giustizia per me commandata, pronunziata
et giusta con ogni rigore secondo li decreti et
174. leggi de Romani.

Testimonij di questa sentenza furono.

Rabani, Barabas, Eusalli, Chanisl
Bossi, Calaa, Rabanizedo, Iflani
Bonciani

Per li consoli, et officiali del Publico magistrato
Ebreo — Rabani Mandagiei, Bidanfossi.

Per il sommo sacerdozio Rabani Judas, Boncasollas,
Notari di Giustizia publica del criminale
Ebreo — Nason, Bossé

Per l'Imperio et Presidente
di Roma
Lucio Sestillo

Per li Farisei, Holisan, Scirassi, Bardas.

Genealogia di Gesù Cristo secondo S. Matteo estratta dal P. Manocchio ci

Cominciando la Genealogia di Cristo, che abbiamo in San Matteo, e da altri buoni scrittori. Dico, che Mathan della tribù di Giuda avo di San Giuseppe Padre Putativo di Cristo, e di Maria sua moglie ebbe un figlio maschio, e tre femmine: il maschio chiamossi Giacob, le femine Maria, Soba, ed Anna. Giacob ebbe due figli maschi Cleofa, o Alfeo, e Giosaffo sposo, che fu della Beata Vergine, dalla quale nacque Cristo, le tre sorelle di Giacob si fuorono maritate, ed ebbero figli. Di Maria, che fu moglie di Cleofa nacque Salome, che fu moglie di Zebedeo, e madre delli Appostoli Giacomo maggiore, e Giovanni evangelista. Di Soba nacque Santa Elisabetta moglie di Zaccaria Padre di S. Giovanni Batista. Di S. Anna, che fu

che fu moglie di S. Gioachino, nacque Maria
Vergine madre di Cristo. l'altra fu di
17 Alfeo, che fu marito di Maria madre di
Salome, come abbiamo detto, e moglie
di Zebedeo, ebbe altri figli, cioè una fa-
nciulla chiamata Maria della quale si fa men-
zione al cap. 28 di S. Matteo numero 1 e quattro
maschi, che furono San Giacomo minore Apos-
tolo detto Giacomo d'Alfeo, e fratello del
Signore. Iosè, o Iosefo del quale parla S. Matteo
al cap. 27 numero 56. e S. Marco cap. 15 numero
49. Giuda Apostolo, che fu detto Taddeo Mat. 10
num. 3 e Zebedeo, e Simone, questo non fu
Apostolo, ma successe a S. Giacomo minore suo
fratello nel vescovato di Gerusalemme, e fu
martirizato essendo di anni 120 e la sua
festa si celebra a' 18 Febraio, ed è
differente da Simone Cananeo Apostolo,
la memoria del quale si celebra della

Dalla Chiesa adì — 28 di ottobre.
questa è la Zanechola già di Enrico discritta
per fra Matteo.

Padre stefano Menochio. capitolo i
della Stuove conturvia pagina.

) Marco predicò in Aquileja [2a] l'anno 50.
174) Ermagora fu fatto Patriarca d'Aquileja
da S. Pietro a Roma.
Chiesa d'Aquileja la prima d'Italia dopo la Ro-
mana. / l'anno 304
Fu fabbricata la chiesa, col monastero di S. Quirino
ove vi la Porta di [illegible] di Udine ove stavano le
Monache Benedettine
450.
Erra del castello di Udine fatta da Attila et dagli Unni.
Borgo d'isola per essere stato fra l'acqua e il Lago.
Aquileja destrutta l'anno 452. Goti nel Friuli 490.
Giustiniano imperator impadronito del Friuli 527
Longobardi venuti nel Friuli, e impossessati 568.
Separatione del Patriarcato di Grado, 719
Ungheri nel Friuli 901. sotto Berengario. Corrado Bavaro
ultimo duca ritornò sotto i Patriarchi.
essendo Poppo Patriarca 924 gran terremoto
Friuli sotto Everardo Pa: 1116.
Friuli
tanto buon mercato formento dieci ducati quindici
formento [illegible] e la siguala stacci soldi il
staro il vino [illegible] il [illegible] la carne soldi
la libra

Genealogia di Giesù Cristo secondo
San Matteo Capo i

Mathan.

Maria sobe, Iacob, Anna maritata in Salome,
Elisabetta, Cleofa, Iosef.

Salome, Maria, Giacomo minore, Iosef Simone

Giacomo maggiore, Giovanni.

Da questo Albero si vede, che San Giuseppe, e la Beata Vergine erano fratelli cugini in questo modo.

Mathan

Iacob   Anna

Giuseppe ——— Maria

Che Santa Elisabetta parimente era cugina della Beata Vergine in questo modo.

Sobbe sorella di Anna

e Elisabetta e Maria

174 Che san Giacomo Maggiore, e san Giovanni erano fratelli di Cristo nostro signore in terzo, e quarto grado, nel modo seguente

Mathan

Jacob, Anna

Cleofa, Maria

Salome Gesù Cristo

Giacomo, Giovanni

Che Giacomo Minore, Taddeo, overo vogliamo dire Giuda Apostoli, e Simeone loro fratello erano cugini secondi di Cristo, cioè in terzo grado in questo modo

Mathan

Jacob, Anna

Cleofa   Maria

Giacomo minore, Taddeo, Simone
e Giuseppe.

Che santa Elisabetta era nipote di santa Anna
cioè figlia della sorella di lei detta
Sobbe:

Mathan

Sobbe,   Anna

Elisabetta —

Che santa Elisabetta, e san Giuseppe erano fra-
telli cugini in questo modo.

Mathan

Sobbe,   Iacob

Elisabetta   Giuseppe

Notisi ancora nell'Albero posto di sopra
che si pongono due Salome, la

La prima fu moglie di Cleofa suo cu-
gino, e la seconda figlia del medesimo
174 Cleofa, e moglie di Zebedeo pa-
dre delli Apostoli San Giacomo, e San
Giovanni

Questa Genealogia di Gesù Cristo
è cavata principalmente dal
P. Cristoforo di Castro capitolo i
Historiae B. Virginis; e dal Pa-
dre Stefano Binochio Gesui-
ta nel suo libro intitolato –
Thesoro tessuto di varie erudi-
tioni sacre, e morali, e profane
capo i

In Venezia per Stefano
Monti MDCCXIV

Genealogia di Gesù cristo Antiochio cenni (Capo 1)

Mathan

Maria, sobe, Jacob, Anna maritata in

Salome, elisabetta, cleofas, josef

Salome, Maria, Giacomo minore, Josef simeone

Giacomo maggiore, Giovanni.

Che questi albero si vede, che S Giosefo, e la
B Vergine erano fratelli cugini in questo modo.

Mathan

Jacob — Anna

Josefo — Maria

Che santa elisabetta parimente era cugina
della B Vergine in questo modo.

| Sobba sorella di Anna

| elisabetta | Maria

Che San Giacomo maggiore, e S Giovanni erano parenti di Cristo Nostro Signore in terzo, e quarto grado, nel modo seguente

Nathan

Iacob,   Anna.

Cleofa,   Maria

Salome   Gesu Cristo

Giacomo, Giovanni.

Che Giacomo Minore, Taddeo, o vogliamo dire Giuda Apostoli, e Simeone loro fratello erano cugini secondi di Cristo, cioè in terzo grado, in questo modo

Mathan

Iacob, Anna

Iosef, Maria

Giacomo minore, Taddeo, Simeone, Giesu Christo.

Che santa Elisabetta era nipote di Santa Anna, cioè figlia della sorella di lei detta Sobe:

Mathan

Sobe, Anna

Elisabetta

Che santa Elisabetta, e san Giuseppe erano fratelli cugini in questo modo.

Matthan

Sobe, Jacob

Elisabetta Josaffo

Notisi ancora nell'Albero posto di sopra che si pongono due Salome, la prima fu moglie di Cleofa suo cugino, e la seconda figlia del medesimo Cleofa, e moglie di Zebedeo, padre delli Apostoli San Giacomo, e San Giovanni.

Questa Genealogia è cavata principalmente dal P. Cristoforo de Castro cap. i Histor. B. Virginis e dal P. Stefano Menochio della compagnia di Giesù nel suo libro inti-

intitolato il nuovo tesoro di varie erudizioni
sacre, et morali, e profane

In Venezia per Stefano
Curti. MDCCXXIV

Genealogia di Sant'Anna madre della gloriosa Vergine Maria

Sant'Anna, fu figlia di Stolano chiamato per altro nome Lazario, e di Emerenziana, della città di Betelemme, e fu moglie di S. Gioachino, che abitò in Nazareth. Erano tutti due della tribù di Giuda e del sangue reale di David. Morto, che fu san Gioachino, Sant'Anna, che era rimasta vedova di tredura sei anni e per particolar ordine di Dio) pigliò un altro marito per nome Cleofas. Di lui ebbe un'altra figlia

un'altra figlia, che si chiamò parimente Maria
. Morì il secondo marito, che fu Salome, e
17 Sant'Anna pigliò il terzo marito, et ebbe la
terza figlia, che fu essa ancora chiamata
Maria. La prima fu sposa di san Giuseppe
la quale concepì Gesù Cristo per opera dello
spirito santo.

La seconda Maria figlia di Cleofas fu moglie
di Alfeo, della quale ebbe quattro figli
. Giacomo minore, Giuda Taddeo, e Simone
Zelote, che furono Apostoli; il quarto fu
Giuseppe cognominato Giusto, che fu disce-
polo di Cristo.

La terza Maria ebbe per marito Zebedeo
della quale ebbe due figli, cioè san Giaco
mo minore maggiore, e san Giovanni
Evangelista.

Morì sant'Anna havendo prima veduto
nato Gesù Cristo suo nipote, havendo

ii d'un anno al tempo di Ottaviano Augusto
a dì 26 luglio. l'Anima sua fu portata nel
seno di Abramo, e poi al tempo della Ascensione
di Cristo fu portata in Cielo.

Alfonso viglieges. Leggen
dario de Santi nella
vita di Sant'Anna f. 488

Indulgenza della corona di S. Brigida

Il Sommo Pontefice Clemente XI con sue lettere
che cominciano Ex clementi adi 10 Luglio 1714
concede a tutti i fedeli cristiani dell'uno, e dell'
altro sesso, che faranno oratione con dette
Corone, o Rosari di S. Brigida sopra di quelle
cento giorni di indulgenza per ogni Pater,
et Ave, e similmente altri cento per ogni
Credo. Cosi ancora Clemente XI col suo Breve
Ad salutem Gregis 1714.

Si avverte però, che la congregazione sopra le
Indulgenze, e sacre Reliquie pubblicò 1714 26
Novembre, che le dette corone di Santa Bri-
gida, ne si vendino, ne si prestino ad altri
altrimenti perdono il valore

Card. [illegible] Praefectus. Roma 1714

Traduzione della sequenza dei morti
in lingua volgare. Già composta
già fabbricata dal Beato Tommaso da
Celano compagno del Padre San
Francesco.

In quel dì tanto abbruciando
Tutto il mondo, come è stato
Dal Re David vaticinato.

Che timor ognun avrà,
Quando il Giudice verrà,
E ognun giudicherà.

Alla tromba al mesto suono
Da' sepolcri l'empio, e 'l buono
Andran mesti innanzi al Trono.

Stupirà morte, e natura,
Quando uscirà la Creatura
Alla gran giudicatura;

Qual giornal libro apriravvi,
In cui tutto leggeravvi;
Onde il mondo giudicassi.

Quando il Giudice verrà,
Tutto allora apparirà,
Nulla al vizio invendicato.

Che potrò allora fare?
Qual da santi supplicare?
Sì anche il giusto ha che
pensare.

Oh! gran Re da temersi,
Che tu salvi per bontà,
Salva me per tua pietà.

Ti sovvenga, o buon Messia,
Che son causa di tua via;
Deh non perder l'alma mia.

Che cercando tu soffristi,
Per salvarmi in croce moristi:
Non sia van quanto patisti.
Tu che dai retribuzione,
Dammi ormai vera remissione
Del gran dì della ragione.
Or che piango come reo,
S'arrossisce il volto mio;
Tu Maria perdonasti:
il buon ladro tu salvasti.
Speme pure a me donasti.
Preghier mie non son degne;
Ma tu dammi un contrassegno,
Che non bruci qual indegno.
Dammi luogo tra gli eletti,
E non già tra li maledetti,
Ma alla destra co' perfetti.

Confutati i maledetti,
Che al fuoco sono addetti,
Chiama me co' benedetti.
Or ti prego supplice acclinato;
Cor che a cenere è ridotto.
Oh che dì [illegible],
Quando l'uom ha a risuscitare
Al giudizio [illegible].
Deh perdonagli o buon Dio,
E tu pio buon signore,
Dona riposo ai morti.

Così sia.

Traduzione del P.
D. Bernardino
Ciuyola conven-
tuale Peniten-
ziere al Santo.
in Padova.

Erudizione delle grandezze del Patriarca
S. Giuseppe nel XIX Marzo
dal Seminario Romano.
Ai vespri.

Giuseppe, esaltino tutti li spiriti,
col canto le tue [illegible] tutti i cattolici,
che per gran merito sposo Dio [illegible]vi
della gran Madre vergine
Che [illegible] la de' lei viscere
[illegible] [illegible] dopo un [illegible] dubbio:
Ed ecco un Angelo, che vi ragguaglia
del concepito Figlio [illegible]
Che il signore da voi allevarassi
sino all'Egitto da voi condurassi
in Terra [illegible] da voi [illegible]
Tra li gaudii, e tra le lagrime
Sol dopo trovò tutti gli uomini
[illegible] Dio la sovrana gloria.

Ma ancor vivente
da voi riverivasi
il qual Creatore vedevi
O somma Trinità
[illegible] dolci
Dei Giuseppe [illegible]
[illegible] meriti.
[illegible] tutti
così imparatevo.
Quali gli [illegible]
[illegible]

Inno per santa Faustina vergine e m…
di Faustina a di XI febbraro

17 Faustina celebra in tanto o popoli
Di Roma, encomiisi con tanta gloria
La dote i meriti singulari Verginità,
che fu di questa Faustina
questa la stabilita nella Ecclesia;
Fra le delitie, fra tante amicitie
Et i cari del secolo, fra le dovitie
Sola di sua famiglia.
Sprezzando i commodi et tutta sì delitia
A Dio ricchissima, dispensa ai poveri
La sua dovitia, nulla serbandosi,
Dal cielo per li premii.
Voi Erinesi et Unico, che ai santi Faustini
Data coraggio, dai gaudij lubrici
Lungi tenetevi: fuol l'anime beati.
che la beatitudine

A Mattutino.

Non la commovono ne acuti questi;
Ne fiera barbara più vaghe ovvilili:
Scendono gli Angeli dal ciel empireo;
Con cibi l'avicuano.

Senza barbarie ne esa fierezzi
In atto placido fier leon libico:
Ma il capo porcia dal busto tolsela
E andata al cielo empireo.

Altari erigonsi, e incensi bruciansi;
A voi si porgono da tutti suppliche:
Dai vostri meriti li ruggianti Stoli:
Da tutta Roma tolgonsi.
Voi Trino, et unico Dio

Alle Laudi.

La vostra Patria da voi proteggetela

La pace regnavi tra tutti i Popoli;
Cessaranno i strepiti fra di voi cristiani;
Per un [illegible] nella Tracia.

Sotto il Crucifixo vessillo unisconsi,
Co' loro Popoli tutti li Principi,
A Gerosolima render libera
Dall'oppressione de Barbari.
Voi siete l'inclito decoro, e appoggio.
Che vostro vi piacciano le calde Suppliche
di Roma: piacciavi li pii ossequi,
Che sempre col cuor porgharvi -
Voi [illegible] unico [illegible]

Per la Festa dei sette Fondatori
Ai vespri

Festivi s'ordino plausi con cantici
Con lodi esaltinsi gl'inclito figli,
La Madre Vergine, che scelta trovovvi[illegible].

Esseche nel Mondo lo disdu.

Questi lasciarono ricchezze, e carichi
Della lor Patria, si ritiravano
Che mondi accogliava di miran lagrime
e gemiti sucessi ad ardere.
La Madre Vergine di nero vestiti
Perchè compiangano li quali cordogli,
Con cui la morte del caro figlio.
Diansa preso il Patibolo
Da' lor il nobile di servi titolo,
Acciò la servino per sin che vivino,
E a lor fanno ordine, che faccin sorgere
Un certo lor perpetuo.
Affinchè nobilin di 'l visto i Barbari
Eran di supplicii con molte lagrime.
Nel Mondo predichin le di lui doglie,
che sinceri predicata
Vi porgian suppliche, signor tutti umili.

calcava tutti li lor
vestigii;
Acciò seguendo lo
con un qual servito
a voi potessimo
giungere

Servan tom
maso b
[illegible]

inno a Pa-
tre fine.

Carlini

Cominciò un tuon nobile,
Sino dagli anni teneri
Del Padre San Domenico
Che fu già eletto nell'ordine
Ch'in quel Aurora splendida
Tra le mortali tenebre
E li cuori degli increduli
Qual egli qual dottor massimo
Con sette lettere i mistici
Secreti, nobi facili:
Quanto d'oscuro trovasi
Tutto lo fa comprendere:
Tu di Adam e figli simili,
In puntuo, che vivi hor;
Lasciando, trombe Giacobbe
Di Laddon s'ascoltavo:
Sia lode

Varij Decreti de Sommi Pontefici circa la Messa, e diverse cose da loro instituite circa i Riti ecclesiastici, la celebratione della Messa, Digiuno etc.

§ Alessandro Primo Pontefice ordinò che non si celebrasse più d'una Messa al giorno.

§ Sisto primo Pontefice ordinò il Sanctus nella Messa

§ Telesforo primo Greco ordinò la quaresima e le tre Messe del Santo Natale, e aggiunse il Gloria in excelsis.

§ Igino Pontefice d'Atene ordinò i compari nel Battesimo.

§ Pio primo Pontefice d'Aquileja nel Friuli ordinò, che si celebrasse la Pasqua in Domenica.

§ Aniceto primo di Soria ordinò che i sacerdoti andassero rasi i capelli e la barba.

§ Zefirino Romano, ordinò che il Cristiano si comunicasse una volta all'anno cioè alla Pasqua.

§ Sotero di comando, che le monache non toccassero li corporali, ordinò la [illegible]

Ordini delli papi per [illegible] della 1604

prima

Calisto primo Romano ordinò il digiuno delle quattro tempora dell'anno.

Urbano primo Romano ordinò che non si elleggesse vescovo nissuno, se non fussa sacerdote

Fabiano Pontefice ordinò che nel giovedì santo si rinovasse l'oglio santo et il crisma

Felice primo ordinò la consecration delle chiese

Melchiade primo Africano ordinò che non si digiunasse la domenica

Marco Romano ordinò il credo nella domenica

Damaso spagnolo ordinò il Gloria patri nel [illegible]

[illegible] San Girolamo

Siricio primo ordinò che chi havesse havuta due mogli non si potesse far sacerdote

Anastasio Romano ordinò che al vangelo si levasse in piedi

Zosimo ordinò che si benedicesse il cereo la vigilia il sabbato santo.

Ilario sardo ordinò che i Pontefici non si eleggessero successori.

Felice terzo ordinò che le chiese fussero con-
sacrate da vescovi
S. Gelasio i Africano, ordinò che si facesse ordi-
nationi de preti tre volte all'anno
Felice quarto di Benevento ordinò l'estrema un-
zione ai moribondi
Sabiniano distinse li ufficij quali ore canoniche
cioè matutina, terza, sesta e nona.
Bonifacio quinto Napolitano ordinò, che chi fugiva
nella chiesa non potesse esser pigliato per forza
Adriano Greco confermò la traditione delli ce-
ro Pasquale
Vitaliano di Segna ordinò il canto, e gli organi.
Leone secondo siciliano, ordinò, che [illegible]
si battezasse ogni giorno
Sergio Pontefice ordinò che nella Messa si di-
cesse tre volte l'Agnus Dei
Clemente quinto trasferì la sede in Francia, e
stette più di settant'anni — 193
Innocenzo quinto Genovese concesse il capello
rosso ai cardinali — 182

Bonifazio ottavo d'Anagni instituì il Giubileo l'anno 1300 da celebrarsi ogni 100 anni.

Papa Pelagio secondo, che tenne il Pontificato circa gli anni del Signore DXC

Ordinò li Suffragij, che si dicono nella Messa Domenicali fuori li altri quello della SS. Trinità,

e Gregorio secondo Romano, che si celebrasse la Festa della Santissima Trinità.
visse circa gli anni DCCXX, e Giovanni 22 circa gli anni 1320 comandò, che si celebrasse per tutto il Mondo.

Paolo terzo confermò la Religione de Gesuiti, ora soppressi da Clemente decimo quarto Ganganelli.

Clemente XIII. Rezzonico ordinò, che in tutte le Domeniche non impedite da ottava si recitasse nella Messa il Suffragio della SS. Trinità.

Giovanni 22 ordinò, che nella Messa dopo il secondo Agnus Dei, la terza volta si dicesse Dona nobis pacem, a cagion de scismi della chiesa.

Elenco. Di alcuni tormenti de' Martiri
Ricavato dalle Note del Cardinal Baro-
nio del Martirologio Romano, dal Ma-
rolexicon del Macri, e da altri Auto-
ri classici dell' Cianfola-Tomo I de Santi
Martiri

Acarnificine erano detti quei sotterranei, e Ri-
Vestiboli che servivano da tanti ne'
tribunali.
Arenaria erano detti quei luoghi sotter-
ranei, in cui si ritiravano i Cristiani
in tempo di persecuzioni a far gli atti
di religione, e seppellivano i corpi de'
Santi Martiri. Ed erano così detti per
che erano scavati per lungo tempo sotto
terra arenosa.
Bos aeneus era una machina vuota di
dentro, fatta a forma di Bue di rame
cui, dopo d'esser rovente, chiudevano
vivi i Martiri.

Coemeterium Catacumba, cryptae erano dette le
Arenarie, in qui si congregavano li Catolici e
sepelivansi li corpi de santi Martiri.
I piu celebri in Roma erano quelli di Calisto, di
Priscilla, di Pretestato, di Calepodio, di Praxe-
de, di Ciriaco, di Balbina.
Carcer. Carcere erano le carceri dei Martiri.
di Mamertino situata sotto il campidoglio
assai oscura e fetente. Ivi furono trattenuti
Pietro e Paolo.
La casa Tarpeja era situata nel Monte Tar-
peio incavata nel sasso.
La carcere Tiberina era situata in mezzo al Te-
vere. Ivi erano condannati i malfattori.
La libera era una privata casa. Una seconda
in qui dimorò San Paolo.
Il Baratro era una orridissima prigione
La Catasta era un palco, o tavolato ove erano tor-
mentati i martiri a vista del Popolo,
La Craticula era una macchina di ferro sopra cui
erano arrostiti come S Lorenzo.

S' cippi, o manette con cui erano ligati li martiri
Corpora condita - erano i corpi imbalsamati.
Catabulum - era una grande stalla, in cui erano
Alimentati gli Animali del Publico, e ivi li mar-
tiri li custodivano, a questa fu condannato san
Marcello Pontefice.
Crurifragium - era un istrumento con cui si rom-
pevano le ossa delle gambe, e braccia ai martiri
Culeus era un sacco di corio, in cui erano rin-
chiusi con un cane, o serpente, o gallo, poi gettati
in mare.
Cyphon - era un supplicio, con cui erano unti di mele
e lasciati nudi con le mani ligati, e morsi dalle
vespe.
Li condannati alle Bestie erano quelli che erano
sbranati nei teatri da Leoni, Tigri, orsi, lonze,
fu sbranato S. Ignatio Martire
Alle donne erano tagliati li capelli
Il campo esquilino era fuori della Porta Lavicana
di Roma, e ivi si facevano morire li martiri.

Le forbici di ferro erano instrumenti, che straziavano
le orecchie, le labra, il naso ai martiri.

I bagni freggidi. in quelli li facevano morir
di freddo.

Di questo li cristiani erano bruciati vivi, e tormenta-
ti col fuoco.

Lapides ad cubit: erano alcune colonnette di pietra,
ne' quali erano segnate le miglia, che v'erano
nel mezzo della città, sino al luogo ove erano situate,
e presso essi tormentavano li martiri.

Limina Apostolorum erano le sette chiese di Roma.

I Littori, son [illegible]

Li martiri erano quelli, che morivano nei tormenti,
per la fede.

Li confessori quelli, che pativano li tormenti, ma
non morivano in essi.

Il Patibolo era la forca, o Croce. Le caldaje bollenti
erano piene di piombo, o di bitume liquefatto.

ungule ferree: erano di ferro come artighi
delli Animali feroci con lunghe unghie e acute
e forti, che sgraffiavano li martiri

Memoria di Raimondo Turriano.
Patriarca d'Aquileja

Raimondo Turriano Patriarca d'Aquileja, che fece
jngrandir le mura della città d'Udine, e che
visse venticinque anni nella sede, un mese, e
dieciotto giorni. Dopo haver sostenute gran
guerre, in travagli e fatiche morì nel castello
di Udine l'anno MCCIC il giorno venti-
tre di Febraro.
Così scrive Giuliano nella sua Cronaca. 12
99. Poi il suo corpo fu portato in Aqui-
leja nella capella da lui fatta nel cho-
ro chiamata di santo Ambrogio, verso
il mezzo giorno, con deposito in marmo
ove vedesi ora
Arrigo conte di Gorizia fu avanti capitanio
del Friuli ne' stati di campo, per voto della
maggior parte dei Feudatarij nelli Chiusa,
ma non lo volevano Udinesi

Pietro Patriarca d'Aquileja
Prima fu vescovo di Sora e Chieti. Dopo
Nuntio ai Re di Castiglia in Spagna

Visse Fabriano un anno, mesi sette, giorni
et ubi se [illegible] morì vecchio in Udine nel
castello, et fu sepolto nella chiesa di santa
Maria di quel castello innanzi al'altar
maggiore, come appare dalla cronaca di
Giuliano in tal guisa. Anno MCCCI in
die Veneris decima quarta die exeunte
februario. Venerabilis Pater D. Fabrus
Aquilegensis Fabriano obiit in castro
Utini. Et lasciò per testamento che uno
venerdì in ciascun anno gli fusse cantato un [illegible]
sepolcro nella chiesa di santa Maria di
Castello con solenne officio, e che il suo
anniversario fusse celebrato dal [illegible] di
detta chiesa, e che riscotesse le rendite
nella villa di Torno annualmente di die-
ci marche.

Liruti Notizie del Friuli c. 299
Tomo quarto

Li 9 di Febraro vita di

S. Paolino Patriarca d'Aquileja

San Paolino Patriarca d'Aquileja sommamente caro all'Imperatore Carlo Magno per la sua bontà di vita, e per la scienza, per ispeciale insinuazione di lui venne promosso a quella Chiesa, e si rese assai celebre per la sua sacerdotale costanza, col che con fondamento venne destinato a confutare gli eretici, ed a trattare pubblici affari nell'Italia, nella Francia, nella Germania. Nel Congresso generale di Aquisgrana tenne le veci del sommo Pontefice Adriano primo. Poi nel sinodo di Ratisbona città della Baviera, essendo stato convinto d'eresia e condannato Felice vescovo di Urgel (città di Spagna) in detta maniera l'induesse a portarsi a Roma, ed abiurare in presenza del Papa il suo errore; il quale essendo resistito. di nuovo vi [illegible] spinto da Elipando vescovo di Tolosa nel

ad insinuazione dello stesso Felice procurò che
di nuovo fusse condannato nel detto concilio di
Francfort, e trattato per il culto delle sacre
Immagini
li Padri del Sinodo di Aquisgrana indussero l'Impera-
tore a lasciare e mantenere intatti i santi jus
della chiesa di Dio, ed in scritto eccellente-
mente difesa la fede cattolica, che a voc-
e sostenuta haveva contro li eretici.
Pregato dai Padri del Concilio di Francfort
scrisse l'opuscolo intitolato Sacro syllabum,
e due altri scritti, con zelo di celeste dottri-
na contro l'errori nefandi di Elipando Ves-
covo di Toledo, e di Felice d'Urgel, li qua-
li sostenevano, che Gesù Cristo era solamen-
te figlio adottivo di Dio, e che in quanto uo-
mo era bensì monaco, e sacerdote, e li diresse
ai vescovi della Francia e della Spagna.
Affezionatoseli sommamente l'imperatore, con-
fermò le donazioni fatte già prima alla chi-

Chiesa d'Aquileja, e la concesse anche più altri
privilegj, e la rese totalmente immune.

3 Con somma premura vi formò, e promosse la dis-
ciplina ecclesiastica, che egli prima esatta-
mente haveva sempre osservata per divenire
l'esemplare vivente della sua greggia.

Congregati due sinodi provinciali in Cividal del
Friuli, e in Altino, di nuovo espose il cattolico
dogma contro li errori di Felice, e stabilì san-
tissimi canoni per la direzione della disciplina, e
de' costumi.

Divenne tanto celebre per la sua mirabile cos-
tanza, e disposizione tenera ad essere marti-
rizzato, per la ardente sua carità verso Dio,
e verso il prossimo, e per il dono dell'orazione
e contemplazione, che molti gran Principi, che
assai stimavano con premura si raccomanda-
vano alle di lui orazioni.

Divenuto celebre per queste, e altre virtù, e
per la scienza dei Santi, dopo d'haver faticato

assai per la Chiesa di Dio, ben avanzato in età, passò al signore l'anno [illegible] il di lui corpo con somma divozione è sepolto nella celebre chiesa collegiata di Cividale.

L'amicizie e le grazie che si gode presso gran Personaggi non devono servire per unicamente procurare col mezzo loro de' propri vantaggi, ma di tutti quelli del pubblico e specialmente quelli della Chiesa, contra pratico questo quasi sempre. Ma non così fanno specialmente certi Prelati de' nostri tempi. Dio li illumini.

Il Padre Bernardino Pinzola provinciale de Minori conventuali e prefetto apostolico delle Missioni d'Oriente fu Penitenziere per gli Orientali nella basilica di Sant'Antonio di Padova. Era questo del calendario di [illegible] et presenti Lazziani del Paolino Tecchi [illegible] in

i5 88. Clemente terzo si maneggiò per la
ricupera di terra santa.

18 — 336 — S. Marco Papa ordinò che nel-
clero nella messa le feste si cantasse
il simbolo Niceno.

19 S. Agatone Papa 678 stabilì esservi in
Christo due volontà divina e humana.

20. S. Fabiano Pontefice eletto l'anno 236 sta-
bilì, che ogn'anno si rinovasse il Crisma,
e si abbruciasse il vecchio.

Clemente ottavo eletto l'anno 1592
riconciliò Arrigo quarto con la chiesa,
che abjurò li suoi errori.

i Febraro.

Calisto secondo il 19 convocò in Roma il nono
Concilio generale, che fu il primo di Late-
rano, e si revocarono le ragioni della chiesa
per la rinuncia, che fece Arrigo delle
investiture.

Martino secondo, o terzo, levannò agli Inviati,
li imbarazzi della Guerra Cristiano di
varie Chiese di Roma, e di nuovo ottenne
e stabilirò alla pace -

5 Febbraro 1265 Clemente quarto liberò
l'Italia dal Manfredi tiranno -

9 - i 621 - Gregorio decimo quinto. Fondò il
Collegio della Propagazion della Fede -
- Proibì il [illegible] della concezione
della B. Vergine: volendo, che nella
stessa sue officio correrà solo il nome
di concezione -

Giulio terzo l'anno 1550 - intimò la conti-
nuazione del concilio di Trento.

Adriano primo 772. sotto lui fu ristabilito
il culto delle sante immagini contro
Leone Isaurico, che le oppugnava -

Sergio secondo assai si afflisse, perché li
Saraceni assediavano [illegible] [illegible]

Marzo.

492. S. Gelasio I discepolo di S. Agostino stabilì l'ordine delle sedi, cioè quella di Roma essere suprema, e così tutte le altre dovere umiliarsi. La sed(e) con(tr)a l'Alessandrina la terza, l'Antiochena [illegible]. Compose dieci Regole.
2) Dichiarò quali fussero i Libri Canonici della sacra scrittura, cacciò da Roma i Manichei, e bruciò li loro Libri

S. Simplicio Papa accrebbe la sua canta
467. ordinò [illegible] che mal farsi nella [illegible] di quaresima.

Eugenio quarto venetiano l'anno 1431 [illegible] vide in un suo colo' [illegible] confuso per litorni di Giovanni [illegible] Bielsepo e altri [illegible].

Felice terzo l'anno 483 ordinò che le chiese si consacrassero dai soli vescovi.

S. Lucio Primo Papa. Martire l'anno 253.
Proibì ai Religiosi conhabitare con Donne
quando non li fussero sorelle, e congiunte

Aprile

S. Zosimo Papa 416. Scoperte l'heresie di
Celestio, e Pelagio. li scommunicò
Proibì ai chierici il bevere nelle ta-
verne. Instituì la benedittion del
Cereo alla Pasqua.

Sisto Primo. 130. Aggiunse alla Messa
il Sanctus sanctus, sanctus Dominus
Deus Sabaoth.

Maggio.

Gregorio Decimoterzo. 1572. Riformò il
Calendario. e purgò [illegible] da vari
errori. Fondò [illegible] collegi.
e condannò li errori di Michiel Bajo.

Del uffizio Divino, e delle sette ore canoniche Interrogationi diverse

Che s'intende per l'uffizio divino?

S'intende la l'oratione della salmodia, che dalle persone consacrate a Dio, o in commune, o in privato si fa in chiesa.

Perchè si dice uffizio divino?

A differenza dell'uffizio della Santa vergine e de morti, e perchè è composto di parole divine, e perchè si recita per lo dove stadio.

Perchè si chiama ancora ore canoniche?

Perchè si deve recitare nelle ore prescritte dalla chiesa giusta la Regola de' canoni.

Perchè si dice Breviario? perchè è un ristretto parte delli libri della Scrittura, e de santi Padri, e parte delle vite di molti santi.

L'uffizio si divide in Notturni, perchè si dicevano di notte anticamente, come ancora hoggi i Regolari.

Le ore canoniche sono sette.

il Matutino con le Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespero e compieta.

Le ore canoniche sono sette per che loda il Dio, che
ha creato il mondo in sette giorni e in memoria
di sette misterj della nostra Redenzione
e sono l'incarnazione, la Nascita, la circoncisione, la
Predicatione, la Passione e Morte, la Risurrezione,
e l'Ascensione al cielo. Del incarnato Figlio di
Dio. In memoria delle sette ore in cui Gesù
Cristo operò la nostra Redenzione.
Cioè Matutino quando di notte fu legato.
Prima quando fu deriso: Terza quando fu condan-
nato a morte: Sesta quando fu crocefisso:
Nona quando morì.
Vespero quando fu deposto di croce: Compieta quando
fu sepolto.
Perchè il divino uffizio non si dice tutto in una
volta: Affinchè Dio sia lodato, pregato, e ringra-
ziato de continui benefizij che ci fa di giorno, e
di notte.
Il Matutino è diviso in tre parti: in Notturni, e
in Laudi. Perchè si dicono Notturni?
Perchè da tutti li ecclesiastici si recitavano

In tre diverse parti ora della notte, cantavano il
detto del salmista David salmo 118: media nocte
surgebam ad confitendum tibi. 2. perchè Gesù
Cristo nacque di mezza notte, perchè fu cattu-
rato di mezza notte.

Perchè i Notturni sono tre?

Per lodare, e ringraziare le tre divine persone della
santissima Trinità, e pregare per la chiesa milita-
nte, purgante e trionfante.

Perchè nei tre Notturni si dicono nove salmi, e nove
lezioni?

Per pregare i nove cori Angelici, e perchè Cristo nove
mesi stette nel ventre di Maria vergine.

Perchè nella Domenica si dicono dodici salmi
nel primo Notturno?

In onore de' dodici Apostoli, e dodici Patriarchi,
che stabilirono la chiesa.

Perchè si dicono solo tre salmi negli altri due Not-
turni? In onore degli eletti della legge natu-
rale, mosaica, e cristiana.

Perchè sono tre le lezioni di ciascun Notturno?

In onore della santissima Trinità, da cui semo stati
instruiti.
Perchè negli offitij feriali si dicono dodeci salmi in un
sol notturno.
Per onorare li dodeci Apostoli, per conoscer le [illegible] di quelle
dodeci ore della notte, e del giorno; per ottenere li do-
deci frutti dello spirito santo, cioè carità, gaudio, pace,
pazienza, longanimità, bontà, misericordia, mansuetudine,
fede, modestia, continenza, castità.
Perchè a ogni notturno si dà un'assolutione, e tre
benedittioni.
L'assolutione per ottenere il perdono de' peccati commessi.
La benedittioni per impetrare le tre virtù [illegible] e per essere
illuminati.
Perchè si dica il Pater noster? per supplicare Iddio a
infiammarci nel suo divino amore.
Li Responsorij significano: oltre le perfette opere buone
che dovressimo fare per ottenere le otto beatitudini
[illegible] per conservare li nove chori angelici.
Perchè si dica il Te Deum
Per ringratiare Iddio, e [illegible] nella giovinezza e sangue-

Le Lodi e Letture del uffizio

Perchè i salmi che si dicono dopo i Notturni si dicono Laudi. Perchè in essi con particolarità si loda Iddio. Perchè principiano col Deus in adiutorium e col segno della croce.

Per implorare l'aiuto di Dio per i meriti della santa Croce. Perchè nelle Laudi si dicono cinque Antifone. Per spiegare i cinque sentimenti del corpo nel servizio di Dio.

Perchè si dicono sette salmi. Per ottenere li sette doni dello spirito santo.

Perchè nella settuagesima sino alla Pasqua si dice il Miserere, e il Confitemini per eccitare in noi la contrizione de peccati e ottenere la divina misericordia. Perchè si dice Prima.

Perchè è la prima preghiera pubblica che a gl'uomini si fa. Perchè si recita Pater noster, Ave Maria, e Credo.

Per disporci con un atto di Fede, Speranza e Carità a lodar Dio.

Delle ore di Terza, Sesta e Nona.

Queste tre ore sono [illegible] [illegible] a dimostrazione di [illegible]nità e degli Apostoli, che in queste ore si congregavano a lodare la santissima Trinità.

Perchè a [illegible] mattina si dice Terza

Perchè in quest'ora Cristo fu condannato a morte, e lo Spirito santo scese sopra li Apostoli.

Perchè si dice Sesta: Perchè Cristo in quest'ora nel mezzo dì fu crocefisso.

Perchè si dice Nona: Perchè Cristo in quest'ora morì in croce.

Perchè si dice Vespero

Perchè è l'orationi che si fa venendo la sera, [illegible] da tali [illegible] perciò si dice Lucernario.

La compieta si chiama

Perchè si dà compimento al divino servizio.

Perchè si dice [illegible] [illegible]. Per opporsi alla tentationi del demonio, che all'ora ci assalta con più diversi inganni.

Perchè dalla Epifania sino alla Settuagesima la scrittura è dalle epistole di San Paolo?

Perchè san Paolo è il dottor della Ecclesia, e ha istruiti i Popoli circa la divinità, e Legge di Cristo.

Perchè dalla settuagesima sino a Pasqua si legge la Genesi al Choro?

Perchè si tratta la creatione, e la caduta di Adamo, e la vita dei Patriarchi.

Perchè in tempo di Passione si legge Jeremia.

Perchè più apertamente predisse la Passione di Cristo.

Perchè dopo Pasqua si leggono li Atti delli Apostoli, l'Apocalisse, e le epistole delli Apostoli.

Perchè essi cominciarono predicare la Risurrettione, la divinità, la Legge di Cristo.

Perchè dalla Pentecoste sino alla prima Domenica di Agosto si leggono li libri dei Rè.

Perchè in essi si leggono cose successe in sua illustratione.

Perchè nel mese di Agosto si leggono li Sapientiali di Salomone. Affinchè nel mese più caldo attendiamo alla vera sapienza.

Perchè di settembre si leggono i libri di Giobbe, Tobia, Ester, e Giuditta.

Affinchè in quel tempo di divertimento imitiamo le loro virtù. Perchè in ottobre si legge il libro de' Maccabei.

Perchè per lo più in quel tempo accadono guerre.

Perchè il principio dei libri scritturali si leggono in Domenica. Perchè la Domenica è il primo dì del mondo.

Perchè in Novembre si leggono li Profeti minori.

Perchè sono brevi, e perchè spesso trattano della venuta del Messia, come ciò accade nel prossimo decembre.

Perchè le lezioni del secondo notturno sono sempre o di qualche santo padre, o la vita, ovvero di qualche santo, o santa.

Affinchè l'istruzione sia più autentica e profittevole.

Perchè le lezioni del terzo notturno sono delle omelie di qualche santo padre sul testo del vangelo.

Per render veri i sermoni sul vangelo sopra il stato di Grazia.

Perchè chi da solo dice il confiteor lascia vobis fratres, o tibi Pater, perchè non si confessa con alcuno, ma solo a Dio.

Le precedenti notizie del divino ufficio le ho estratte dal P. Bernardin Giavolacon nel tomo i de' suoi sermoni per l'Albergo MDCCXIII

Pagina 8 spiegazion de casi Riservati
della Diocesi di Udine

Spiegazione dei Casi Riservati, al Arcivescovo
di Udine, che sono dieci. estratta dal
sinodo di Dionisio Delfino Pa. d'Aquileja
a carte 77

1 Li Incestuosi nel primo, e nel secondo grado
della consanguinità, e nel primo grado
delli Affinità si agentis come patientis.

Nel primo caso (cioè quello che s'lascerà
nel grado della consanguinità) incorrono
quelli che hanno commercio con la propria
madre, o propria figlia, o sorella.

2 Caso. La Sodomia consumata tra persone di
vero sesso. si agentis, come patientis.

Nel secondo caso incorrono quelli che non invece
vi discono. perciò tra la Sodomia consumata
o siano maschi con femmine, o femmine con
femmine e in questo caso avvertano li confes-
sori in questo bruttissimo vizio avvertano se
se le persone siano congiunte tra se nelli
gradi di Affinità così che la facoltà concessa
per quelli che incorrono nel primo caso non
s'estenda a quelli che incorrono nella so-

nella Podestaria consumata.

3. Il terzo caso è di figlii che percuotono li loro genitori –

Incorrono in questo caso li figli percussori de' genitori, si maschi, che femmine, si legittimi, che naturali, o percuotono il proprio padre, o la propria madre, o con ferro, o con le mani, o con pietre, o bastoni, o piedi, ancorche la percossa sia leggiera, purche arrivi a mortale peccato

4 Del quarto caso incorrono li bestemmiatori, o nominatamente pubblici, per accertanza per più volte avanti l'ultima confessione, e questo haveranno bestemmiato circa dieci volte, e soli, o alla presenza d'altri siano pubblici o segreti

5 Del quinto caso incorrono quelli che testificano il falso contro chi sia d'alcuno ancorche non sia seguito, sia della vita, sia della fama del prossimo, in presenza del Giudice legittimo nelle cause civili, e criminali.

6 Del sesto caso incorrono quelli che esercitano la magia, e i sortilegii, o invocano il demonio, e fanno con lui qualche patto, acciò esercitani

manifestasi la cosa occulta.

7 Il settimo caso incorrono quelli, che suffocano gli infanti con bevande, et altre cose mortali, che procurano gli aborti, come fanno certe donne cattive d'uccidere la prole concepita: o animata, o inanimata. Et questo, o il consiglio, o l'ajuto per commettere questo peccato; et questo caso vien riserbato: tenendo le donne nel letto i fanciulli piccoli col pericolo di suffogarli, o che venghi da ciò per industria, o casualmente.

Si riserva poi l'aborto volontario: havendo peccato gravemente le donne pregnanti, intendendo d'abortire, o per mezzo loro, o per interposta persona, che presti ajuto, prendendo polveri, o veleno. E così ancora peccano mortalmente li medici, e chirurgici che loro danno tali sorte di medicine, et contro l'aborto è la scommunica di Gregorio decimoquarto Pontefice.

8. Il ottavo caso incorrono li uccisori volontari, che prescrivono, o comandano l'homicidio quando ne è seguito l'effetto. Vengono eccettuati però quelli, che casualmente in una rissa uccidessero un huomo.

9 Nel nono caso incorrono quelle persone, che usano
l'Arte magica, ò i sortilegi abusandosi dell'sacra-
mento dell'eucaristia, ò delle cose sacre
invocando il demonio. celebrando, ò facendo
celebrare ancora senza l'espressa delle invo-
cationi: che battezzano una calamita una carta
, che adoprano l'oglio santo, il cereo pasquale
, l'acqua, con delle ceneri, olivo, ò le palme
della croce. ò adoprano parole irreverente-
mente prese dal Messale, dal Breviario della
Sacra Scrittura.
10. Nel decimo caso incorrono quelli che esercitano
attioni consumate in genere di lussuria [illegible] del-
Confessore con la sua Penitente, ò della donna
Penitente col Confessore. havendo havuto con-
mercio con essa havendo procurata qualche
pollutione notturna. Perciò il Confessore non
può assolvere la sua Penitente complice

Copia d'una Profezia

L'anno 1720. in occasione, che si facea un escavatione nelle falde d'un Monte in Viterbo, si trovò un Deposito con entrovi un Cadavere d'un Monaco Olivetano del ordine di S. Benedetto incorrotto, che tenea una carta in mano; e ivi portossi l'Abbate, e havendolo scongiurato con virtù di Santa obbedienza, gliela consegnò aperta, che le si trovavano scritte queste parole

Anno 1760 usque 1770. Antecrista nascebit

Anno 1770 usque 1780 Tirannus erit magnus super Regna — — — — —

Anno 1780. usque 1790. Fides transibit

Anno 1790 usque 1900 Ecclesia Dei scaturiet Sanguinem — — — — — —

Anno 1800 usque 1900 — Erit Ira Dei super omnem Terram — — — — — —

Anno 1900 usque 1940 — Omnes Leges venient, et a Deo habent cum Anno 1940 usque 1960 — Chri-

Aficitur omnia, et Sacrifitium — — — —
Anno 1960 usque 2000 — erit abominatio, et desolatio — — — — — — —

Questa carta si trova nel Archivio
del Pontefice in Roma

Extant siguitur di Paolo quinto Pontefice

Chi abbia composto il simbolo
che si canta dalla chiesa
nella messa?

Fu il simbolo composto da Osio celebre vescovo, e recitato solennemente nel sinodo di Nicea da ermogene allora diacono e poi vescovo di Cesarea nella cappadocia. Grandi sono li encomij di questo simbolo fatti dai Padri.

Athan:
Histor.
Arian:
Mun:
4 Basilius
ep: 244 x 9

Anno 325. S. Atanasio lo chiama un trofeo di tutte le eresie: S. Basilio la fede grande, e insuperabile ep. ad ... S. Damaso

Entrata al convento di S. Francesco di Padri Minori Conventuali di Udine l'anno 1770.

un cenno opposto a tutti li sforzi del Diavolo l'8. ottava

Orsi storia eccles: libro ottavo, carte 181 tomo 3.

Costantino imperatore come dice Eusebio, libro 3 vita Constantini, fece la capella al santo sepolcro in Gerusalemme chiamata la Risurrezione la basilica della Croce il monumento della Passione.

S. Elena fece due gran fabbriche una per la Natività di Gesù in Betlemme l'altra al monte oliveto nel antro di Gengho si trovava Adone, e si piangeva dalle meretrici, fece rovinare il bosco, Orsi lib: 8 to 3.

Del Padre Luigi Grassi Carmelitano Scalzo.

Canzone contro i Francesi

Lungo la Senna sfolgorava la Croce.
Italia, il cielo i miei presagi adempia:
Cada l'insano Cisalpin orgoglio,
Religion trionfi, e cada l'empia
Lin[illegible]ma, che insulta al soglio:
E allor deposta la ferocia, l'oliva
Fra i trofei più dolce vi[illegible] la Diva

— — —

Entrada del Convento di S. Francesco de Padri
Minori conventuali di Udine nell'anno
1770. Ricavata da un picolo catastico.

Stabili con li Attimis – d 24:16
Stabili co. Attimis, di questa città – 124
Co. Attimis di Cividale – 68:14
Antivari, e sue redi – 473:6
Co. Colloredo – – 12:8
S. Bertoero – – 9:6
S. Cavassi, e eredi – 89:7.6
Cavassi – – – 172:12
Chiesa di S. Giorgio – 83
Chiesa di San Nicolò – 5:12
Accad. Chiaus – – 7:5
Corradina – – – 138:12
Caporilla – – – 120
Fornace – – – – 99
Fadini – – – 62
Franchi – – – 66
Fantini – – 85:19

Gainosi e eredi – – 20:16
Fraterna di San Francesco – 22
Di San Bastiano – 47
Di S. Lino – 31
Del SS. Crocefisso – d – 2:34
Gallici – – 86:16
Grassi – – 148:16
Grisoli – 100:21
Castel Sallo – 10:6
Gadura – 17 –
– d – 173:12
Gavagnini – 7 –
Seghizzi di Cividal.

Riva – 31	Rivada – 62
Ravoldi – 1:3:6	Co: della torre – 248
Michaloni – 334:12	Co: Gambagna – 248
Rolfano – 80:12	Co. Toppo – 334
Vangili – 62	Formadini – 26
Masolini – 31	Torre Giambattista – 248
Rodassino – 6:8	Nobil valentinis – 124
Manfredi – 38	Vida – di gentesta cittadi – 141:8:6
Ortolan del conte – – 286:16	Posal della Romanelli – 24:16
Ospital maggiore – 23:6	Collegano Basilio Vabila – 25
Conte Brampero – 18:6	Travacello Mattiussi – 12:12
Tomboni – 34:4	Carnegloni – Vando – 15
Listuti – 18:6	Cavaletto di Louta – 19:1:6
Filosio – 31	Ristalavio – 64
Ticini – 62	Tricasino Pascolino – 38
Nobil Rubeis – 7	Summa ₣ 3432:16:6
Cistruasolda – 93	Restava di Panis – 108:10
Sessino – 49:12	3423:6:16

Co: Antonini _ Stampfori.

Antonnio - - - i0

Aquila - - - - i. Batista

Di Brazachi - - - 3

Arnaldi - - - - i

Bartoldi - - - i

Blason - - - 2

Ballici - - i5

Barbosso - - 4

Bartoli - - 4

Bvannzzo - - 20

Bartulo - i

Co. collore di - 4

Chiesa di santa
Maria sclavonico - i

Cavalli - - - - i

Caloffi - - tima - 3

Colugnati - - i0

Canci di consorti - 2

Cattanatto - - i

Caligaris loco Cangili -

Cocolo -

Cosatini di Pionaco
Domenico - stua - 25

Cecori - - i

Carlutto - 4

Diana - - 5-8

Dominissino - 4

Dionisio loco Michielli - i
unostavo fecuendo

Erma Zoun di Lucastranno
Steffan - fori: i7

Co. Folli - - 8

Co. Frangipani - i

Fistulestri - 2

Fa Uvizio - - i

Fantanini - i

Fugaziotti - 3

Fossino - 2

Favoghini - 9

Fuizotti - i

Crilli – 12
Giacomuzzo – 6
Giacomino – 4
Cusatti – 3:3
Palazzi di Cavan
gano – – 3
Co. Michielli – 5 2
Co. Madrizij – 4 7
Novelli – – 3
Novello – – 1
Mattiussi – – 2
Miotto – – 5. 2
Mandolo – 2
Ospital maggiore – 14:3
Odorico – – – 1
Q. Iodovico – – 4
Con. Porta – – 1
Co. Piaenza – – 1
Co. Partistagno – 2
Signori Porta – 2
Porcoldi – 1.

Planis – 14
Pascolino –
Pabruni – 4
Pagnutti e cons. – 4
Pavon – – 1 – 1
Palvacco – 1 – 5.
Romanelli – 2
Richelli – 1
Raimaro – 7.
Co. Savorgnan – 2
Marco Savorgnan – 2
Co. Strasoldo – 2
Simonetti – 5
Casa del Carmine – 1
Saccomano – – 3
Trivisan – loco Rovere – 8.
Tali di Pauss – 8
Toscani – – – 5
Tallis e consorti – 4 – 29 =
Venadio – – 2:3
Vida – – – 1:5
Zanino – 3 –

Obblighi di coloni-

Uva frumento - vino condotto.

Sanjacco. condotto.

Spinacco - condotto -

Ragaglia di casta d'uva

1 Sol di Bisi - di ovi ch pagano -

capponi, galline, spalle - Porcina

Sorgo turco, fagioli, sorgo rosso -

Miglio, Avena - segala e

[illegible] Oli- [illegible] Cosa l'anno 1720 in occasione che si fece un escavatione nella parte di [illegible] fu trovato in Viterbo [illegible] di fossile con [illegible] rotto, che teneva una carta in mano, che la [illegible] e la [illegible] e quella si trovavano queste parole

La carta è in archivio in Roma

Anno 1760 usque 1770 [illegible]

Anno 1770 usque 1780 Terraemotus magnus regnabit.

Anno 1780 usque 1790 [illegible] transibit.

Anno 1790 usque 1800 Ecclesia Dei [illegible] sanguinem.

Anno 1800 usque 1830 Pastor non erit.

Anno 1830 usque 1900 Ira Dei [illegible] terram.

Anno 1900 usque 1940 omnes gentes venient et adorabunt eum.

Anno 1940 usque 1960 deficient omnia et sacrificium. Anno 1960 usque 2000. Abominatio, et desolatio.

Seguita Marco Romano.

Comandò che il simbolo si dovesse cantare
dopo il vangelo.

S. Damaso Romano diè la confessione nel principio
della Messa.

S. Siricio comandò che li ordini si dessero con
intervallo di tempo.

S. Silvestro comandò che solo il vescovo
habbia autorità di consecrar il crisma.

Che il diacono non potesse pigliar più
moglie; che si digiunasse il sabbato.

Che nelle chiese non vi fussero pitture profane.

Dionisio Romano distribuì le parrocchie et ordinò
et le diocesi.

Sisto 2 comandò che la Messa fusse celebrata
sopra li altari.

Lucio primo comandò che due sacerdoti et tre
diaconi accompagnassero il vescovo.

Lino Toscano che la donna non entrasse in chiesa
col capo scoperto.

Sisto Romano che li ordinati toccassero li sacri ministeri.

Queste notizie sono raccolte dal vag.
Elucidario del Padre Continino.

Cruciferro vendetto stampato in vicenza l'anno 1589
per li heredi di Perin libraro.

Annotazione sopra San Girolamo
Dottore della chiesa
Cavata dal leggendario dei santi

San Girolamo ordinò l'epistole, e gli evangeli di
tutto l'anno con le lezioni e profezie che si
leggono nell'officio e nella messa

Alphabetum boni Monachi et Religiosi
S. Bonaventurae Ecclesiae Doctoris
Tomo opusculorum.

A[illegible] tuas divinas [illegible] nihil [illegible]

Benevolus esto omnibus, bonis et malis, et nulli onerosus.

Custodi te continue ab evagationibus, os tuum ab otiosa locutione, et exteriores sensus sub rigore disciplinae.

Dilige solitudinem et silentium, et invenies puritatem magnam et conscientiam bonam. Ubi enim multitudo, ibi frequenter strepitus et magna distractio cordis.

Elige paupertatem et cum paucis esto contentus, et non facile murmurabis.

Fuge homines, et saeculi rumores, quia non potes esse satis Deo et hominibus, aeternis et transitoriis.

Labores, et dolores, cum gemitibus et fletibus acquiritur regnum Dei; deliciis et honoribus perditur Caelum.

Tua dixisti. Et omnia ea perdonas, nulli noceas, afflictos
et pauperes consoleris, et nunquam te extollas.
Omne tempus cum utilitate expendas, omnibus
te amabilem, benignum, affabilem praebeas,
quaecunque ad te non pertinent, de iis non judicas,

Sobrius esto in victu, modestus in vestitu, pro-
vidus in verbis, honestus in moribus, maturus
in consilio, fortis in adversis, humilis in
prosperis, gratus in beneficiis.
Time Deum offendere in minimis negligen-
tiis.
Christus sit vita tua, lectio tua, locutio tua,
desiderium tuum, lucrum tuum, tota spes tua.

Decreta, quae Divinum
officium respiciunt juxta
Sacratum Regularium.

De Sancto, cujus Reliquia insignis habetur et appro-
bata, fieri potest officium duplex. die 23 Novembris 1602

Vesperae defunctorum quae dicuntur mensis dicuntur post vesperas etiam dominicae seu festi si accidat 23 Maij 1603.

Non est relinquendum officium feriarum ad-ditum pro officio Orationis 29 Novembris 1603.

Festum Patroni loci celebrari potest quia etiam a Regularibus, ut censuit 10 Julij sacra Ri-tuum congregatio.

Officium parvum Beatae B. Virginis debet dici in choro etiam in semiduplicibus et dominicis si adsit consuetudo 13 Sept. 1603.

Matutinum defunctorum in die commemorationis recitandum est totum et non post dicta vesperi-die 13 Sept. 1603.

Dedicatio ecclesiae cathedralis in civitate debet celebrari cum octava in dioecesi sine octava ut decreto S. Congr. Mai 1619: et Regulares non tenentur ad octavam faciendam.

Capellani Monialium dicant missam de Sancto de quo officium fit a Monialibus 20 Novem-bris 1628.

Moniales in confiteor nihil mutent, neque di-cant, tibi Pater, vobis sorores 6 Augusti 1629

Rubricæ de [illegible] ex consuetudinis

Quando Rubrica dicit, quod dici potest Missa cum officio conveniat, loquitur Rubrica de privatis: nam Missa conventualis debet semper concordare cum officio capitis cum orationum de [illegible] Missarum.

Missæ Votivæ quamvis habeant Præfationem propriam, ut sunt Nativitatis Dominicæ, celebrantur non aliam Præfationem habeant nisi de Nativitate.

Pro Missa quacumque solemni concurrit, ut [illegible] Altaris conducere. [illegible]

Oratio pro ipso Sacerdote non debet dici in Missa præsente Episcopo proprio, vel de majori, vel Principis magno ob reverentiam eorum majorum.

Quando dicitur confiteor in principio Missæ, non debet addi nomen sancti Patroni loci pro libito, nam Pius quintus hoc expresse concessit Ecclesiis Hispaniarum, nec debet fieri sine licentia [illegible]. [illegible] pacem cum [illegible] in Missa prohibuit Pius quintus ab Episcopis: Quemadmodum [illegible]

Casi Riservati al Vescovo di Udine de' quali egli puo' assolvere, e conceder le facoltà ai confessori della sua Diocesi.

---

1 Incestus publicum in primo et secundo consanguinitatis gradu, et in primo affinitatis gradu, etiam ex spirituali cognatione.

Quicunque incestum admiserit in primo affinitatis gradu, si reperiuntur etiam petendi debitum conjugale: veniet si qualis acciderit praetendendum esse Episcopum seu Vicarium generalem.

2 Qui contractis sponsalibus, ante copulam, quam matrimonium sit celebratum.

3 Crimen sodomiae: item bestialitas.

4 Quicunque tam vir, tam mulier, etiam parentes, et nutrices in lecto infantem anno non expleto, sine cunis, aut repagulo tenuerit. Si periculum suffocationis adduxerit.

5. Omnis blasphemia haereticalis, item simplex, si publice prolata fuerit coram decem hominibus, vel ex consuetudine.

quam consuetudinem definivit ds Malavanus
ques in hunc casum incurrere, qui ante ulti-
mam confessionem plus minus biduis, de perfec-
ocitis sit hoc peccato obstetricis.

Sexto sortilegia, divinationes, incantationes, veneficia, maleficia et cum invocatione daemonis expressa aut tacita.

Octavo, qui ad magicas artes Eucharistia vel SS. Reliquiis abusus fuerit.

Nono, qui falsum in judicio testimonium dixerit legitime interrogatus cum gravi damno alicujus.

IX qui virginem fecit honestam puellam rapuerit aut vitiavit.

X qui abortum quocunque modo procuraverit, auxilio, consilio et si abortus fiat foetus animati incidit illis qui faciunt cum non solum in casum reservatum sed etiam in excommunicationem ex lege incurrunt, et non potest absolvi nisi tertio quoties, ab Episcopo extendensi, accidit, obtinere facultas.

XI Homicidium voluntarium, qui homicidium mandaverit.

et quorum consilium pudicitiam suam perdere quin
tentatae.

Fis. omnis actus luxuriae confessarii cum sua poe-
nitente, et de complicem cum confessario.
Nullus sacerdos, aut confessarius potest absolvere
ab hoc casu.

Ultimi typis mandati

La spiegazione di questi casi riservati
all'Arcivescovo di Udine in materia di
Confessione, la troverai alla pagina 7
d'una operetta stampata in Spalatino –
stampata dissi dal sinodo dell'Arcivescovo
d'Aquileja Dionisio Delfino.

Origine del Monastero della Beata Vergine di Barbana

Elia Patriarca di Grado. Per costumi, e nascita, e dignità Rispettabile, Ordinatosi Vescovo l'anno 571 dai Vescovi suffraganei. Questo fece erigere un Monastero di sacre Vergini con la sua Chiesa in onore del Principe degli Apostoli San Pietro, facendo condurre le Pietre dalle rovine del Antico Tempio dell'Idolo Belleno adorato dalli Aquilejesi, e fondò un altro Monastero di Monaci nell'isola adiacente di Barbana, così chiamata da Barbano suo primo Abbate, e che a quello fu annessa la Chiesa della Beatissima Vergine, che ancora al giorno d'oggi è frequentata dai vicini e lontani Popoli. È assistita da un Religioso Regolare, con la superiorità dell'Abbate di Sesto, alla quale Badia fu da gran tempo unito questo Monastero. Fu custodito da più secoli da Padri Minori Conventuali di San Francesco ora soppressi ora è custodito da un Prete fra del Principato

Questioni decise sopra li [illegible] Confinati.

Questione 1. Se sia lecito ai fedeli ne di feriali assistere alla Messa celebrata da un Parroco, o semplice Prete, che abbia prestato il civico Giuramento?

2 Se ai medesimi sia lecito nelle Domeniche, e altri giorni festivi di precetto assistere al Sacrifizio celebrato dai predetti Sacerdoti Refrattarj?

3 Se ai fedeli sia lecito assistere ai Vespri, o altre publiche Preci recitate da Preti Giurati? Rispose negativamente a tutti tre i questiti, poiché non vi deve essere alcuna spirituale comunicazione coi Giurati intrusi.

4 Se sia lecito ai Fedeli domandare in qualsisia tempo dell'anno, e particolarmente la Pasqua al Parroco Giurato l'Assoluzione, e Comunione? R. Negativamente

5 Se sia lecito chiedere l'amministrazione del Battesimo, o Matrimonio al Parroco Giurato.

1 Negativamente eccettuato il Battesimo in caso di necessità quando non vi sia altra persona.

5 Se sia lecito ai Cattolici far l'uffizio di Padrino nel Battesimo amministrato dal Parroco intruso?
Negativamente essendo scismatico.

7 Se sia lecito ai fedeli far l'uffizio di Patrino nel Battesimo conferito dal Parroco intruso?
R. Negativamente, perchè il Parroco intruso essendo scismatico, ne avviene che la ragion del cattolico che tiene il fanciullo al sacro fonte, conferito dal Parroco intruso è viziata, poichè con ciò coopera allo scisma.

8 Se sia lecito alle Donne dopo il puerperio presentarsi al Parroco intruso per ricevere la Benedizione, o assistere alla Messa?
Negativamente, perchè si comunicherebbe con lui.

9 Se sia lecito ai Sacerdoti ricevere in Articolo di morte l'assoluzion dell'Jacouita già notato.

Risp. applicandoli non sapere la ragione addotta di Preti Armeni.

10. Se sia lecito ai Sacerdoti non digiuni consumare le Specie ossia consegrate da sacerdoti cattolici, acciò non cadino nelle mani degli Infedeli.

Risp. esser ciò lecito purche consumi alcuno Jacouita digiuno, e non si possa in altro modo provedere alla riverenza.

Questi dubbij sono stati proposti al Santissimo Sig.re Nostro nel Sant'Officio in materia di fede contro l'heretica pravità generali Inquisitori congregati alla presenza dei Cardinali,

Roma 12 Aprile

e ha detto a tutti il suo irrefragabile giudizio.

Sonetto d'un Divoto a Maria Vergine di Caravaggio

Placati, Amabil Figlio, il so, nol niego,
Che incontro al Popol mio giusto è il tuo sdegno
Lascia, che pria si cangia alto Ritegno.
Chi son alfin la Madre tua, che priego.

Io, che i cuor più duri, e spezzo, e lego,
Che il mio Anello a te Maria [illegible] diedi in pegno,
Fei sovran lui con tanta possa il Regno,
Che con prodigj il tuo voler dispiego.

Disse: e movendo l'amabil pupille
Si dolce apparve, e si leggiadra in viso;
Che gli Angioli scendean a mille, a mille.
Cangia, Caravaggio, il cuor, bandissi il viso;
Poi grida, sciolta in lagrimose stille:
Questa forse è di Dio l'ultimo Avviso.

Caravaggio hà l'havuto della Santa vergine

Il Sacro Concilio di Trento nell'ultima sessione
che fu fatta sotto Pio quarto nel MDLXIII
stabilì la produzione del Catechismo Romano.
Se ne diede l'incombenza a diversi dottissimi ves-
covi, e teologi, sotto la gran premura di San
Carlo Borromeo. I principali che si distinsero in
quest'opera furono Mutio Calino, Leonardo
Marini, Egidio Foscarario, Francesco Fore-
rio, il Cardinal Sirleto, Michele Medina,
Pietro Galesino. Divisero questa opera in
quattro parti: quella degli Articoli della Fede,
e de' Sacramenti toccò al Calino, la parte del
Decalogo al Foscarario, la quarta dell'orazione
Dominicale al Marini. Consumarono quattro
anni nello scrivere. Indi Pio quinto di
nuovo l'opera consegnò al Cardinal Sir-
leto, a Tommaso Manrique, e Eustachio
Locatello, e Curzio Franco canonico di San

di San Pietro in Roma.

Finalmente un libro così utile alla chiesa venne alla luce l'anno MDLXVI con le stampe di Paolo Manutio figlio di Aldo, con privilegio in Roma di San Pio quinto Pontefice, e fu tradotto in italiano da Alessio Figliuccio di Siena dell'ordine de Predicatori oratore evangelico, e posto sotto nella [illegible], e la sua lingua.

Annotazioni

Mutio Calino fu nobil cittadino di Brescia, huomo insigne per pietà, e dottrina. Prima fu vescovo di Zara poi di Terni, e ivi morì.

Leonardo Marini fu patritio Genovese dell'ordine de Predicatori da Giulio terzo creato vescovo di Laodicea. Riformò il Breviario, e Messale Romano. Morì in Roma l'anno MDLXXIII.

Egidio Foscarario fu nobile di Bologna dell'ordine de Predicatori. Fu in Roma sotto Paolo terzo Maestro del sacro Palazzo. Poi da Giulio terzo creato vescovo di Modena. Intervenne al Concilio di -

di Trento. morì in Roma l'anno MDLXIV.
Francesco Forerio Portoghese dell'ordine de Predi-
catori Theologo insigne spedito al concilio di
Trento si affaticò nel compor il catechismo Ro-
mano per comando di San Carlo Borromeo.
Morì nella sua Patria l'anno MDLXXXI
Girolamo Seripando Napolitano Cardinale del Ti-
tolo di Santa Susanna fu spedito da Paolo quarto
al Concilio di Trento. Fu uno de presidenti huomo di
dottrina, ed ivi morì l'anno MDLXIII e fu
sepolto nella chiesa di San Marco degli Eremitani
ch'era loro Generale
Michiel Medina fu minore osservante di san Fran-
cesco di Spagna. Fu spedito al concilio di Trento
da Filippo Secondo Re della Spagna. Fu huomo
assai versato nella lettera, Hebraica, Gre-
ca e Latina.

Sisto Saltino Milanese fu Protonotario Apos-
tolico assai versato nella lingua Hebraica, Gre-
ca e latina. Fece le Annotationi al Marti-
rologio. visse sin ai tempi di Sisto quinto.

Giulio Poggiano fu di Suna castello di Novara
nato l'anno MDXXII. Fu assai eccellente nella
latina eloquenza. intervenne al concilio di Tren-
to. La di lui vita fu data alla luce da Giro-
lamo Lagomarsino Gesuita. morì l'anno MDL-
XVIII. —

Tarsiano Silvestri nato in Calabria chiaro per dottrina,
pietà, e conoscenza. Fu creato cardinale da Pao-
lo quarto. Morì l'anno MDLXXXI.

Tomaso Manrique spagnolo dell'ordine de Pre-
dicatori. fu Maestro di sacro Palazzo in Roma
e Prefetto della dottrina Romistica. Morì in Roma
l'anno MDLXXIIII.

Eustachio Locatelli Bolognese dell'ordine de Predi-
catori fissi appo i Pontefici Paolo quarto, e quinto.
Fu creato vescovo di Reggio Lepido. morì l'anno
MDLXXV.

Curtio Franco. Historia di lui si trova scritta cir-
ca il catechismo Romano.

MDCCLXII cal. Febraro.

B. Rom—

Assolutio vuol dir in ... di nove Lettiones perchè si leggono le vite de santi del ufficio sono state levate dal Baronio, e Bellarmino per comando di clemente ottavo.

Esposizione di Monsignor Giacomo Valenza dell'Ordine di S. Agostino Vescovo Cristopolitano sopra il Cantico Te Deum recata dalla Lingua latina nella Volgare.

Argomento sopra il detto Cantico

Il Glorioso Santo Agostino convertito, che fu alla Catolica Fede. Fu Batezzato in Milano in compagnia di Nebridio, Evodio, che fu martirizzato, e di Alypio, che fu Vescovo di Tagaste Botiano, Adeodato suo Figlio, Semplicio, Fausto, Gondolo, Guerto, e Paolino.

Tutti questi furonno Batezzati da Santo Ambrogio, e quando gli getava l'aqua a Santo Agostino sopra il Capo: S. Decio, che fu il Quarto Vescovo di Milano, dice che Ambrogio disse ad alta voce. Te Deum Laudamus ed Agostino te Dominum confitemur. Così composero questo Cantico sin alla Fine dicendo un verso per uno; ed oggi la Santa Catolica Chiesa lo usa nel Ufficcio del Mattutino, e tutta le volte, che vuol ringratiar Iddio per qualche Beneficio

ricevuto, o da riceverri; e questa si fu l'origine
di questo Cantico

Sigm Colun   Ocdmordn

Espositione di Monsignor Giacomo Valenza sopra il Cantico Te Deum

Ti Lodiamo o Dio - Non disse noi Lodiamo i Dei ma te solo unico Dio per gli infiniti benefitij da Lui ricevuti, e confessandolo per un solo Dio gli rende infinite gratie, perche la Santa Chiesa nella conversion di Sant Agostino alla Fede Cristiana ricevette gran benefitij.

Te confessiamo per Signore.

come se dicesse tu o Ambrogio confessi un solo Dio, e Predichi, che questo deve essere Lodato, e Venerato, ed Io nel proffessar la Fede Chatolica conffesso egli essere un solo Signore, e Governatore di tutto il Mondo, e ciò afferma contro molti Gentili, che negano la Divina Providenza, e contendono questa non estendersi a regere le cose humane.

Contro li Manichei, che falsamente dicono Iddio esser Signore delle cose invisibili, e il Demonio esser Rettore di questo Mondo.

" Te la Terra riconosce per Eterno Padre.

Come se dicesse Sant Ambrogio in quella maniera, che noi confessiamo un Dio, e supremo Rettore, così tutto il Mondo venera l'Eterno Padre, e lo riconosce per Suo Creatore; perchè tutto il Popolo Gentile, già è venuto, e verrà alla Fede, e confessa la Creazion del Mondo, che per lo innanzi negava.

" Te gli Angeli, li Cieli, e tutte le Potestà, li
" Cherubini, e Serafini mai non cessano di chia-
" marti Santo, Santo, Santo.

Perchè la Beatitudine, e la Gloria di Dio consiste in questo ordine di Angeli: Così in quanto Iddio Padre conobbe se nel Figlio, e insieme col Figlio ama se nello Spirito Santo: In tal modo tutti li Angeli, e tutti li Beati nella Celeste Patria volendo spiegare questo ordine nelle cose Divine, nel quale consiste tutta la Beattitudine di Dio con voce continua chiamano Iddio Santo, Santo, Santo; come se vogliamo dire Santo il Padre, perchè da niuno fù generato: Santo il Figlio perche fu generato dal Padre, e Santo lo Spirito Santo, perchè procede dall' uno, e l'altro

Ripieni sono i Cieli della Gloria tua

Si deve notare che li Cieli, e la Terra in due maniere sono ripieni della Gloria di Dio. Primo perchè in tutte le Creature risplendono le divine Perfezioni, e in loro si scorge impresso qualche segno della Trinità, cioè il principio medio, il fine, il numero, il peso, e la misura, o la Specie, il moto, e l'ordine perle quali cose le Creature sono mosse a lodar Iddio. In secondo luogo per quella Parola Lij .. Coeli s'intendono li Angeli, e per quella Parola Terram s'intendono li Uomini ne quali è impressa l'Immagine di Dio sopra le altre Creature.

" Ti loda il Coro Glorioso degli Apostoli
" Il Comendabile numero de Proffetti:
" Il Candidato Esercito de Martiri

Come se dica. O Signore non solo gli Angeli, ma ancora il Glorioso Coro degli Appostoli Ti loda col sopradetto Cantico, e il laudabile numero de Proffetti, e il Bianco Esercito de Martiri Vestito di Bianche Stole

" Te confessa la Chiesa per tutto l'Univer
" so Mondo per Padre di Immensa Maes
" tà

Come se dica non solo la Chiesa de Beati, mà
ancora de Viatori confessa Dio per Padre d'
Immensa Maestà:

"Confessa doversi venerare il tuo vero
"Figlio, e il Santo Paraclito Spirito.

Il Beato Agostino quì spiega il Mistero delle Persone contro li Arriani, et altri Eretici, che dicevano il Figlio non esser Sostanza del Padre; e perciò non esser vero Figlio, onde confessa doversi venerare, ed adorare ancora lo Santo Spirito col Padre, e Figlio per tutta la Chiesa dicendo il Simbolo cum Patre, et Filio simul adoratur

"Tu o Cristo sei il Re della Gloria.

Cristo è Re della Gloria Celeste Cristo è Figlio naturale di Dio Padre. Cristo è Figlio eterno del Padre queste sono verità del Verbo Incarnato.

"Tu sei Figlio Sempiterno del Padre.

Cerinto, ed ebione dicevano Cristo. totalmente nel tempo haver principiato ad essere nel Ventre di Maria Vergine, e perciò non esser Dio. Santo Ambrogio Removendo questo errore confessa Cristo esser Eterno Figlio di Dio coeterno al Padre innanzi l'Incarnazione, e avanti

la constitutzion del Mondo Sempiterno quanto Dio.

„Tu ad liberandum Suscepturus hominem &c
„Tu devicto mortis aculeo.

Quando Iddio intraprese a liberar l'uomo non recò veruna macchia nel corpo della Vergine, ne lasciò alcun diffetto, perche la liberò da ogni peccato. In secondo luogo vinse la morte spogliando l'Inferno.

„Tu Siedi alla Destra di Dio.

Si crede, che Tu sij per giudicarci Sant Agostino dice. Tu o Cristo siedi alla destra di Dio nella Gloria del Padre, cioè sopra la natura humana innalzato godendo i Beni della Celeste Patria, e perciò crediamo, che alla fine del Mondo sij per venire a Giudicarci con gran Potestà, e Maestà.

„Ti preghiamo dunque a soccorerci.

Cioè ti chiediamo, che a noi tuoi servi, che hai Redenti col prezioso Sangue ci presti ajuto.

" Fà, che siamo annoverati con li Santi nella
" Gloria donandoci la vita eterna.
" Rendi Sicuro il tuo Popolo.
" Reggilo, e innalzalo in eterno.

Acciò, che uno si salvi fà di uopo, che si salvi per la gratia provveniente da Cristo, acciò perven ga alla Fede. Secondo che sia giustificato per mezzo del Battesimo e li Sacramenti della Chiesa. Terzo che si conservi nella Gratia Ricevuta; Quarto che dimenticate le cose mondane aspiri alle Celesti.
Di più Santo Agostino chiede d'esser staccato dal Mondo per giungere al termine, e che Iddio ci dirigga nelle nostre buone opere e ci Benedica.

" Per ciascun giorno ti benediciamo, e lodiamo
" Il tuo Santo Nome.
Iddio ci benedice col santificarci per mezzo dei Sacramenti della Chiesa. Noi benediciamo la di Lui Onnipotenza, Sapienza, e Misericordia.
Degnateci o Signore in questo giorno
di custodirci senza peccato.
Cioè di conservarci nella gratia, acciò non cadiamo

In peccato, e nella Persona de Peccatori dice con Davide Salmo 22 *Miserere nostri Domine.*

Si faccia la tua Misericordia Signore sopra di noi.

Dice questo a differenza degli Infedeli Ostinati, che non bramano lasciar il peccato, onde noi ringraziamo Iddio non solo per li benefitij ricevuti, ma da riceversi per far il Bene, e lasciar il male.

Hò sperato in te ò Signore. 11

Quasi dica O Signore Io sò, che non volete la morte del peccatore, ma che si converta, e che viva, e sò, che non abbandonate quelli, che a voi ricorrono onde ho riposte in voi le mie Speranze, e i miei meriti nella vostra Passione, e voi non mi rigetterete, e mai non negerete il Perdono, e la Misericordia a veri Penitenti

Symbolum, quod canitur in Missa: est Symbolum Concilij Constantinopolitani, quod cum sit explicatio concilij Niceni a multis auctoribus confunditur cum Symbolo Niceno.

Timotheus Patriarcha Alexandrinus decrevit, ut cantaretur in qualibet Missa, quam consuetudinem postea Latina ecclesia suscepit.

Hoc symbolum dicti est centum quinquaginta Episcoporum: ita concilium Toletanum 3 ann. 589 c. 2. Bona rer. liturgi. cap. 8. sec. 3.

Symbolum est breviter complexa regula fidei, ut mentem instruat, nec oneret memoriam. (S. Augustinus de traditione symboli 2)

(Chantavesme in suis instructionibus de Symbolo Tomo Primo).

Symbolum Constantinopolitanum, quod canitur in sacrificio missae ab ecclesia Catholica: in multis sanctorum patrum partibus ornatum

Regole per capir la sacra scrittura del

La Genesi cioè creazion del Mondo: questo primo Libro li Ebrei lo chiamano Bereshith, cioè nel principio, in principio

Esodo, cioè uscita degli Ebrei dall'Egitto, loro chiamano questo Libro Veellesemoth, cioè questi sono li nomi. Haec sunt nomina.

Levitico: si chiama con questo nome perchè tratta delle funzioni de Leviti. Li Ebrei chiamano questo libro Vaicra, che vuol dir chiamò. Lo chiamano ancora Torat Kohanim, cioè la Legge de sacerdoti.

Numeri: questo libro contiene ciò che è accaduto al Popolo Ebreo. Vaghi numeri che passagino nel Deserto. In loro volgare chiama Vaiedabber, cioè parlò. Locutus est Dominus. Il Deuteronomio significa seconda Legge. Lo chiamano Elle haddebarim. Haec sunt verba. Ec.

Baraban Ebreo di Tiberiade maestro di san Girolamo, che li insegnava di notte questa lingua

Symbolum, quod canitur in Missa: est Symbolum Concilii Constantinopolitani, quod cum sit explicatio concilii Niceni a multis Auctoribus confunditur cum Symbolo Niceno.

Timotheus Patriarcha Alexandrinus decrevit, ut cantaretur in qualibet Missa, quam consuetudinem tandem Latina Ecclesia suscepit.

Hoc Symbolum dictum est centum quinquaginta Episcoporum: ita concilium Constantinop. anno 89c. Bona rer. liturg. lib. cap. 8. sect. 3.

Symbolum est breviter complexa regula fidei, ut mentem instruat, nec oneret memoriam. (S. Augustinus de traditione Symboli s. 2)

(Chartreuse in suis instructionibus de Symbolo. Tomo primo).

Symbolum Constantinopolitanum, quod canitur in sacro sacrificio missae ab ecclesia Catholica; multis sanctorum patrum partibus decoratum

---

Regola per capir la sacra scrittura del P. L. [illegible]

La Genesi cioè creazion del mondo che questo primo Libro li Ebrei lo chiamano Beresith cioè nel principio in principio
Esodo cioè uscita degli Ebrei dall'Egitto loro chiamano questo Libro Veelle semoth, cioè questi sono i nomi Haec sunt nomina
il Levitico si chiama con questo nome perchè tratta delle funzioni de Leviti li Ebrei chiamano questo libro Vaicra che vuol dir chiamò lo chiamano ancora Torat Hacohanim cioè la Legge di sacerdoti
Li Numeri questo libro contiene ciò che è accaduto al Popolo Ebreo negli anni che peregrinò nel deserto.
Che lo ovvero chiama Vaiedabber cioè parlò Locutus est Dominus. Il Deuteronomio significa seconda Legge lo chiamano Elle hadebarim Haec sunt verba

Baranan Ebreo di Tiberiade maestro di san Girolamo, che li insegnava di notte questa lingua

Credo in unum Deum Patrem omnipotentem.

Etiam quod Patris primam esse Personam dicimus, hoc non ita accipiendum est, perinde ac si aliquid in Trinitate prius, aut posterius, majus, aut minus cogitemus: absit enim hoc a piis fidelium mentibus impietas; cum eandem aeternitatem, eandem gloriae majestatem in tribus personis christiana religio praedicet: sed Patrem, propterea quod ipse sit principium sine principio, primam esse Personam vere, ac sine ulla dubitatione affirmamus &c.

Catech. Ro. de symbolo. Art. 1

Omnipotentem.

Intelligimus autem hoc nomine, nihil esse, nihil animo, et cogitatione fingi posse, quod Deus efficere non queat: cum Deum omnipotentem agnoscimus, simul etiam fateamur necesse est, eum omnium rerum scientiam habere, omniaque ejus ditioni subjecta esse (Catech. Ro. 5 ibid.

de

Factorem Coeli et Terrae

Deus non ex materia aliqua mundum fabricatus est, sed de nihilo creavit; idque nulla vi, aut necessitate coactus, sed sua sponte, et voluntate instituit.
S. Petrus Damianus lib. 2 de ortodoxa fide

Nomine coeli, et terrae intelligimus, quidquid coelum, et terra continetur, ut sunt astra Solis, Lunae, ac caetera sydera, quae essent insignia, et tempora, et dies, et annos etc.

Et in unum Dominum Iesum Christum Filium Dei unigenitum

Verbum divinum est Filius unigenitus Dei coaeternus, et similis naturae Patri: contra Arianos, Semiarianos, et socinianos).

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero).

Est contra Arianam haeresim, qui dicebat Filium Dei = erat aliquando quando non erat: ex non stantibus factus est; non de Patris substantia genitus, in tempore non ab aeterno, haudqua-

Tanquam Deus verus, de Deo vero, sed ex nihilo, creatus minor Patre, voluntate naturaque mutabilis.

Et in Spiritum sanctum Dominum et

Graeci schismatici negant Spiritum sanctum, procedere ex Patre, et Filio; sed hoc falsum est, quia Filius, et Spiritus sanctus habent eandem numero naturam, et essentiam cum Patre. unde sicut creaturae dicuntur a Deo procedere ad extra, ut loquuntur Theologi, quia nimirum accipiunt ab eo naturam distinctam a natura divina; ita Filius et Spiritus sanctus dicuntur a Patre procedere ad intra, quia accipiunt ab eo naturam eandem, quam habet Pater (Becanus Jesuita in summa scholasticae Theologiae)

Simul adoratur, et conglorificatur

Sanctus Augustinus hic explicat mysterium Personarum contra Arrianos, qui dicebant Filium non esse substantiam Patris, ac sic Deo non esse verum

filium, quare in Symbolo dicit ecclesia = cum Patre, et Filio simul adoratur

Et in spiritum sanctum Dominum &

Macedoniani affirmabant spiritum sanctum non esse verum Deum. Cujus sectae caput fuit Macedonius Patriarcha constantinopolitanus, qui ut haereticus ab ecclesia explosus fuit

Deum verum de Deo vero.

Fotinus Episcopus Sirmiis blasphemavit Christum non esse Deum, sed purum hominem.

Et unam sanctam Catholicam Ecclesiam &

Donatistae schismatici simulabant catholicam ecclesiam esse invisibilem, et ecclesiam visibilem defecisse, et non inveniri nisi in Africa: quare Sanctus Augustinus in Psalmo 101 ait =

Illa ecclesia, quae fuit omnium gentium, jam non est, periit: hoc dicunt, qui in illa non sunt. O impudentem vocem: illa non est, quia tu in illa non es.

J33535
231

Questo discorso della B. vergine del Carmine fu da me recitato nella chiesa ducale di Rivis in fine l'anno l'ottava di Pasqua

Il Santo sempre nuovo.

Panegirico in onore di Sant' Antonio di Padova.

Gloria mea semper innovabitur — Job. 29.

Egli è costume di Dio autenticato dalla sperienza di più secoli di accendere di quando in quando nel ciel della Chiesa certe come vi splendidissime faci di santità, dalla cui luce scorti siamo quaggiù tutti noi, popolo suo diletto, sempre nuovamente ad ammirare le meraviglie della sua grazia, e dal cui benefico influsso siamo sempre nuovamente rinforzati a seguire con sicurezza la via che quelle ci mostrano. Così per lunghe età de' secoli più lontani, quanti di questi lumi di prima sfera non mai egli accese quel sole, che ad altrui comunica gli splendori e la virtù de' suoi raggi a nostro incredibile giovamento in questo medesimo secolo in cui viviamo? Risuonano pure tuttavia in ogni angolo della terra i nomi gloriosi d'un Pio Quinto, d'un Andrea d'Avellino, d'un Felice, d'una Catterina di Bologna novellamente ha poco men di tre lustri collocati sui sacri Altari colle più giulive acclamazioni de' popoli-

e cogli onori più strepitosi di Santi. Senzi di più non
veggiamo anche in questo avventurosissimo anno
di santificazione stessa sopra noi la destra di Dio
versarvi di simili nuove stelle, come appunto le
vide l'estatico Giovanni nella sua Apocalisse
Et habebat in dextera sua stellas septem – le qua-
li per dimostrarci si colla giocondità di sua luce,
e per dire ancor esse Adoremus – nell'altro as-
pettano, se non quel momento beato in cui spicchi-
si dall'alto soglio del Vaticano la divina voce, che a
comparire le chiami? Sebbene o Signori, non sopras-
già io dirvi se gloria maggiore torni all'Altissimo,
nel formare in più numero sempre nuovi colla
sua grazia di questi favoriti, e se maggiori ne siano
per così dire, le ombre da cui vengono per ciò
quasi oscurate tra lor queste luci, sendo che pregiu- *
dicando in qualche modo alla gloria de' passati la più
fresca esaltazion de' presenti, l'antichità degli uni
e la novità degli altri, a quelli, che precedettero quelle,
che seguono, sicchè come l'ordinaria vita degli
uomini è confinata entro li corti spazj d'un età-
breve, e trascorrono, così sembra che le glorie ancor

essa più luminosa de santi tanto divino quanto dura quel
secolo che alla chiesa gli tra' quali li loro altari sin
si possa ciò che di quei sacri eroi dell'antico popol di
Dio lasciò registrato l'ecclesiastico, cioè, che gloriosi
essi furono in generatione sua. imperciochè o questo
fosse derivanza per la inclinazion naturale che ha l'uomo
di seguire con più di meraviglia ciò che a lui viaggia
lega colla di vista della più flori de novità, overo
perche quelle grazie stupendissime, colle quali
Dio dell'Angelo illustra i nuovi santi quando la
prima volta con maggior pompa egli li mostra, e le
scuopre, abbiano più efficacia per eccitare il nostro
interesse ad invocarli. certo è che a poco a poco e
dopo alcun tempo al comparire de nuovi, non so
come s'intiepidisca la devozione fervorosa verso de
primi, più non si frequentano tanto care i lor altari,
più non si appendono tanti voti alle loro sacre
imagini, e a quei sepolcri di rari più non esultano,
per la devozione de divoti, o per la divota frequenza de
concorrenti. voglia però non di meno la verità che
fosse stato alcuni de santi, con cui non si è
ossia praticato un somigliante costume, e già per lunga

Si è ancora più glorificato Iddio, non sol con-
servandoli sempre intatta la prima gloria del-
suo stesso santo, ma sempre via maggiormen-
te accrescendogli, e li onori, e la distinta venera-
zione degli huomini. Voi già pur avanti mi have-
te, vivacissimi Ascoltatori, ne alcuno è tra voi,
che già non intenda parlar io qui del gran Santo,
del gran miracoloso, del grande vostro, e comun
protettore del mondo Antonio di Padova.
Si miei signori Antonio di Padova egli è quel gran
Santo, a cui anche dopo il giro sussequato di più
di cinquecento anni trascorsi già dopo il suo bea-
to passaggio, non si scemò giammai alcuno di quei
luminosissimi raggi, che gli circondano la fronte,
Antonio è quel Santo, il nome del quale tanto è
da lungi, che abbia sofferta veruna eclisse dell'
incontro di tanti altri nuovi Santi a lui succeduti,
che anzi per questo medesimo si è maggiormente
illustrato. Antonio di Padova in somma egli è
quel gran santo, che mai, lasciatemi dir così, che
mai non invecchia, per lo che ancorchè come sol-
di lui propriis l'essere un santo riguardo a noi-

e ben parmi che quando compiacquesi Dio, vedutolo moribondo giacere sul pavimento, e di sacco ricoperto, e asperso di cenere, di rivelargli assai chiaramente quei grandi onori, che a lui dovevano poscia donare i posteri, e egli potesse con tutta ragione profetizare le sopracitate parole di Giobbe: Gloria mea semper innovabitur, o riguardino le sue glorie sempre ammirabili, o si riguardino le sue grazie sempre incessanti. Così [illegible] d'osservarmi colla potente sua protezione, come io ammiratamente mi fo a dimostrarvelo tale, non ostante par che a lui tributo d'ossequio, e di venerazione, che per appagare in parte quella divozione viva, che già ritrovasse ad onta le sue lodi.

Il singolarissimo, e ben raro privilegio di comparire sempre nuovo negli occhi degli uomini pare accordato da Dio a S. Antonio non già solo dopo la fortunata sua morte, ma negli anni ancora della non lunga sua vita, salendo più, che fin dall'ora ch'egli desse a bere altre più d'un segno prematuro di una ...

di una tal fortuna sua gloria.
Imperciocchè dopo il generoso visitato di quegli
Eroi, che nel mondo, e la città cospicua di Lis_
bona ove egli ebbe i natali, e la nobiltà del casato
vero illustre de tanti chiarissimi suoi figli, e i na_
turali suoi pregi di gentil indole, d'ingegno
assai perspicace e d'integro cuor di un'alma
virtuoso, e amabile gli presentavano, per essa
egli si vide riconosciuto entro i serafici chios_
tri, a cui tanto fervidamente aveva desiderato
di passare, che cominciò in Antonio a discopri_
rsi coll'esercizio di virtù sempre nuove, parti_
[illegible] umiltà, [illegible]
la manifestazione di quelle altre esimie do_
ti [illegible] egli [illegible] occul_
tava quasi sepolte nel profondo del cuore.
e specialmente di ciò, che fece nel capitolo +
d'Assisi, [illegible] a suoi confratelli
di S. Francesco, che lo avevano tenuto per un
idiota e rozzo, ma divenne a guisa del [illegible]
di [illegible], [illegible]
nel [illegible], nella facondia del [illegible]
da sommi Pontefici, [illegible] de concilj, [illegible]

tore della fede, per santificatore de Popoli, dell'
Italia per abbatter l'eresia, della Spagna per di-
fenderli li Regni, della Francia per illuminar
la sua tenebre. E fecit mirabilia sui Pergami
nella città.

Predicatori concorso ordine per solennizare la sua
memoria.

Questo Panegirico di sant'Antonio
fu recitato da un Padre Gesuita
in Brescia l'anno 1725.

La Gloria della Serafica Religione Divinità del
gran Patriarca San Francesco vero specchio di
profonda umiltà, e viva immagine del Croce-
fisso. — Elogio a questo Glorioso Santo —.

Nato in Assisi l'anno 1182 da Pietro di
Bernardone della famiglia Moriconi Mercante
assai facoltoso, e dalla Madre chiamata Picca si-
gnora di onesti costumi nata in Francia.
Institutore dell'ordine de Frati Minori
Era diviso questo ordine in Cappuccini, osservanti

i Conventuali. Nell'anno 1210 presentò la Regola
a Innocenzo Terzo Pontefice, che l'approvò a voce
perchè viddè, che San Francesco sosteneva la ca-
Santa chiesa Lateranense. Nel 1211 instituì il
secondo ordine delle Monache di santa Chiara d'
Assisi. Nel 1221 instituì in canara il Terzo ordine
secolari de Penitenti. Nell'anno 1221 ottenne da Giesu
cristo e da Onorio Terzo la indulgenza della Por-
tiuncula. Nell'anno 1223 la Bolla della confirma
della Regola da Onorio Terzo.
Nel mille 1224 nel Monte dell'Alvernia da Giesu
Cristo riceve le sacre stimmate.
Egli fu glorioso Patriarca di Santi canonizati della
sacra Serafica Religione con altri Santi Martiri
cento, con altri Santi Martiri cento. Beati mille
settecento. confessori tre mille, di Pontefici sette,
Cardinali cinquanta, Cardinali protettori trenta
Dottori del Sacro Romano Impero due. Patriarchi 30
Arcivescovi duecento, vescovi tre milla, legati
e Nunti Apostolici duecento, e venti. Ministri Gene-
rali settantatre. scrittori in tutte le scienze dal
Principio della Religione sino all'anno 1650. tremilia

e Trenta imperatori, e imperatrici venti due,
Regi, e Regine cento. Provincie dicento, e
cinquanta/sei. Conventi, e Monasteri venti sei
mille. Tutti li Frati dell'ordine Francescano,
erano duecento mille. Ora pure soprassi).
Le Monache quattrocento mille. Tutte le Missioni,
mille incirca. Eminenti illustri soggetti in
santità, e dottrina annoverati sotto il stendardo
del capitano de Minori, del serafino d'Assisi
del gran Patriarca San Francesco in stato.
di Reverendissimo ossequio, e sincera vene-
ratione. Offre un divoto Ill.mo il presente
Elogio.

Amygdalo, ut Rosa, ut lilia Assum,
et Porta, et Minori Franciscanis lilijs et Rosis
nitent, et fulgent velut stellae in perpetuas
aeternitates.
Palmis et Coronis Laudat Patri Martyres Se-
raphici ordinis, et stanti in Throno canunt
Alleluja, et Benedictionem, et Gloriam, et
Honorem Francisci. Agmina Confessorum

Ut virginum consiglio Dei in terris sibi Ra-
pendent: Ant[illegible]

il presente Elogio della Eccellentissima
Religione è stato da me fedelmente
estratto di un Libro composto dal Pa-
dre Pietro Antonio di Venezia dell'ordi-
ne de Minori osservanti Riformati: inti-
tolato Gusti Serafici del mistico Cielo
della Serafica Religione.

Stampato in Venezia l'Anno MDCLXXXIV.
Appresso Andrea Poletti

La Chiesa che invocatione dell'offesa del gr. Dio.

Respira, o Francia, è giunto.
il Distruttorio in questo punto.
Tu vedrai tutto consunto.
questo frutto di tua setta
setta iniqua che vi sbatta
ch'ogni giorno il mondo infetta
il terror un di giuvasti,
tu questa il che quì lodasti
a la legge di Dio scordasti,
sul ... agli innocenti
inventasti assai tormenti
e la pietà nel contristanti:
Sol questo è il Giuramento.
... al mio ... spavento.
inventasti il Giuramento.
Giuramento iniquo, e rio

che misi il quindicinnovo,
vio.
quanto cl'era Dio sacrato:
Al Martirio hai condannato,
sol perchè non ha giurato.
Francia mia non sei più quella
perchè a Dio fosti ribella.
Sei ribella perchè affliggi
l'altro ... del gran Luigi
che quì lo fosti tu in Parigi.
... impone più la legge.
... ditti più regge,
... condanne leggi
... divisa,
che peggior io non vedda,
... delle ...
... a voi verranno.

Vai congiunti leggevano,
sonol so sapere dirvanno.
sferzi alcun tra tuoi concerti
Cotenendo nuovi assenti.
Sarà premio simil ai morti.
Premio è la carestia,
che serpeggia in ogni via,
che s'ingannò la [illegible].
Premio è la fame ancora
che molesta tutti ognora,
che per [illegible] giova [illegible] stava
Stringe il padre, e la famiglia.
e la madre con la figlia
che alla morte rassomiglia.
in [illegible] vien pagato
il [illegible] caro, e chi vien dato,
e a molti vien negato.
questo premio, e come un fuoco

che tiene in ogni luoco,
fra i tuoi sudditi questo gioco,
quasi ogn'un altro stimato
come nemico d'assediato,
sol per l'orribo misfatto
se alcun giunga in un [illegible]
si dimanda [illegible] [illegible],
fanno in otio egli si vede
[illegible] il [illegible] nel piano,
Lavatevi il Re Anglicano
o il valorosissimo Germano,
o ver tu hai il Moscovita
che pure d'altra
Aita,
che vuol far la ver finita
Con che son tutti armati
tra così li tuoi Stati
sevan tutti devastati
Scorrevanno la tua Terra
et [illegible] sangue

2.

1 e le contrade

Savan mezza a più d'ispada
quanti nuovi si vedevano.
quanti [illegible] si udivano
Vivo [illegible]
Borgomaschi, e Svizzeri,
e [illegible], e [illegible].
[illegible] i vostri danni.

Sfortunati milanesi
[illegible]
dalli imposte da [illegible]
ove che in [illegible] ritornate
dal sovrano [illegible]:
la [illegible] vostra [illegible]

[illegible] i [illegible]
o valori mal credenti
della fiamma [illegible],
e la tutti vi starà
con la cara libertà

Sinchè fuoco vi sarà
con la cara libertà
[illegible]
[illegible]
con li Diavoli d'Averno,
e [illegible]
il [illegible]
con il [illegible]

---

questa Divina Opera
cantica è stata stampata in Cremona l'anno
1399

vestendo l'Abito di San Domenico nel
Monastero della Cella di Cividale del
Friuli la Nobil.ma Signora Laviniana del
Marchesi di Cormons, con detto del Reve=
rendissimo Padre Maestro Girolamo
Zanettini Inquisitor di Padova

Gli Almi colli il bel fiume, i Ponti,
il Tempio, il claro, il Fonte, e la gran mole,
che in capo innalzano d'emular de Monti
l'altere cime inverso il aureo sole,
il prisco sangue i Giaconi, e i Si conti
Stellini, Rubeis Porri ed una turba prole,
il cui valor, non è, ch'ancor ancor monti.
Son Cividale, sua gloria inclita, e sola

Ma sia tuo vanto, non minor, cred'io
Che serba della Ludovica ai dilettissimi:
[illegible] vergine e giovinetta [illegible];
Che poi vedrà quel benvenuto bella
Scielta [illegible] in [illegible]
Sposa [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]
l'anno 1794 –

[illegible]
[illegible]

Sonetto in difesa del Pontefice
Pio sesto felicemente regnante

condotto ex(?)piamente dai Francesi
Prima a Brianzone per le Alpi(?)
e poi nel Delfinato in una Portantina
per essere vecchio, poi trasferito
nella città di Granoble
Del P. Luigi Cuoco(?) Carmelitano scalzo.

Sai tu, chi sia, l'illustre Prigioniero,
che traggi d'Isere alla spiaggia estrema?
Non è degno il tuo suol barbaro, e fiero
che col piè santo ei lo calpesti, e prema.
Sai tu, Francia, chi sia? sappilo e trema;
Egli è il Romano, il successor di Piero,
Il vice Dio, la dignità suprema,
Cui s'incurva la Chiesa, e 'l Mondo intero.
Ah se torcergli un crine osassi omai!
Tutti dal cielo i fulmini t'aspetta
e una tempesta d'infiniti guai.

Discorso della Beata Vergine del carmine

Era Regina [illegible] da cima a fondo
Le virgini [illegible] [illegible] Roma, Italia [illegible]

[illegible] mondo. [illegible] Evangelista

Canzoncina su nuova [illegible] sacro cuor di Gesù
del [illegible] Nicola [illegible] della conga
[illegible]

Con devoto umil rispetto,
Sacro Cuore, a te m'inchino;
Cuor amabile e divino
Del mio dolce Redentor.
Tu formato pria di sangue
Dal virgineo [illegible]
[illegible] unito al Figlio eterno
Dell'eterno Genitor.
Con devoto &c.
Ah se essendo benché vile,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Di [illegible] umane spoglie,

Ma che io [illegible] non voglia
Special culto al sacro Cuor.
Sembriamo le [illegible] spine
[illegible]
[illegible] quel cuor, che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] il suo culto [illegible]
quanto [illegible] che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
quella [illegible] che [illegible]
che cader non può mai in error.
[illegible]

Ostia, e Altar gli hò decretato;
Essa vuol sia venerato
con bei cantici d'onor
che i prescritti incensi, e voti
[illegible] offrirà al cuor sacrato,
[illegible] la casa [illegible] grato,
[illegible]
quante volte [illegible]
[illegible] di tema e affanni,
quante volte soffrì i danni
di tristezza e di terror.
Di Giuda la [illegible]
La stanchezza il fece avvinto:
[illegible]
sparse sangue in sudor.
La sua [illegible] già vicina,
Gli infiniti falli nostri

Lo straziavan con i nostri;
Coll'angoscia, e coll'orror.
Poichè Cristo [illegible] sia
[illegible] che novelli Altari
tutto al cuore, o [illegible], o
[illegible]
[illegible] in altrui il rigor.
Ond'egli [illegible]
[illegible] d'ogni affetto
Alla brama della vita,
Alla [illegible] ed all'amor
Dunque al cor, che [illegible]
[illegible] voi vogliti, e così cara
Cristo è ben, che singolar
[illegible] culto ed onor
Se [illegible] conforto,
se soffri [illegible]
[illegible] cuor [illegible]

Discorso della Beata Vergine del Carmine

Del piacer, e del vigor
esso scosso, fu l'affanno,
quando un corpo si stillato
in poter de' nemici fu dato
degli scherni, e del furor.

Ebbe oppresso, allor che il funesto
Gesù vidde come sparso
del suo sangue pur versò,
benché immenso di valor.
Come poi fu dilatato
l'altro già più accorso,
quando il corpo, e il sangue sparso
fido è suo cuor al peccator.
Come accadde così d'uso
quando a sciorre nostre ritorte
Gesù oppressi sue piaghe e morte
all'affetto accentuò.

Verso a cui tu dolcissima stille
che vivo furia l'ha sparse,
dove [illegible] e singolo
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
che quanta [illegible] corpo
[illegible] ai [illegible]
perché [illegible]
[illegible] Evà [illegible]
[illegible] e simbolo di mille
[illegible] dolci affetti,
[illegible] ai [illegible]
[illegible] salvator.
[illegible] [illegible]
[illegible] in mille [illegible]

Ei tiri dietro ogni fedele,
col suo santo favore
che trattando quell'immago
venerano ch'altri [illegible]
a chi [illegible] di [illegible]
di [illegible] e [illegible]
Così fia ch'ogn'un ti conosca
del suo amor [illegible] pruove
col [illegible]
di quel [illegible] il suo splendor.

Il fine

Di pregarvi [illegible]
[illegible]
qual altro [illegible],
sotto [illegible] santo,
terror del [illegible]
di [illegible]
[illegible] sorgi
[illegible]
[illegible]
[illegible]
i [illegible] al cielo, [illegible]
[illegible]

Al Cavalier Luigi Guasti
Cavaliere [illegible] al Principe
Carlo Canzone

Ecco [illegible] voi, poiché [illegible]
sorgi, [illegible] avanti [illegible],

Discorso della Beata Vergine del Carmine
Dilectus meus mihi et ego illi nella Cantica al c. 2

Quel grande amore, che la sposa delle sacre canzoni dimostrava al suo caro amante con esibire, pronta a sacrificar per lui la propria vita con dolce, e casto olocausto = Ego dilecto meo, et dilectus meus mihi c. 2 = mi fa chiaramente comprendere (se non m'inganno) le finezze di puro affetto, che hanno mostrato in questo faustissimo giorno a due diversi ladri, che inuitabili in un eccesso di carità la più sviscerata, e d'una pietà la più sviscerante si sono ascritti sotto li suoi dolcissimi auspicij nel libro della vita coll'arrolarsi alla gloriosa fratellanza del sacro scapolare, o abitino di Maria con il quale [illegible] privilegij e disgrazie, che nel mondo regnano, sicura ci apre la strada, che conduce alla celeste patria: di quella confratellanza parlo, alla quale si ascrissero persone per nascita, e per dignità illustri, come furono imperatori, regine e li stessi sommi pontefici, ben persuasi, che il sacro scapolare di Maria è un mezzo potentissimo per allontanare dalla santa chiesa la velenosa e pestifera zizzania delle eresie, se con il dovuto rispetto, e riverenza sia portato, e dalli confratelli sia

Siano veri imitatori delle virtù della Gran vergine col
condurre una vita da buoni cristiani fuggendo il vi-
tio, e il peccato.

Giacche adunque uditori humanissimi ho stabilito di discor-
rervi della presente solennità, vi farò vedere in ciò
che debba consistere la vostra devotione, se volete
acquistare il patrocinio di Maria: deve essere una
devotione verace, che deve procedere dal cuore: devono
le opere procedere dalla gratia, dalla carità, dalla fede
e dalla devotion sincera, deve essere una devotione
operativa, e in tal maniera sarà spirituale, e meritoria
come dice Bernardo di Bustis.

Favoritemi pertanto o miei uditori di vostra cortese atten-
tione, che spero mediante il divino aiuto ne resterete
contenti, e soddisfatti.

Introduzione al Discorso

Non vi è Cristiana sì sacrosanta di cui l'ingiuria non possa abusarsi. Anche il divinissimo sacramento disse l'Angelico San Tommaso: Mors est malis, vita bonis. Che meraviglia dunque, che anche il ossequio della divozione a Maria (per servirmi delle parole dell'Apostolo) sia aliis quidem odor mortis, aliis autem odor vitae: ad alcuni vachi odor di morte, ed ad altri odor di vita. Certamente è quassi se ne servono per proposito nelle virtù, quelli se ne vagliono per manto ne' vizii; coltura delle speranza, che la Vergine debba poi difenderli da' castighi meritati dalle loro colpe. E siccome da uno stesso fiore l'ape coglie il mele, e il ragno il veleno; così essi dalla divozione alla Madre di Dio, fonte di salute, traggono la loro rovina. Ma non è creduto niuno di esser servo di Maria per portare indosso la livrea del suo Abitino, se poi calpesta la servitù che più gradita, ch'è l'osservanza della divina legge. Quelli soli sono da lei riconosciuti per servi, e per figli, che alla nostra servitù aggiungono le interne virtù. Omnes domestici eius-

vestiti sunt duplicibus. disse il savio, della famiglia di quella
gran donna vagheggiata la Reina del Cielo.
Sopra il qual testo discorre divinamente Riccardo di San Vittore
: La quale havea i suoi vestiti sunt duplicibus, idest duarum
virtutum generibus. Vestes servorum Mariae, fides et ope-
ratio: fides vestis interior coram Deo: operatio exterior
coram proximo. Vuole principalmente quella veste nuzia-
le ricercata da Cristo ne convitati alle sue Nozze, che si-
gnifica l'innocenza della vita, e sia fregiata con
le Cristiane virtù. Altrimenti saranno esclusi dalla figlio-
lanza di Maria, e dalla eredità del cielo. Eugenio grande tor-
to si fa alla divina Madre, quelli causa di valersi del
suo patrocinio, per goder con più libertà, e quasi man-
tenere offendere il suo divino figliolo. Non hanno
costoro altra mira, che di sottrarsi dai colpi della sovrana
Giustizia coll'ascendere della protezion Verginale; e però
pensano col dire alcune cose alla Madre, con i vizi il
orrende bestemmie contro il Figlio, col portare una
mostra di devozione esteriore, coprire gli affetti impuri,
del cuore: Ora quando mai si pratica una azione di pietà
nella maniera desiderata da Maria ne suoi divoti, cioè
in spirito e verità = in spiritu et veritate – si vedono

la Chiesa di Cristiani piena di ogni Popolo, mà chi può con-
prendere se siano piena di veri ~~tra~~ servi di Christo di-
scepoli di Christo, se con loro portano il cuore non dissimili
da quelli, che nella scrittura sono rappresentati, che onora-
vano Iddio con la bocca, e non col cuore: Populus hic labiis
me honorat, cor autem eorum longe est a me. Si vedono fre-
quenti le Confessioni, ma, o che si fanno per [illegible]-
ga, o per altre cagioni: Oggi vi saranno molte per-
sone, che si ascrivevano a un numero infinito di
devotioni, e confraternità, e non potendo supplire a
tanto, si inquietavano, e davano nelle furie.
Questi sono a guisa di quei sepolchri mentovati nel van-
gelo, che erano bianchi di fuori, e di dentro pu-
zzi, e stomachevoli. Il simbolo degli antichi Farisei-
tanto riprovati da Christo, e chiamati vipera velenosa, e
perversa = Genimina viperarum. Oggi perciò di
quella correzione, che fu fatta a [illegible] di una
valoroso Capitano, che vedendolo di molti affari-
caggi stracchiti: gli disse: Tu fai da stolto nel dura-
re a tante fatiche, lascia che facciano qualche cosa
anche gli altri: poi sentita la correzione mutò condotta-
Non opro alcuno in tal modo, il Glorioso san Simone

Stoch, Ettor e splendore della carmelitana Religione
essendo bramoso egli di ottenere dalla Gran
Madre di Dio sua famigliarissima Padrona alla
Sua inclita Religione qualche singolarissimo
privileggio. Ecco in estasi rapito gli appar-
ve Maria accompagnata da celesti cori haven-
do nelle sue benedette mani lo scapolare dell'ordine,
o sia Pazienza, e li disse al Beato Simone queste
precise parole come appare nel specchio dell'or-
dine al (3). Prendi questo mio Abitino, che sarà
a te, e a tutti li carmelitani un singolare privileggio,
che morendo con questo vestito non starai con-
dannato al suo fuoco. Hoc erit tibi, et cunctis carmeli-
tis, privilegium, quod in hoc moriens aeternum non
patietur incendium. Questo sarà segno di salute,
ne pericoli conforto, vanto di pace, e di patto sempiterno
fatto. Ecce signum salutis, salus in periculis, foedus
pacis, et pacti sempiterni. Questo glorioso santo vene-
rava Maria teneramente, e con molto sincero,
e inspirito di carità [illegible] era suo servo divoto, e l'amava
con tenerissima carità, e cercava in ogni cosa di
piacerli, e d'aggradirla [illegible]

Propagata per tutto il Mondo questa celeste visione fatta
da Maria al nostro Santo. i primi che furono
a farsi scrivere al sacro scapolare, e ricevere questo
stimato scudo dato dalla santissima mano di
questa illustre Vergine. Furono Ludovico Re di
Francia, Edoardo iii Rè d'Ingilterra. Enrico Lancastrio
Duca: Angela figlia del Rè di Boemia: e tutte
le lor famiglie, le città, castella, e ville concorse
ro a ricevere questo sacro habito, e in tutta la
Spagna non vi era casa, che di questa sacra livrea
non fusse vestita per godere le sue sante indulgenze;
che godevano li carmelitani. In tal guisa si diffuse an
cora questa divotione, in Italia, in Sicilia, nel Re-
gno di Napoli, in Lombardia in Piacenza. Tutti li con-
fratelli fecero il numero di diecimilla tra homini, e donne
e sacerdoti, e frati di altro ordine, e monache di
ordine diverso: Et più vestirono questo sacro in-
dumento li santissimi Pontefici fra quali vi fu Ales
sandro settimo, che prima di entrar in Conclave, dopo
la morte d'Innocenzo decimo, vestissi a divotione
nella chiesa del Carmine, e presa di mano del Pa-

che l'haveva ricevuto il sacro Abitino facendosi scrivere nel catalogo de' confratelli. Entrato poi in Conclave, fu egli eletto in Pontefice in giorno di Mercordì dedicato alla Madonna del Carmine. Lo stesso facevo l'Arciduca Leopoldo d'Austria, e Isabella Eugenia Principessa di Fiandra, che si gloriava di portare sul petto il sacro Scapolare, qual prezioso monile. E molte altre persone per nascita, e dignità ragguardevoli, che sarebbe un numero infinito se tutti li nominassi.

E qui se mi accingessi a dimostrare le grazie, i favori e le grate dimostrazioni di Maria verso i divoti del suo sacro Scapolare, le vittorie riportate dal demonio in virtù di questo sincero culto verso essa prestato; le inimicizie e le discordie più fiere acquietate, ed estinte, resterei sommerso in un pelago di tanta esterminata mole, se mi dessi pensiero d'aggiungervi una sì faticosa impresa.

In quanto ai favori ricevuti da Maria: narravi la gran Grazia, che ottenne una divota Donna in Fiandr-a, che imbarcatasi in un battello con un infame soldato, e da lui sollecitata all'offesa di Dio, stette costantissima contro all'iniqua voglia, per non pres-

Eunsquad' in l'altezze del sacro Abitino che portava. onde
gittato per dispetto in fiume, vide la Vergine del Car-
mine venire porgerli la mano, e liberarlo; onde in
lui si avverasse, che essa la vera salute dopo trionfi,
pericoli: salus in periculis: quanto alle disgrazie
estinte. Lo dica l'Archibugio fagiolo di [illegible] tes-
tè mantovano) se haveva ragione di tener caro
quanto ne faceva l'Abitino d'un soldato, in cui oc-
corse una grazia miracolosa. Perchè essendo col-
pito da una palla di schioppo, questa si fermò nel-
l'immagine benedetta della Vergine, [illegible] rimane-
do la tintura del sangue, per [illegible] del mira-
colo. Havvi la città di Salerno il favore, che ottenne
chi haveva in virtù del suo sacro scapolare, che av-
vampando in un gran incendio di fiamme agitato,
e che vi fu dentro, al tocco di quella sacra veste
cominciavono le fiamme ad estinguersi, e per-
riverenza lo lasciavano perfettamente illeso. E Fran-
cheschino [illegible]) Havvi il gran favore, che ottenne
un soldato spagnolo, che haveva [illegible] in virtù
del suo scapolare, che stando di sentinella nel castello
di Sant'Elmo di Napoli: quando cadde un fulmine,
che lo percosse nella spalla, ove haveva l'sacro

Ove haveva il sacro Abitino; ma non li fù altra lesione,
che lasciarli impressa una piccola croce, come
in segno della grazia ricevuta. Havvi finalmente
il gran favore, che ottenne san Luigi Re di
Francia da Maria; il quale ritornando nel anno
mille ducento cinquanta quattro dalla guerra san-
ta di Palestina incontrò una fierissima borasca di
mare, vicino ai lidi del Monte Carmelo. Tutta l'u-
mana si teneva perduta: egli solo stava col cuore cos-
tante in Dio. E trovavasi [illegible] quando in quel
buio udì sonare una campana: richiedendo che
fosse, intese ch'era il segno del matutino de Padri.
Rivoltossi dunque colà con divote suppliche, e appe-
na ebbe concepito il voto di visitar quel Monte
di Maria Vergine del Carmine, che essa se gli
presentò circondata di luce, dicendo non teme-
re, io sarò in tuo soccorso, e libererò la tua
gente da questa pericolosa borasca. Il marchi: 26
agosto [illegible] di fatto si rischiarì il cielo, s'abbona-
ciò il mare, e le navi uscirono dal sicuro peri-
colo: onde grato alla sua liberatrice ascese il Mon-
te, e assistette nella chiesa ne' gli uffici divini

Con affettuosissime gratie, & invaghitosi della santa
virtù di questi Religiosi ne ottenne sei che condusse
seco in Francia, e loro li fece poi, in segno di gratitu-
dine, & in ossequio alla medesima Vergine, porre il
Sacro Scapolare, e chiuse il suo regio nome a que-
sto scritto.

Ma sia ogni tempo di dimostrare quali ossequij debbano
portare a Maria, che quei di tutti confratelli, che
al Sacro Scapolare sono ascritti per imitarne il
Patrocinio di Maria, ma ciò si farà dopo con breve
riposo, e condurrò al fine il discorso.

Ora veniamo agli ossequij che si debbono portare alla
Santa Vergine del Carmine.

Prima: Il Sabbato di Nostra Signora si deve fare qual-
che speciale astinenza nel mangiare, anzi un poco qual-
che mortificatione. 2. in ossequio della verginità di
Maria, guardarsi con ogni sollecitudine, e custodia di
sentimenti, di non macchiare la purità con colpa di
senso. 3. Recitare ogni giorno della settimana l'ufficio
della Vergine avanti la sua imagine.

4 Tenere l'acqua sul petto il sacro Abitino, come scudo del
cuore: baciandolo sovente con riverenza: e invocare spes-
so i Santi verginali

5 Ricorrere principalmente alla Vergine nelle tentazioni —
contro alla purità, acciochè estingua in noi la fiamme
della concupiscenza.

6. Dire ogni giorno sette Salve Regina ad onore delle sette
allegrezze, che gode la Madre di Dio in cielo: divozione
praticata da confratelli del Carmine con sommo gradi-
mento di lei: come faceva il glorioso San Tommaso arcives-
covo di Cantuaria, che ottenne da Maria infiniti be-
nefici. Così ancora S. Bertoldo Generale de Carmeli-
-tani, che sette volte al giorno l'onorava

Nel sabbato fare qualche particolare ossequio; come visitare
la chiesa di lei, dire la sua corona, fare qualche peni-
tenza a suo onore, per ottenere una presta liberazione
dal Purgatorio, come ci vien promesso nella Bolla —
Sabbatina. La Bolla

Il venerabil Pietro Catanese, ossequiosissimo nel —
sabbato alla Vergine comparve dopo morte ad un —
priore del Carmine, dicendo: sabbato prossimo sarò

liberavo dal Purgatorio con l'intercessione della nostra santissima
Madre Maria, che tanto si è compiaciuta di sanni sangue

Procurava finalmente con tutta industria di dilatare la divo-
zione, ed osservanza del Rosario di Maria in molte persone
guadagnandole al servizio della stessa Maria. Così faceva Isabella
Cardona religiosissima Principessa, che prima fu da fan-
ciulla corteggiata, e poi indusse Antonio Contestabile-
Colonna suo marito, e li suoi figli, e famiglia a -
praticarlo.
Giacchè adunque lettori humanissimi mi sono ingegnato
in brevi periodi di porvi sotto gli occhi i prodigiosi effetti
grandi di Maria Vergine del Carmine per mezzo del suo
Scapolare, e le grazie che essa dispensa ai suoi divoti -
Confratelli, che con culto speciale l'onorano nell'altare
intrapresa, senonchè pregare questa gran Madre ad
accettare questi miei meschini ossequij, e donare nuove
ai peccatori per bisogno avanzo a vero profitto; ma che
mai ho diffidato del suo potente patrocinio, a pure di
grazia, dissi, e possentemente mi sono maneggiato ad can-
tar le sue lodi, come più d'impegno e designato per
pacificarmi le labbra, ed a purgare il mio linguaggio
stesso, e perciò finisco con le parole di san Bernardino,
... ipsa nunquam acciar[illegible] ... ipsum pro [illegible]

Et linguam pauperis facundiori ustraque eloquia

Il Fine del Discorso del carmini

Raimondo Turriano Patriarca d'Aquileja concesse alli Udinesi la facoltà d'imporre, e riscuotere i Dazii

Die 9 octob. Reverendus in Christo Pater Raymundus Dei gratia sanctae Sedis Aquilejensis Patriarcha, cujus curam consideratio studiosa sollicitat, ut singulorum suorum fidelium et praecipue hominum Terrae Utini, qui specialiter ipsius et Patriarchae favoris benevolentiam habuerunt, pro [illegible] [illegible] status, et conditio prosperari valeant: attendens grata et digna devotionis obsequia, quae praedicti Utinenses communiter ac divisim sibi olim et Patriarchae, et Aquilejensi Sedi Ecclesiae multipliciter hactenus impenderunt, ac imposterum di[illegible] [illegible] Status Terrae Utini, ut gravaminibus [illegible] [illegible] impendere potuerunt [illegible] considerans quae quod inevitabilibus [illegible] Utinensibus multis et variis, inevitabilibus quasi gravibus [illegible] tamen quasi imminente quarundam discrimine [illegible] alias tempore ipso et Patriarchae Aquilejensis in ecclesia diversis [illegible] incurrisse noscuntur, Terra ipsa irreparabiliter et facili posset [illegible] in [illegible] Patriarchalis Ecclesiae, cum matura [illegible] Fratrum deliberatione praehabita diligentia pro se suisque successoribus, et Aquilejensis Ecclesiae nomine: Nobilibus consiliis et Communi Terrae Utini concessit de certa scientia et gratia speciali, ac permisit, ut [illegible] [illegible]

Datia, de pane, vino, carnibus, caseo, oleo, et omnibus
huiusmodi, super quibus eadem Datia videbuntur
imponenda, tam in Terra Urbis, et locis ac mercatis,
etiam in burgis, suburbiis de urbe, imponere, ac
exigere possint libere pro eorum arbitrio voluntatis.

Ristretto della vita di Leone Isaurico
capo degli iconoclasti, ossia distruttori
delle sante immagini, distratto dal
Ribadeneira Gesuita nella vita di S. Giovanni Damas-
ceno nel suo Leggendario in Tom. 5 – 6 maggio

Leone Isaurico Imperatore d'Oriente fu
capo delli iconoclasti (cioè destruttori
delle sacre immagini). Questo era stato in-
teso per inganno di alcuni Giudei, che glie-
lo haveano pronosticato. Tentando egli
termine di alzarsi contro la Chiesa cattolica
e di levare l'uso delle immagini di Cristo,
della sua Beatissima Madre, e degli altri
suoi santi, che sempre sono state riverite in
essa. Presa tanto ardire questo afferma il
malvaggio imperatore, che l'anno 726 l'i
undecimo dell'imperio suo fece publicar
un editto, nel quale comandava, che in ogni
luogo fussero levate le immagini delle
chiese, oratorij, capelle, e altri luoghi sacri
e profani facendole ardere, e perché al-
cuni santi, e delli uomini le facevo resis-
tenza, comandò, che fussero maltrattati, e
uccisi fieramente. In questa vera molto

molto grande persecutione di tutta la chiesa,
perche non si trovava, chi si opponesse ad un
Tiran si bravo, e forte, armato di crudeltà, e
potenza: molti fuggivano, e si bandivano dalla
Patria, e lasciando le proprie case, e facoltà anda-
vano ne deserti: Altri deboli, per non perder
le ricchezze, perdevano l'ingegno, e ubbidivano
all'Imperatore. Procurò di più fare uc-
cidere in Roma, e levar di vita il Pontefice Gre-
gorio Secondo: fece carcerare i suoi legati, fece
dare ai cani i corpi de Santi Martiri: fece ban-
dire da Costantinopoli S. Germano Patriarca, e San
Giovan Damasceno, che non li volsero acconsentire
ne a lui, ne al tiranno suo figlio Constantino
Copronimo. Finalmente fu da Dio castigato
con grandi, e spaventosi terremoti, li maggiori,
che mai fussero sentiti, che rovinarono la Città
di Costantinopoli, e lui passò da questa all'altra
vita con segni evidentissimi d'essere in eterno
condannato all'inferno.

Memoria circa la vita di S. Antonio di Padova circa i suoi viaggi nel Friuli

S. Antonio venendo nel Friuli andò per prima in Aquileja città una volta delle prime d'Italia, ora affatto distrutta.

Di poi passò a Gorizia circa 20 miglia lontana d'Aquileja invitato da quei signori conti ivi ricevette un luogo per fondarvi un piciolo convento con una Chiesa dedicata a Santa Catterina vergine, e martire [come è stabilita la tradizione] a cui oggi diede principio, che poi fu ingrandito, e a lui col tempo fu dedicata una sontuosa capella.

Dopo S. Antonio passò a Udine città principale, e metropoli del Friuli, e ivi la feccia della plebe nel vederlo vestito di un Abito povero, non conoscendolo lo maltrattò con lo scagliarli pietre. Li Padri conventuali di quella città attribuiscono al nostro Santo la fondazione del loro convento benché il Palladio scriva, che non abbia havuto principio se non circa l'anno 1260 sotto il Patriarca Gregorio Montelongo.

Dopo passò a Gemona miglia 12 distante da Udine
et ivi diede principio al convento de Padri
Minori di S. Francesco, come si trova chiara
testimonianza tanto in una lapide antichissima,
quanto appresso Rodolfo. Si vede essere ciò in-
seguito l'anno 1227. Li Religiosi di quel con-
vento (ora soppresso) mostrano la di lui cella
ritornata in una chiesetta, che ancora su-
bsiste, che si chiamava S. Maria della Grazie
che trenta anni dopo fu cambiata nel titolo
di S. Francesco. Quivi resuscitò un morto
che l'haveva schernito col compagno
Dopo passò a Conegliano nobil terra e castello
soggetta alla Città di Trevigi, ivi predicò
la divina parola, e fabricò ivi un picolo convento,
sotto il titolo di S. Biaggio martire, ed ivi dimorava
e vestì dell'Abito serafico un giovine chia-
mato Marco Ongaro nativo di quel paese, che
morì santamente l'anno 1240 illustrando Dio
la sua morte con miracoli. Durò il convento sino
all'anno 1373 ma essendo i Padri molestati
da barbari furono poi trasferiti dentro
le mura per concessione di Gregorio XI come

...rave della Bolla data in Avignone 2 idus decembris

La presenti Notizie di Sant'Antonio di Padova de suoi viaggi nel Friuli; e fondationi di conventi, sono state estratte dal P. Angelo da Vicenza minor osservante di S. Francesco nella vita di detto Santo stampata in Venezia da Giuseppe Baffinelli - 1748. c. 53

Ristretto della vita del conte Lucio della Torre, che fu decapitato nella Fortezza di Gradisca

Lucio figlio di Sigismondo della Torre fu ammogliato nella Contessa Eleonora figlia del conte Enrico di Madrisio. Aggiunta novamente alla maggior [illegible] sua Ecc.za, benché stimasse la più vaga, gentile, e compita Dama che la natura mai avesse prodotto alla luce: dopo assaggiati i primi di lei fiori verginali adocchiata dalla Reggia Dominante la moglie di Lev[illegible] una civile coll'ingrasso di quantità di denaro e di moltissime gioie provveduto da sicari e altri ha vissuto in pubblico adulterio molti anni, il qual gravissimo peccato è stato il fomite di molte altre scelleratezze, che lo anno ridotto a insanguinarsi in il sangue della senatoria consorte, e a [illegible] previa esatta informazione di mille scandalose iniquità.

Averà prima a nome del Principe fabbricato in Udine il suo magnifico palazzo senza [illegible] nella calle del Pio ospitale dove non

Si vede rimasta altra Reliquia di quella fabbrica
, che la collonna della sua infamia, e la chie-
suola di S. Marco, e S. Barbara, che poi fu donata
a Lombardi. di rir questo Pallazzo fu eretto da un
tal Antonio Marchesi oriundo di Germania
, che ebbe tre figlie. una maritò in un Tur-
viano. La seconda in un Sangiorgiano, e la terza
in un Mantino di Borgo di S. Bartolomeo.
Fatto il testamento, doppo che la ebbe lasciò
il restante al Pio Ospitale maggiore

Dispensato fuori del Veneto cielo, in modo che non
havesse asilo in terra ferma, ne sopra le tavole
degli armati, o disarmati. Si ritirò a Lovisin presso
di Antivari, Banis, e coi suffraggi del Turco
Co. Giovanni Enrico [illegible] li venne som-
ministrato il bisogno, oltre di che si impiegò
nella compera del Fisco. questo asilo sembra
che haverebbe dovuto [illegible] alla sua
sventura, non vedendosi più contagiato
da suoi Terrazzani, che l'haveva [illegible]-

in francesina, una anzi viepiù s'induriva il suo
Cuore. Passò poi trovandosi alla villa di Carra
in casa del conte Rizzardo di Strassoldo suo
cugino, e questo aveva di sposato a Gorizia
negata la Anna Ludovica di Tasso la maggior
per la innamorata matrimonio del conte Mar
zio Evilacqua divulse [illegible] ma sen-
za offesa. [illegible] e fuori dalla Carra la prese
per moglie vivendo ancora la prima sua mo-
glie, e nella propria casa la rese gravida
nell'anno 1721, e commise con lei un gravissimo
incesto. Ecco poi dopo estorsioni grandissime,
e bottegai, usci senza pagar solleva e lui
in la sua sciagura: tutto gli assisteva pure
Sacerdote di Pasian et la ammazzava ~~Marianna~~
~~Strassoldo~~ l'innocente consorte per sposar
Marianna Strassoldo. Per questi trovanti,
e altri delitti di casa Canussio li fu tagliata
la testa a Udine dal carnefice in età-
d'anni 21. in compagnia di Maria Anna
Strassoldo, e Nicolò Strassoldo a dì 15 d'aprile
1735.

Expositio in Symbolum Constantinopolitanum, quod Canitur in Sacrifitio Missae

Credo in unum Deum Patrem, omnipotentem, factorem
coeli, et terre visibilium omnium et invisibi-
-lium. (1) Et in unum Dominum Jesum Cris-
-tum, Filium Dei unigenitum. (2) Et ex Pa-
-tre natum ante omnia secula. Deum de Deo,
lumen de lumine Deum verū de Deo vero.
Genitum non factum consubstantialem Patri:
per quem omnia facta sunt. (3) Qui propter
nos homines et propter nostram salutem
descendit de coelis. (4) [Hic genuflectitur.]
Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Ma-
ria virgine: Et homo factus est. Crucifixus
etiam pro nobis: Sub Pontio Pilato Passus
et sepultus est. Et resurrexit tertia die secun-
dum Scripturas. Et ascendit in coelum. Sedet
ad dexteram Patris Et iterum venturus est
cum gloria judicare vivos et mortuos: Cujus
regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum
Dominum et vivificantem: qui ex Patre Fi-
lioque procedit. (5) Qui cum Patre et Filio
simul adoratur et conglorificatur: qui locutus
est per Prophetas: Et unam Sanctam Catholi-
cam et Apostolicam Ecclesiam. Confiteor
unum baptisma in remissionem peccatorum.
Et expecto resurrectionem mortuorum.
Et vitam venturi seculi Amen.

Ad Notationes in Symbolum.

(1). Contra Manicheos, qui falso dicunt Deum esse Dominum rerum invisibilium et Daemonem esse Rectorem hujus Mundi.

(2). Verbum divinum est Filius Unigenitus Dei æternus, et similis Æternæ Patri Contra Arrianos, Semiarianos, et Socinianos.

(3) Est contra Arrium Hereticum qui dicebat Filium Dei = erat aliquando quando non erat: ex non Stantibus Factus est: non de Patris Supstantia genitus in tempore non ab æterno Haud quaquam Deus verus de Deo vero, sed ex nichilo creatus minor Patre, voluntate naturaque mutabilis

(4) Graeci Schismatici negant Spiritum Sanctum Procedere ex Patri, et Filio

Sanctus Augustinus ich explicat mysterium Personarum contra Arrianos qui Dicebant Filium non esse substantian Patris, et ideo non esse verum Filium

Quare in Symbolo dicit Ecclesia: cum Patre, et Filio simul adoratur.

( ) Et in Spiritum Sanctum Dominum etc.
Macedoniani affirmabant Spiritum Sanctum non esse verum Deum.

( ) Deum verum de Deo vero.
Fotinus Episcopus Sirmij blasphe-
blasphemavit Cristum non esse Deum set purum Hominen.)

( ) Et Unam Sanctam Chatolicam etc.
Donatiste Schismatici somniabant Chatolicam Ecclesiam esse invisibilem et Ecclesiam visibilem defecisse, et non inveniri nisi in Africa quare Sanctus Augustinus in Psalmu 101 = ait: Illa Ecclesia, quae fuit omium Gentium jam non est, perijt och dicunt qui in illa non sunt. O impudentem vocem: Illa non est quia tu in illa non es.

E figura maravigliosa, e naturale di tutti i Pre-
dicatori dell'Evangelio, quel forte, e valoroso,
Capitano Giosuè, per la cui industria e diligenza
il Popolo d'Israelle entrò a possedere la terra di promis-
sione: nel modo istesso il Predicatore dell'Evangelio,
è quello, che guida il Popolo Cristiano, e con l'industria,
e diligenza sua lo fa entrare a possedere la terra di
promissione, che è la celeste Gerusalemme nella
Gloria de Beati:

Expositiones Sanctorum Patrum super Orationem Dominicam.

Pater Noster, qui es in Celis Sanctificetur Nomen tu-um; adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua sicut in Celo, et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie; et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris; et ne nos inducas in tentationem: Sed libera nos a malo. Amen.

Expositio Sa Augustini

(1) Oratio fraterna est: non dicit (Pater meus) tamquam pro se tantumodo orans, sed Pater noster, omnes vi-delicet una Oratione complectens, qui se in Christo fratres esse cognoscunt. (S: Augustinus ser:)

(2) Cum dicit, Deum esse in Celis, non ibi eum hoc di-cendo concludit, sed a terris abducit orantem, eumque supernis habitaculis, ac regionibus affigit eternis.

S. Chrisostomus Hom: 20 in Matheum.

(3) Nostrum Regnum petimus advenire, a Deo repromissum, Christi sanguine, et Passione quesitum.

(S: Ciprianus de Oratione Dominica.

(4) Non dicimus, fiat voluntas tua, ut Deus faciat, quod vult, sed ut nos facere possimus, quod Deus vult.

(S: Ciprianus de Oratione Dominica.

(5) Tentationes tolerare jubet Deus non amare.

(S: Augustinus Libro 10 Confess:

Jn Novissimo ponimus (Libera nos a malo,) comprehendentes adversa cuncta, que contra nos in hoc mundo molitur inimicus, a quibus potest esse fida,

(6) et firma tutela, si nos Deus liberat.

S Ciprianus Ser: de Oratione Dominica.

Alia Expositio Sa: Augustini
super Orationem Dominicam.

Pater Noster, qui es in Celis sanctificetur nomen tuum. Adveniat Regnum tuum.

Pater noster, qui es in Celis, de cujus substantia nati non sumus, sed cujus gratia, et misericordissima voluntate adoptati secundum doctrinam Apostolicam, et fidelissimam veritatem. Ipsum quippe habemus, et Deum, et Dominum, et Patrem.

(1) Deum, quia ab ipso etiam ex hominibus conditi Parentibus sumus. Dominum, quod ei subditi sumus. Patrem, quod ejus adoptione renati sumus

S. Augustinus Libr: 4 contra
cap: 3.

Credo in Deum Patrem.

Credimus unum esse Deum, Patrem, et Filium, et Spiritum Sanctum: Patrem eo quod Filium habeat: Filium eo quod Patrem habeat. Spiritum Sanctum

eo quod sit ex Patre, et Filio procedens Patri et Filio coeternus Pater ergo principium Deitatis, qui sicut nunquam fuit non Deus, a quo Filius natus, a quo Spiritus Sanctus non natus, quia non est Filius; neque ingenitus quia non est Pater, neque factus, quia non est ex nihilo, Sed ex Deo Patre, et Deo Filio Deus procedens Pater æternus, eo quod æternum habeat Filium, cujus æternus sit Pater. Filius æternus, eo quod sit Patri coeternus: Spiritus Sanctus æternus, eo quod sit Patri, et Filio coeternus; Non confusa in una Persona Trinitas, ut Sabellius dicit, neque separata, aut divisa in natura Divinitas, ut Arius blasphemat. Sed alter in Persona Pater, alter in Persona Filius alter in Persona Spiritus Sanctus, unus natura in sancta Trinitate Deus Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.

(S. Augus. de Ecclesiasticis Dogmatibus cap. 1)

Idem cap: 4

Nihil creatum, aut serviens in Trinitate credamus, ut vult Dionisius fons Arii: nihil inequale, ut vult Eunomius: nihil inequale gratię, ut vult Aetheus, nihil anterius, posteriusve, aut minus, ut Arius, nihil extraneum, aut officiale alteri, ut macedonius. nihil persuasione, aut surreptione insertum, ut Manicheus. nihil corporeum, ut Melito, Tertulianus: nihil corporaliter effigiatum, ut Antropomorfus, vadiamus: nihil sibi invisibile a creaturis, ut Origenes. nihil creaturis visibile, ut Fortunatus: nihil moribus, vel voluntate diversum, ut Marcion nihil ex Trinitatis essentia ad creaturarum natura deductum, ut Plato, Tertullianus. nihil officiose, singulare, nec aliter communicabile ut Origenes, nihil confusum, ut Sabellius, sed totum perfectum quia totum ex uno, et unum ex toto, non tamen solitarium, ut presumunt Praxeas, et Sylvanus Pentopolitana damnabilis illa doctrina — —

Paraphrasis S. Bernardi Abatis
super Salve Regina.

Salve Regina mater misericordię, vita, dulcedo, et spes nostra, salve: Ad te clamamus exules filii Hevę: Ad te suspiramus gementes, et flentes in hac lacrymarum valle. Eja ergo Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Paraphrasis S: Bernardi.

(1) Clemens indigentibus, pia exorantibus, dulcis diligentibus. O clemens pęnitentibus, pia proficientibus, dulcis contemplantibus O clemens liberando, o pia largiendo o dulcis donando.

Parafrasis Hugonis de Sancto
Victore super Salutationem
Angelicam

(1) Ave Maria gratia plena Dominus tecum. Benedi=
cta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris
tui Jesus. Sancta Maria Mater Dei, ora pro no
bis peccatoribus nunc, et in hora mortis nostræ
Amen.

Paraphrasis

Gratia plena et in tantum plena, ut ex tuo redun=
(1) dante oleo totus mundus hauriat. Si enim pru=
dentes Virgines oleum acceperunt in vasis cum
lampadibus, tu prudentissima Virgo gestasti vas re
dundans, et inefficiens, ex quo effuso oleo misericor=
diæ omnium lampades illuminares.

Glo. Hugo de S. Victore.

Cabalogo di donne castissi_
Agrippina madre di Neron i 62
Amazoni Guerriere Greche 2941
Anna Giovannina imperatrice di Moscovia 1730_
Cleopatra Regina d'Egitto_3959
Cattarina 2 regnante imperatrice di Moscovi
Chrotilde avita Regina di Francia moglie di clodoveo_
Battezzata da san Remigio_430.
Dalila [illegible] di Sansone 2881
Debora Giudice d'Israelle 2882
Elena Regina de Lacedemoni_2890_
Eudoxia imperatrice_di C.li 400.
Giuditta liberatrice d'Israelle 3380_
Lucretia la casta Romana 3510_
Maria Stuarda Regina di Scotia 1534
Maria Teresa imperatrice 1780_
Noema moglie di Noe_1930_
Placidia imperatrice sorella d'onorio 423.
S. Pulcheria imperatrice di C.li 440.
Semiramide la prima Regina 1937
Susanna la casta_3446.
Teodolinda R. de Longobardi 577
Zenobia R. di Arabia_275.

Litaniae Beatae Mariae Virginis

Kyrie eleison.
Christe eleison
Kyrie eleison.
Christe audi nos
Christe exaudi nos

Pater de coelis Deus.
Fili Redemptor mundi Deus
Spiritus Sancte Deus.
Sancta Trinitas unus Deus.

Sancta Maria

Cum dico Ave Maria, coelum gaudet, infernus contremiscit, recreantur animae, crescit devotio, angelus consolatio. B. Alanus ex familia Dominicana cap. 40.

Sancta Dei Genetrix.

Deus et Dominum Angelorum Maria suum filium appellat, dicens: Fili, quid fecisti nobis sic? quis hoc audeat Angelorum? Sufficit eis, et pro magno habent, quod cum sint spiritus ex conditione, ex gratia facti sint, et vocati Angeli, testante David: qui facit Angelos suos spiritus. S. Bernardus Homil. 1 de lau: V.M.

Sancta Virgo Virginum.

Stolis amictae candidis.
Tibi catervae coelitum
Plaudunt, sacraeque Virgines { Laudes. pangu-
nes concinunt

Mater Christi

Christus dixit: S. Brigittae de Matre sua. Revel. lib. 1.
Tu es Mater mea, tu Mater misericordiae.

Mater divinae gratiae

Gratia plena, et in tantum plena, ut ex tua redundantia olim totus mundus reciperet.
Hugo de S. victore expos: super salutationem Angelicam.

Mater purissima

Virgo erat, non solum corpore, sed etiam mente, quae nullo doli ambitu sincerum adulteraret affectum. S. Ambrosius libr: de virg: lib. 2 post initium.

Mater castissima

Quid castius ea, quae corpus sine corporis contagione generavit (ibidem).

Mater inviolata

O benedicta super mulieres, quae Angelos vincis puritate, et sanctos superas pietate. S. Augustinus.

Mater intemerata

Omnes peccati [illegible]
vis,
Templum repente fit.
[illegible]

intacta assiduus vivens,
concepit alvo filium.
in Hymno Nativitatis Domini
ad Laudes.

Mater Amabilis.

Scio Domine, quia amantissimus es, et amas nos Amore invincibili. (S. Petrus Damiani Serm. de Nat. B.V.)

Mater Admirabilis;

Ut igitur, quod sanctum sanctorum concepturus erat pariter, et pariturus, sancta esset corpore, accepit donum virginitatis, ut esset mente, accepit donum humilitatis, quo dignissima ... et omni honore dignissima Virginem. ex Bernardo [illegible]

Mater Creatoris,

Nulla post eam creatura ita per amorem nostrum exardescet, quae Filium suum unicum, quem multo plus se amavit, nobis dedit, et pro nobis obtulit. S. Bonaventura

Mater Salvatoris.

Illa spiritu mater est membrorum Salvatoris, quia cooperata est charitate, ut fideles in Ecclesia nascerentur. S. Augustinus de Virgine cap. 6

Virgo Prudentissima:

Fuit igitur Beata Virgo Maria fortis in proposito, semper vans in silentio, prudens in interrogatione, justa in confessione. S. Bernardus sermone 12 de [illegible]

Virgo veneranda

Veneramini ergo, conjugati, in carne corruptibili carnis integritatem: veneramini virgines in virgine foecunditatem. S Bernardus. Homil. de laudibus V. M.

Virgo praedicanda,

Beata tu fidei nostrae, beata tu animae nostrae, beata dilectioni nostrae, beata praeconiis et praedicationibus meis. S Ildefonsus. Tol. Arch. ex libr. de virginitate B. Mariae

Virgo potens,

Ego sum Regina coeli, ego mater misericordiae: ego justorum gaudium et aditus peccatorum ad Deum. S Brigitta (Revelat. libr. [illegible]).

Virgo clemens,

O clemens indigentibus, pia exorantibus, dulcis diligentibus. S Bernardus super Salve.

Virgo fidelis,

Ego omnibus qui mihi pie deserviunt, valde in morte fidelissime tanquam mater piissima adero, eosque consolari ac protegere. Apud Blosium par. 2 concl. anim. fid. cap. 12.

Speculum Justitiae

Si judex servum suum damnare voluerit, per manus [illegible] piissimas hoc faciat. [illegible]

Sedes sapientiae

In ipsa fuit sapientia Doctorum: S Thomas a Villanova: con: 1 de Assumptione B V.

Causa nostrae laetitiae

Exultate et laetamini, quia quidquid judicabitur de me, pendet ex sententia fratris, et matris vestrae. S Bonaventura.

Vas spirituale.

Vas liquore plenum, si uno modo moveatur, de facili effundit liquorem, sic B V Maria si precibus moveatur, effundit gratiam, et misericordiam, est enim gratia plena. S Bernardus. | Vas honorabile

Domina, vae nostro stabulo tantum, sed carnalis cui Deus de superfluitate hujus dona dat. S Bernard: ser: S Christus.

Vas insigne devotionis.

Omnibus misericordiae suae sinum aperuit ut de plenitudine ejus accipiant omnes. S Bernard. super Signum magnum.

| Rosa mystica. | Maria candida per virginitatem, rubicunda per charitatem. S Bernardus. ser: de B V. |

Turris Davidica,

Sicut turris David collum tuum, quae aedificata est cum propugnaculis: mille clypei pendent ex ea & caetera.

Turris eburnea,

Domus aurea

Sapientia aedificavit sibi Domum, ipsam scilicet beatam suam Virginem Mariam & S Bernard: ser: de divers: in

Foederis Arca.

Ipsa est Arcus foederis sempiterni. S. Bernardinus
(Ser. 1 de Glo. Nav. ar. 1 c. 3)

Janua Coeli

Nullus potest Coelum intrare nisi per Mariam transeat tamquam per portam. S. Bonaventura

Stella matutina

Stellae sunt autem Prophetae praenoscentes, quod ipsa Domina et tua humilitate, et virginitate, o Maria stella praefulgida placaverunt. S. Brigitta in Revelat. loquens de ser. Angelici cum Maria cap. 9.

Salus Infirmorum.

Beata virgo est apud Filium: sicut Filius apud Patrem, procurat necessaria, et petitiones nostras, et quod justitia Filii potest damnare: Matris misericordia liberat. S. Bernardus.

Refugium peccatorum.

In Te peccatores veniam, justi gratiam inveniunt in aeternum. S. Bernardus Ser. de Nat. B.V.

Consolatrix Afflictorum.

Post Deum sola spes nostra est Maria. S. Basilius.

Auxilium Christianorum.

Ave Christianorum firma salus, et quorum dulcibus virginis.

Regina Angelorum.

Per te exultat coelum, Per te tripudiant Angeli. S. Cyrillus Homil. contra Nestorium.

„ Regina Patriarcharum.

„ Regina Prophetarum.

„ Regina Apostolorum.

„ Regina Martyrum.

„ Regina Confessorum.

„ Regina Virginum

Quidnam illa sanctius? Non Prophetae, non Apostoli, non Martyres, non Patriarchae, non Angeli, non Throni, non Dominationes, non Seraphim, non Cherubim, non denique aliud quidpiam in rebus creatis visibilibus, aut invisibilibus, majus aut excellentius inveniri potest. Ex Sermone S. Joannis Chrysostomi apud Metaphrastem. Lec. iv.

Regina Sanctorum omnium.

Ipsa quoque non solum in plenitudine sanctorum detinetur, sed etiam in plenitudine sanctos detinet, ne eorum plenitudo minuatur; detinet nimirum virtutes, ne fugiant, detinet daemones ne noceant. S. Bonaventura in speculo.

Ristretto della vita del Beato
Allessandro Sauli della Con-
gregazione de' Chierici Rego-
lari di S. Pietro vescovo di
Aleria, poi di Pavia.
composto da un Religioso
della medesima congregazione
In Bologna [illegible] l'anno
1741

L'anno del signore ~~153~~ 1534 adì 15 Febbraro
nacque il Beato Allessandro in Milano, ove
si trovavano i di lui genitori Domenico Sauli,
e Tommasina Spinola ambidue degli onorati
personaggi ne' quali risplendeva [illegible] che
sempre si provi di qual [illegible].
Sortì un temperamento di una natura piacevole
e delicato, molto inclinato alla pietà, e nel [illegible]
virtuose. Da fanciullo fu allevato con ogni
cura, perchè era figlio di parenti e qual-

e qualunque altri, che grandi. Riuscito in questi si diede all'orazione, che replicatamente la mattina, e sera solea fare, senza giammai tralasciarla. udiva ogni giorno con somma attenzione la santa Messa, et era assai avido d'udire sermoni, e ragionamenti spirituali. Divenuto all'età più capace delle scienze umane lo provide il Padre di eccellenti Maestri, et essendo dotato dalla natura di sottile intendimento apprese nella propria casa l'eloquenza, e latina, e Greca, e la Logica, e dopo fu mandato alla Università di Pavia alli studii della Filosofia, e delle Leggi, dove fece mirabili progressi. Ma perche Iddio a cose maggiori lo chiamava, essendo d'anni diciassette abbandonò il mondo, et abbracciò lo stato Religioso tra chierici Regolari di S. Paolo nella città di Milano nel collegio di San Barnaba, onde i detti Religiosi trassero il nome.

che a que tempi menavano vita Apostolica.
celebrato in quel sacro Ritiro. Del San Siro il
giorno quindeci Agosto. Del anno 1551 fu
vestito del Abito Religioso. Di continuo
attendeva alla meditatione, alla lettione
de libri sacri, a mortificar la carne, con
discipline, veglie, cilicij e d'astinenze
rigorose. Finalmente chiaro per queste,
e altre virtù, passò alla celeste patria
dopo d'esser stato vescovo di Aleria, e
di Pavia, e di havere visitati innume-
rabili peccatori a penitenza l'anno del Si-
gnore 1592 a dì 11 ottobre, in età d'an-
ni cinquanta otto. Fu sepolto con gran
solennità nel Duomo nella città di Pavia
e gran concorso di Popolo e venerabile
Clero, facendo fede di gran Miracoli co-
me è chiaro dalla sua vita, è stato ascr-
itto nel Ruolo de' Beati dal Pontefice
Benedetto decimo quarto Lambertini
l'anno 1741.

Memoria del Cardinal Bellar
mino Gesuita

Nacque Roberto Bellarmino l'anno 1542
in Monte Pulciano, Città di Toscana,
assai ricca. La madre si chiamò Cintia
sorella di Marcello secondo Pontefice.
Hebbe uno elevato ingegno, entrò
nella compagnia di Giesù, e fece mi-
rabili progressi nella pietà, e dot-
trina. Scrisse diverse fruttifere ope-
re, i controversie di santa Chie-
sa Cattolica, che è nel [illegible]
Compose un commento sopra li Sal-
mi di David, un libro intitolato
Gemitus Columbae, e altre opere, in
piccola [?] Dottrina Christiana e appro-
vata da Clemente ottavo.
Fu confessore di san Luigi Gonzaga.
Et morì in opinione di gran santità
in Roma.

Epistola del Beato Bertrando al Clero di
Aquileja chiamata [illegible]

[illegible] che vigilanno a difendere le leggi della
chiesa d'Aquileja per la conservatione della publi-
ca libertà noi [illegible] habbiamo [illegible] fabri-
[illegible] habbiamo compreso [illegible]
[illegible]
[illegible]
ta. Abbiamo ritrovato [illegible]
[illegible] con molti [illegible]
si haveva alcuni [illegible] nell'istesso [illegible]
quelle parti della contrada [illegible] havendo
[illegible] habbiamo [illegible]
[illegible] nella [illegible]
[illegible] con il conte di Camino
il quale [illegible]
[illegible] contro la chiesa d'Aquileja —

. Lui tornando da Labacco o sia Lubiana,
havendo con gran comitiva di Baroni
parlava con Ottone Duca d'Austria, venne
la nuova, che Ricardo con l'essercito era
traversato, e rubbava nel Friuli, e che vene-
no rovinate e arse per tutto le ville.
Raccolto l'essercito è venuto [illegible] in-
di, [illegible] contro l'inimico, e l'hebbe
vuole che havea vittoria, e gli [illegible]
[illegible] fuga [illegible]
gli [illegible] quando [illegible]
alla chiesa d'Aquileia.
[illegible] avvisò Ricardo il conte di Tre-
viso, [illegible] il suo essercito, [illegible]
[illegible] e pigliano [illegible]
con [illegible] la cosa di Aquileia lui [illegible]
[illegible] Carlo [illegible]
[illegible]. Abbiamo [illegible] i [illegible]

[illegible], e Bartolomeo conte di Tirolo, per Sig-
[illegible] sua sorella [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con 300,
Cavalli: [illegible] il conte di [illegible] di
[illegible] di [illegible] [illegible] la Terra di San
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e fatta
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cosa [illegible].
[illegible] [illegible] con [illegible] [illegible]
[illegible] per [illegible] [illegible] giorni.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] della Natività
[illegible] si trova [illegible] [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] il conte [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di più di quattro Cavalli
[illegible]

Habbiamo aggiunto alla nostra signoria
Cavolano, & Castelnuovo Branchesco,
Villalta, che alla volontà nostra
[illegible] alle chiave gua-
varda di Lignano: per la detta terra
vi fu castigo alli [illegible] doi [illegible]
pagani, che havevano ucciso [illegible]
[illegible] Lignano, & Santo,
[illegible] ricevuto il conte
di Gorizia, che era venuto nel Friuli
di Udine & nostre [illegible] parte alla
[illegible] [illegible]
[illegible] 11000 ducati.
L'anno seguente [illegible]
[illegible] del Pontefice al Re di
Ungheria, cioè Carlo, nostro [illegible]
la Città a Bocca, & [illegible]
[illegible] Padova, & [illegible] il figlio
di [illegible] Habbiamo [illegible]
per [illegible] 20000 ducati,

...cato ...

le edificata la Rocca di Marradi nella quale si
debbono riporre le artiglierie de nostri
baluardi la croce, e il capo di [illegible] e
parimente abbiamo fatto la cinta del can-
[illegible] di Modigliana. il [illegible] della chiesa
[illegible] con cinquanta brac-
cia [illegible] abbiamo edificato [illegible]
[illegible] nel quale
[illegible] abbiamo [illegible]
castel [illegible] Registro di [illegible]
[illegible] abbiamo [illegible] con
cilij. abbiamo fatte [illegible] leggi per la
libertà della chiesa, e [illegible] a [illegible]
il castel [illegible] fu [illegible]
occupato, e abbiamo edificata la Rocca
della chiusa ora chiamata [illegible]

e ottavo civitella, [illegible], [illegible]

Questa la lettera del Stato di [illegible]
[illegible]rando fu da lui scritta a
[illegible] Alcaino di Aquileja
[illegible] ragionaglia[illegible] com[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] contrari di [illegible]
[illegible] di Aquileja [illegible]
[illegible]

[illegible]

Arcivescovo scala

il convento di san francesco delli osservanti di udine fondato nella vigna l'anno 1428. della villa della corte di conti[?] ... visitando s. bernardino.

quello degli osservanti di san francesco di civi dale ora soppresso è nella villa di rualis ... fuori della città ha questo l'anno 1433. quello era convento di mo-nache agostiniane, et papa eugenio quarto lasciò dare di quelle per il convento ... vivere ... posse nel monastero ... maggiore di detta città come consta dal suo testamento ... del 1432.

l'ordine di s. domenico cominciò l'anno 1203 e di s. francesco l'anno 1206.

il convento dei conventuali di udine la chiesa fu consecrata l'anno 1266. quello di civi dal del friuli nell'anno 1284 da raimondo turriano.

li capuccini di udine abitavano l'ospitale della villa di san lazaro l'anno 1564 poi ebbero civi dale, gemona, portogruaro

il convento delle monache Dominicane
di Cividale del Friuli fuori della porta
di S. Domenico cominciarono l'anno 1267

In San Pietro Martire di Udine si trovano
instrumenti fatti per accrescimento del
convento, e della chiesa di Santa Croce
che erano monache Dominicane due miglia
discosto dalla porta, o villa di S. Quirino
nove di suor havesse vita privatamente del
1301.

La chiesa di san Pietro Martire fabbricata
l'anno 1281.

Raimondo Turriano Patriarca d'Aquileia fasciò
di mura la città di Udine dopo la rotta ha
vuta coi Visconti. Fasciolli borghi di Pos
colle, Grazzano, e Cussignacco l'anno 1291.

il Beato Bertrando donò a Padri Domeni-
cani di Udine l'anno 1332 una sontuosa
libraria. Rinchiuse nella città i Padri Ce-
lestini, che erano d'una vita ristretta
assegnando loro la chiesa di S. Gervasio
con certe altre convenienze; ora è convento
dei Serviti chiamati l'anno 1479
adì 28 luglio.

di Apollo. Del Museo capitolino. Tripode di marmo colla testa marina.

quadri e pitture; Trasfigurazione di Rafaelle da S. Pietro a Montorio; comunione di San Girolamo del Domenichino, da S. Girolamo della Carità. Cristo morto di Caravaggio, di S. Francesco in Ripa. S. Romualdo del Sacchi. Dal Vaticano S. Pietro in croce, e S. Gregorio del Sacchi. S. Cecilia di Pietro Vanni. S. Erasmo, e Processo. di Marco Valentino. S. Tommaso del Guercino. S. Petronilla dal Quirinale.

in campidoglio: fortuna di Guido. coronazione della Beata vergine di Rafaello. di S. Francesco di Perugia. Ascensione di Pietro Perugino.

queste Notizie sono raccolte dal nuovo Castiglione, Novelle del Mondo, che fu stampato nel MDCCXCVI anno presente.

Catalogo d'huomini illustri

Achille calabro guerriero Greco 2492
Alessandro Magno 3460
Amerigo vespuccio Fiorentino 1497
Annibale cartaginese 3790
Anastasio bibliotecario 870
Ario Montano spagnolo 1598
Ariosto poeta 1533
Aristotile Filosofo macedone 3860
Belisario Capitan di Giustiniano Imp. 567
Boetio filosofo di Pavia 524
Buonarroti scultore d'Arezzo 1564
Carlo magno Imper. d'Occidente 814
Carlo quinto 1558
Catone Africano 3930
Cesare 1920
Costantino Magno christiano 337
Colombo Genovese 1506
Cicerone 3961
Copernico Polacco Astronomo 1542
Dante 1321 — Demostene 3692

Raffael d'Urbino pittore 1530

adì 28 luglio

Visitando Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pier Antonio Zorzi la Chiesa
Parrocchiale di S. Cecilia di Tradenico

Sonetto

Scende la Fede per le vie del tuono
in bianca nube altamente avvolta;
Ed Europa maggior fragore ascolta;
Su de' Tremendi Altari, vacilla il Trono.

Mentre sospira in lamentevol suono
Su questa soglia, e da Cecilia accolta,
Pietra piangendo di Pietro, e a lui rivolta.
La speme, disse, e 'l mio sostegno io sono.

Parte, e volando maestosa al cielo
Grida d'intorno: celebran pur l'Etra,
Augusto Eroe, Tua vigilanza e zelo.

Ch'innanzi al Divin soglio ardor fiammante
Umil prostrata la gran Diva impetra
Alla Greggia, al Pastor pace costante

In segno di profondissima
Venerazione Giuseppe
Rinaldi.

[illegible] (–)

1397

In die sexta julii expendit pro una staia vitellis ... et habitis per fraternitatem et fraternitate batutorum civitatis Austriae, qui venit Utinum ad visitandum ecclesiam majorem sanctae Mariae de Utino in Indulgentia ... 5 ... denariorum ...

Item expendit in collatione facta cum magistris Baldassario [illegible] et Francisco [illegible]. Ambasciatoribus missis per fraternitatem civitatensem ad ... nostrum batutorum de Utino de veniendo Utinum ad festam in Indulgentia dicti praesentis mensis. Denarios 12 ... gallinaceis ... fraternitatis ... de ... de ... Francisco de ... in ...

Stravaganza nell'instanza della
Confraternita di S. Giacomo

Quando la pia confraternita di S. Giacomo delli Calligari col mezzo della publicatione oggi fatta

Notizie dei conventuali
di Udine estratte
dal P. Antonio Bassini
ne suoi manuscritti.

Nella prima Domenica di Luglio 1267 quaranta anni dopo la morte di S. Francesco fu consecrata la chiesa dei conventuali di Udine (ove ora è il Pio Ospitale) dal Patriarca Gregorio Montelongo col intervento di sei vescovi. il chiostro fu eretto da Raimondo Turriano l'anno 1275.
Tredici anni dopo la consecratione il Beato Odorico entrò religioso nel principio del

[illegible] Converso fatto con Universal /i

Congratulazione per il solene Ingresso fatto con Universal
applauso nella Chiesa Parrochiale di San Pietro di
Udine del Molto Rend.o Don Giuseppe Fumulo

Ciò che era da desiderarsi con incesanti preghiere; con voce
unanime del Popolo che l'Onnipotente Iddio provedesse
d'un degno Pastore l'abbandonata Parrocchia di san
Pietro: che fosse fornito di quelle qualità che
l'Appostolo San Paolo ricerca in chi presiede;
di prudenza di Sobrietà di Ospitalità; di Dottrina
(Timot cap: 3 l: 1:) Finalmente dopo molte favorevoli e
contrarie vicende sopra di essa o Reverendissimo Parrocho C.
che a onor di grata memoria e di sincera e verace
Amicizia io nomino) è accaduta la felice sorte
tanto desiderata d'esser Pastore di questo abbandonato
Ovile che in grandi affanni conducea li giorni
suoi mesti e dolorosi.
Abbastanza è stata nascosta qual Romitonello
troppo via (è la rinchiusa la sua Persona ma è già
venuto il tempo nelli eterni Decreti stabilito
che il Candelliero si esponga alla Publica luce,
e più non stia sotto il Moggio ma deve far splendore
a quelli che nella Casa di Dio si ritrovano da dense
tenebri occupati = ut luceat omnibus qui in domo sunt.
Non più deve sgomentarla un timor panico sul
dubio ~~nell~~ di non riuscire nell'intrapresa carriera:
quel Dio cha hà incominciata l'opera la pro=
seguirà. Non occore che più dica d'essere un debole
istrumento poiche à tutta la sua Persona sarà
capace in lui confidando. È morto è vero quel
impareggiabile Pastore di santa memoria e ben
voluto da Dio e dagli uomini (qual Moisè mansue
tissimo Francesco Mossenta) Dilectus Deo et hominibus

Ma se e a miglior vita passato in essa mi sembrano
esser rinate quele virtù che il di lei bell'Animo
adornavano Bontà Affabilità Dottrina e
e zelo per la salute delle Anime alla sua
cura commesse: Spirito elogico come quel di Elia
in Eliseo transfuso
Confesso il vero il carico è troppo scabroso e alle hu-
mane spalle formidabile dovendo il Pastore
delle Anime qual pietoso Samaritano tallora me
dicar le Piaghe delle Pecore alla sua cura commesse
con ammaestramenti con Dottrine Predicazioni Am-
ministrazioni di Sacramenti Aggiustar Litigi
discordie inconvenienze, tumulti tra il Popolo
discordante il tutto oprando con zelo con Car[ità]
con affabilità Tallora bisogna che sia buone
buoni tallora adoprar la Verga della Correzion[e]
con prudenza con semplicità non finta.
In somma l'uffizio di Pastore e un Mare di Im-
brogli senza fondo Ars Artium regimen Animarum
e San Tomaso nella Epistola agli Ebrei Cap. 13 Lez. 3
Hoc est maximum periculum hominem de factis alterius
rationem reddere qui pro suis non sufficit
Se ci vuol tanto a salvarsi quanto più quallora a salva[rsi]
fa di bisogno ancor esser salvadore.
Dedisti eis Salvatores qui salvarent eos de manu hostium suorum
(Nem. ques. 27.) Ma felice la sua Persona che sempre
fu aliena dagli onori e dalle dignità che il fol[le]
Mondo agl'ambiziosi va compartendo. Iddio si fu
quegli che dal alto acinse la sua Persona a prende[re]
la cura delle Anime;

Non fu provisto d'ingerirsi da se solla: non furono
adoprati mezzi per ottenere il sospirato intento
non Protezioni non Patrocinatori ma il supremo
Facitore la trascielse per governar la Vigna eva=
ngelica e purgarla dall'Erbe cattive e infrutu=
se che vanno allignando non giudica per umiltà
in Geremia cap. 6: Aaa Domine Deus ecce nescio loqui
quia puer ego sum. Non vi vuole più petrosità nel intra
prendere la Carica da Dio alla sua Persona des=
tinata poiche come dice il Magno Gregorio
Mor. 6. lib.: Tunc ante Dei oculos vera est humilitas cum ad
respuendum hoc quod utiliter subire precipitur pertinax non est
Dio si lasci quasi Architetto sovrano la formazion
del Modello che esi noi vuole a noi resti l'indi=
fferenza nel pigliar Cuore da ciò che vediamo av=
venire nella Creta vile la qualle benche secondo
se nulla vaglia con tuttavia per la sua docilità
tanti usi.

Si abia dunque coraggio e governi il Grege alla di
lei cura commesso e sperar mi è lecito che Iddio
sarà per benedire le fatiche che incontrerà per
sua gloria e le renderà un perfetto Ministro
a suo tempo le concederà la Corona di Giustizia
e valorosamente conbaterà contro i vizi e contro
li Abusi che vano pur troppo insolentandosi nel
presente secolo tentando d'oporsi all'eterne
verità dal nostro divin Maestro con tanto Ar
dore insegnate con santi esempj e Dottrine

Frà Antonio Cartoni
de Minori Conventuali
di San Francesco
in Attestato di vera
stima e venerazione

Compatisca alla mia Arroganza

Viaggi orientali del P. Filippo della SS. Trinità
Generale de carmelitani scalzi

Descrizione del monte Libano

per capire la lettera sud.a seguente

Il monte Libano è un monte altissimo havendo vintiun miglio di altezza, ed è molto lungo: si dimanda Libano cioè bianco perchè in molta parte settentrionale è sempre coperto di neve. Nel monte Libano sono molti borghi ed alcune piccole cittadelle, che si chiamano con questo nome solo per essere onorate della dignità episcopale. Il primo borgo si chiama Canobin, in latino Coenobium cioè monastero dove risiede il patriarca de Maroniti co monaci, assai povero, che delle volte va a raccorre i legni nella vigna solo, ed ha un letto miserabilissimo. L'altro borgo si chiama Eden, o città. Gli abitanti sono cristiani veri cioè i Maroniti. Vi sono poi degli altri scismatici. Ivi sono diversi luoghi per li missionari, che vanno a predicar la fede per il più infestati da Turchi, che sono signori di quel monte. Ivi si coltivano le terre, si piantano le vigne, si raccoglie il formento. I cedri del Libano sono altissimi, e grossi, che appena due uomini li abbracciano.

Copia di Lettera scritta da Madras nelle Indie
sulla costa di Coromandel dal [illegible]
di Cecco Cappuccino nativo di [illegible] di [illegible]
[illegible] a un suo Fratello chiamato Giovanni

Fino dal decorso Febbrajo vi notificai il mio viaggio, il mio arrivo alle coste di Coromandel dopo una lunga navigazione di dieci mesi, il mio soggiorno in Madras, e lo stato di mia [illegible], e di mia perfetta salute: ora trovandomi in questa spiaggia la Nave Toscana, in cui ho [illegible] il passaggio, la quale di giorno in giorno sta per partire per altre parti, non già per l'Europa, fino al Capo di Buona Speranza, consegno questa per un Ufficiale Francese, che naviga sulla suddetta Nave, il quale la [illegible] al suo arrivo in Italia ve la spedirà: vi faccio intanto sapere, che coll'ajuto di Dio continuo nella mia salute, e mi pare, che questo Clima mi confaccia giacché l'unico incomodo, che abbia qui finora sperimentato, si è un poco [illegible] che non faccia del male, e [illegible] calori una grande [illegible] per la vita cagionata da piccola [illegible] di sangue, a cui sono soggetti tutti gli Abitanti di questo clima. Presentemente sono. 16 Agosto 1793 Osserva le stesse lacune

Sono accurate nello studio della lingua di questa Terra,
e già fino dal presente Aprile avevano li Ecclesiastici
Ministero in lingua Portoghese, che universal-
mente da tutti gli conosceva, e da moltissimi
naturali del luogo si parlava, sicchè attualmente
ci conviene imparare la lingua Malabarica, assai
difficile, si per la qualità delle Lettere, si per la
moltiplicità dei caratteri, e continuamente per
la strana pronuncia, in tutto alla nostra per
volgare.
Poi si parla molto delle Compagnie Francesi, le quali
sono giunte fino nell'India, e che grandi signo-
no l'isola Mauriziana, ma si spera nella presente
guerra, che hanno oggi contro li Inglesi, saranno
quanto prima, come la speranza sono chiare, scac-
ciati dal valor Inglese da tutte le Indie, e così
avremo la consolazione di vederne con essi stan-
ziata qui la Compagnia Francese, che già vorrei la
Francia.
Per dare una succinta Relazione di questi luoghi vi
dirò, che qui è un Clima caldissimo, e se non
facesse il beneficio dei venti marini non saria
possibile di viverci sicuramente per il calore, che-

Che, prima ancora giungessi di Feria, che con alcune pia-
tte, qualche giorno avanti, avevano nel caldo tanto
eccessivo, che sembrandi trovarsi in un forno, di sorte
che, nelle camere più riguardate mettevano il pavimen-
to, le pareti, le sedie, li tavolini, ed ogni altra cosa
tanto riscaldati, che con pena si può sostenere sopra la
mano per lungo tempo [illegible] il buono C; che tali gior-
ni si trovavi, aver [illegible] tutti in questa [illegible]
te solamente tre, o quattro di [illegible] la [illegible]
za, e che tali venti non trovano nella [illegible], o che
quasi in tutti i giorni [illegible] mattini.
Qui si vedono tre sorti di Persone, cioè bianchi, mula-
tri, e neri. Li bianchi sono [illegible] di [illegible]
[illegible] Li Mulatri sono quelli, che nascono, e [illegible]
originati dai bianchi colle Nere, e li Neri sono i veri
antichi abitatori di quelle terre.
Questi sono di natura timidi, e quieti. Onde si vede
, che fra loro non si sentono omicidij, [illegible]
e quindi strepitosi. Pensano nella vita di ricchezze,
poco cercano d'industriarsi contentandosi di un
miserabil vitto. Ogni giorno in giorno vivono di
Riso cotto colla semplice acqua, e condito, quelli
che possono con pesce, ed con qualche [illegible]
[illegible], come sarebbe con peperoni pistati-

I loro Tapeti particolarmente della Signoria erano formati di foglie di albero cucite insieme con fili di erba. Le loro case sono coperte con le foglie basse, pure per entrarvi conviene abbassarsi una mita, se non si vuole andare a pericolo di rompersi la testa.

E le case della Signoria ordinaria erano pure piccolissime coperte formate di foglie di palma [illegible] del barone nelle quali entravano. Tutti gli ordinari vestono di mussolina cioè tela bianca con il turbante, et un lungo Girello bianco con più altri a differenziarsi dai [illegible] del sol in [illegible] del barone vestito di lunga [illegible].

I Signori et vecchi portano un abito fatto nella maniera delle cottole che portano le donzelle in Europa [illegible] differentemente che hanno maniche corte.

Le persone ordinarie cingono ai lombi un pezzo di mussolina; la fanno girare due volte, e di poi la fanno passare tra le gambe, e portano della medesima tela una [illegible] che arriva sino a mezza coscia, e molti di questi come tutti li primi portano un cappuccio rosso, ogniuno con un palmo di punta, e senza calzette. La gente bassa, e povera cinge ai lombi una semplice

una scuffia, o fascia, o come la maggior parte un
piccolo spago, nel quale legano un fazzoletto o un
pezzetto di tela per ricoprire le parti verecconde
i quali vanno tutti. Si servono delli pendenti alle orec-
chie, che pendenti della grandezza senza esagerazio-
ne di un Bagatel, di un soldo, e di molti che por-
tano questi orecchini, di altri piccoli a massa ovvero [illegible].
· Si dividono poi questi Indiani in tante generazioni, che
formano altre tante tribù e ciascuna delle tribù
esercita una professione diversa dalle altre, di sorte
che alla tribù per esempio de' lavoratori de' terre-
tori, ed il lattore non dovesse esercitare altro me-
stiere diverso dal lavoro del loro avo, e del padre,
ne anzi neppure maritarsi fuori della loro tribù an-
zi nemmeno i matrimoni fra persone di diversa tribù, e
facendo il contrario, che giammai accade, sarian tenuti
di loro delitto, e di infamia.
Parlando poi del modo con cui vestono le femmine, è pu-
re cosa curiosa: le femmine generalmente povere, e
ricche vanno senza, e scoperte la testa, il loro abito
consiste in pezzi della di mussolina rigata ordina-
ria, o di vesta, o di quello tessuto di fazzoletti, in quan-
tità di otto, o nove braccia, quale le vi voltano ai lom-
bi due, o tre volte, e di il restante poi lo passano sopra
una spalla avanti il petto a guisa di traversa de'
soldato, restando le genuc le spalle, le braccia, e i-

i lombi, i fianchi, e la maggior parte della persona della
schiena, e del petto, che stendevano [illegible]; quando
[illegible] vengono in chiesa il detto pezzo di panno [illegible] alla
spalla, lo sfanno, e lo mettono in capo di modo che allora
restano tutte coperte; hanno poi anche per costume di
portare molti pendenti, collane, anelli, orecchini, e [illegible]
una gioia di sorte, che si vede una bellissima [illegible]
[illegible], e di anche tra pendenti alcuni avendo lo sbucato il
naso affatto; alle orecchie ne portano quattro, sei e
anche più diversi pendenti intorno alle orecchie, con i quali
vi [illegible] in quella parte dell'orecchie [illegible]
[illegible] del carico [illegible] li pendenti; questi si fanno
[illegible] della grandezza d'un pezzo [illegible], e
[illegible] la fanno [illegible], a poco a poco [illegible]
piccola si fanno sbucare le orecchie, e poi in esso
buco un pezzetto di legno che ha la virtù di allar-
garlo, [illegible] ci mettono un pezzetto più grosso
e così di mano in mano finché il buco giun-
ga alla desiderata [illegible], allora mettono [illegible]
un pendente [illegible] sopra [illegible], e
[illegible] hanno una cannella [illegible]
[illegible]: il collo se lo caricano di collane, e catenelle d'
+ oro; nel collo del braccio, e sopra il gomito si cingono
con cerchi d'argento della grossezza d'un mezzo dito

in una tela di cotone, e dicci quali sono naturali, e alcuni
a mio giudizio si vedevano nelle [illegible], e di il sono vestito
a questi cavalli aggiungono altre catene di rivar-
la figura [illegible] delle [illegible] de piedi le cingono con
delle braccia, e anco quelli cavalli, e con altre catene di
rivar figura portano molti anelli nella dita par-
ticolarmente sugli anelli delle dita de piedi, si trova
che ancora [illegible] in moltissime si possono contare
sino al numero di venti, ed anche vinticinque. so-
pra il capo portano ciascun piciolo [illegible] di lun-
ghezza [illegible], sotto de quali sono caviche di otto, o die-
ci libre di peso [illegible]. Legano così li capelli
quelle poi che non possono arrivare a far molta spesa
si contentano di alcuni cavalli, ed anelli di [illegible] con
li [illegible] in forma di bottone rosso di colore
con [illegible] piccoli al naso [illegible], e le povere che
a ciò non possono arrivare [illegible]
con [illegible] di vetro rosso, e verde [illegible]
llo. Le loro [illegible] si celebrano con molta pompa
e la sposa viene portata in palanchino, e lo sposo a
cavallo con una numerosissima comitiva [illegible] di
che suonavano [illegible] di battaglia, portando [illegible]
[illegible] delle facciate di [illegible] e di [illegible], chi [illegible]
[illegible] facciate nel [illegible]

Stucchi si osservano ornamenti fatti di carta colorita,
in forma di Globi, di Ricami, di Cerchi, e d'altre
cose curiose, avanti ai quali pendevano in grande co-
pia di suoni, cioè [illegible] di [illegible], e [illegible] di
lavoro gentilissimo, e queste [illegible].
Più non mi diffondo, perché sa di volersi tutta la
vostra [illegible], che quivi si osservano non la
finirei giammai.
Vi raccomando li miei più intimi saluti ai nostri
Carissimi Genitori.

Vostro Affezionatissimo Fratello
in Cristo Fra [illegible] da
Udine cappuccino. Missionario
Apostolico.

Carissmo Fratello

Lettera del P. Domenico Lavuzzi Mis. Siguasio del Libano

Dal Monte Libano
Antkorura sopra Tripoli di Soria
10. Genn.º 1790.

Il mio stato di salute, grazie a Dio, al pnte è assai buono. ma dalla sua d'Avvento sino al dì dal S. Natale sono stato ammalato, viaticato, ed ho chiesta l'estrema un-zione credendo senz'altro di sloggiare dal mondo. Sia benedetto il Signore, che mortifica, e vivifica, mi-naccia, e perdona.

Io sono fissato su d'una collina del Libano, o più veram.te Antilibano nella parte chiamata Caprovano, a un'ora dal mare tra Tripoli, e Bairut, o Berito. Dopo la S. Pasqua qui non si è veduta tranquillità. Immaginatevi un gran Carnaccio, che si scatena tra una mandra di agnelli, o di galline, e vedrete lo stato, in cui è stata q.ta parte di montagna soggetta al Bassà di Saida, già Sidone, dimorante in Acri, già Tolemmaide. Costui è un Greco Scismatico apos-tata, schiavo di estrazione, liberato da morte ad istanza del Ppe Giuseppe Ppe feudatario di q.ta mon-tagna, e poco a poco fatto suo ministro in Berito. Ha preso Berito, e altri paesi a tradimento, si è aperto il posto del Bascato di Saida, e Acri: qui da quattordi-ci anni si è stabilito, trincerato, arricchito estrem.te dalla spoglia sanguinosa della montagna special-mente, ed ultimam.te non so p qual pretesto mossa guerra al sud.to Ppe ha mosso coll'oro, e colla Cabala tutta la Region Drusa, e gran parte dei Cristiani

a lui soggetti in divisione, in diffidanza in rotte
cafi solo naka proffittato. Il Principe deposto, e
cacciato p la quarta volta, sostituito un altro, on
de ha preso del grand' avanzo: frattanto qui
marcie sopra marcie, soldati sopra soldati,
avanie di venti, trenta, e fino a sessanta borse
(una borsa è di 500 piastre): Mercanti, Vescovi, Co
venti, privati, tutti sono stati scorticati: per a
tro a gloria della verità sia detto, ai Conventi
ed ai Preti hanno usata della discrezione, e u
passione incredibile. Così fan sempre i Turchi
per principio almeno. I Franchi altre volte s
ceri han dovuto scappare da essi, e da fan
da un anno non c'è il minimo commercio: alc
ni uccisi tra i Franchi, o Europei stessi benchè
sotto la protezione della Corona, alcuni Bo
tonati a Morte, come è toccato al Turcimano
dei Sig.ri Veneziani, alcuni Cristiani afflitti d
più inumani supplizj, molti impiccati. In som
tutto ridotto al terrore ed alla disperaz.e: perc
ci è fatta contro di lui nel serraglio una
congiura, e se gli sono sparati diversi colpi
(benchè indarno) ha fatto d'ogni erba un
fascio. Oggi si riposa da un mese: ma si è inteso
che da Damasco sono uscite nuove truppe (già
colui ha irritato tutti) p mettere di nuovo a prov
la pazienza de' poveri abitanti della Montagna. Ec
il pnte stato di q.ti paesi, nel quale p altro noi
Ec

a Dio non abbiamo avuto il minimo detrimento, nè
insulto. Nella nostra Casa è stato il deposito dei
pochi beni de' tutti questi paesi, e luoghi vicini: ma
non senza nostro pericolo.

Tra tutte le Missioni, che noi abbiamo in Levan=
te non ve n'è una nè più vasta, ch'io sappia, nè più
abbandonata di q^{ta}. Nelle Città vi sono degli operaj:
ma tra i poveri non ve n'è che pochissimi. Dico male:
tutta la Montagna è piena di Preti, e Monaci d'ogni
~~...~~ sorte, ed'ogni rito: vi sono moltissimi Vescovi,
tre, o quattro Patriarchi: ma per la somma ignoranza,
per la povertà grande, per l'abuso invecchiato, per le
continue, e frequenti vessazioni la greggia è quasi
affatto, affatto sprovveduta di pane, ed'istruzione.
Non parlo ora nè de Greci Scismatici (nè degli Euti=
chiani, e Nestoriani più addentro dell'Asia), nè dei
Drusi, Metualli, Turchi, e cento altri nomi Barbari,
che adoravano il Vitello, o il Sole, o niente affatto,
dal tutto vicini a noi: che sarebbe una messe in=
finita ad una squadra coraggiosa di operaj: pertanto
non v'è un solo, ch'io sappia che si prenda
il pensiero. Ma la lingua, Carissimo, ha la lingua
è veramente Araba e certo ricerca della gran pa=
zienza in chi vuole impararla. Grazie a Dio ho co=
minciato a far qualche cosa. Egli ci assista, e ci
metta nel cuore, e nella bocca le parole.

Qui si tratta di rimettere in piedi un piccolo Seminario, di cui la cura è a voi consegnata. La casa è già in mani nostre, come lo era in quelle dei Gesuiti: ma mancano altre cose. Questo è stato fondato per provvedere alle parochie tanto mal provvedute di Pastori illuminati, e capaci. Ma si non finiamo di spicciarsi da un Monastero di Salesiane piantato qui da un Gesuita, e la cui direz.ne ci è stata fin adesso del tutto importuna, e gravosa, o se non si aggiungono nuovi operaj, il Seminario dormirà anche un poco.

Riverite distintam.te, e riverentem.te il Sig.r Zio Gio: Batta, abbracciate a mio nome la Genitrice, salutate i fratelli, gli amici, i parenti, e pregate per me il Signore Iddio, ne cum aliis praedicaverim ipse reprobus efficiar. Questo è il gran punto. Addio.

Descrizione del Monte Carmelo
nella Palestina estratta
dai viaggi orientali del P. Filippo
della SS. Trinità Generale dei Carmelitani Scalzi.
In Venezia MDCLXXXIII. Per il Giuvani

Il Monte Carmelo è il principio della Terra Santa della
parte settentrionale, che mira il mare. Egli è in
molte, e differenti colline diviso, che si innalza-
no in mezzo le valli. La parte orientale, e settentrio-
nale sono più alte. Egli ha circa diciannove
miglia di circuito e sembra un'isola. Non li man-
ca la vaghezza per la varietà. Egli ha boschi ver-
deggianti. Nella cima ha delle vigne, quercie,
e alberi di olivi, e d'altri. L'acqua pura vi
abbonda, e nel mezzo il villaggio Bastan è
da molti fonti innaffiato. Si pensa ivi essere
la selva del Carmelo ove sono ventiquattro ca-
verne, che sembrano una chiesa. Sono dieci
Ruolo di Rosino posto sul monte circa la fonte
d'Elia. Quivi si vede le rovine dell'antico
convento, ove S. Brocardo dimorò co' compagni
carmelitani quando S. Alberto Patriarca di

Gerusalemme chi dè loro la Regola

Nel monte sono più di mille caverne altre volte
da Eremiti habitate. Appresso di una caverna a man
manca vi è un'altra lunga et larga circa sei passi
dove si dice essere più volte apparita la Bea-
tissima vergine: Quivi è un Altare con un quadro
della Madonna col titolo del monte carmelo con
una lampada che arde; ivi era la cella del Pro-
feta Elia. Nella cima del monte carmelo si vedo-
no le rovine del convento habitato da carmelitani
sino a tempi di S. Luigi Rè di Francia, che poi
vennero in Europa. Quivi si vede la prima chie-
sa fabricata nel mondo ad onore di Maria
dopo il suo transito.

Habitano il monte carmelitani scalzi, che a forza
di sudori e fatiche, e con bastoni de Turchi
furono introdotti in quel delizioso luogo.

Il carmelo è quaranta cinque miglia lontano
da Gerusalemme, dal Mare di Galilea, e dal
Giordano ventinove, dal monte Tabor, ed
Hermon 12, da Nazareth sei

Declaratio Sacrae Congregationis
Concilii Tridentini a Sanct.mo D. N.
Clemente Papa IX approbata,
super accessu Regularium ad
Monasteria Monialium.

Die 11 Maij 1669 Sacra congregatio Eminentis-
simorum S.R.E. Cardinalium Concilii
Tridentini interpretum habita notitia
quod nonnulli Regulares absque licen-
tia Curatores Monasteriorum Monialium
adire, et frequentare non dubitant
praetextu [illegible] introducendum per
[illegible] tempus, etiam usque ad quadran-
tem horae cum divinis [illegible]
Logio ordinario, argumento aliquando
[illegible] Monialibus, aliisque per-
sonis intra clausuram existentibus, aliqui-
busque hac opinione tanquam [illegible]
[illegible] eos sub excommunicationis
[illegible] privationis vocis activae et
[illegible]
Datum die 7 Junij Cardinalis Celsus
Franciscus Arc. Adriana